

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sull'economia divisioni nella CEE

Dopo la decisione iniziale di varare lo SME (che è entrato in funzione ieri senza scosse)...

Egitto e Israele verso la pace separata

Svolta in Medio Oriente: Carter ottiene l'accordo

Improvviso colpo di scena dopo un colloquio del presidente USA con Sadat - Begin sottoporrà l'intesa al voto del parlamento - Entro due settimane la firma del trattato che esclude i palestinesi

Dal nostro inviato

GERUSALEMME - Un clamoroso colpo di scena ha riaperto ieri le prospettive di pace separata fra Egitto e Israele...

all'aeroporto Ben Gurion, Begin aveva detto testualmente: «Signor presidente, voi siete venuto a compiere la più alta missione umana per la pace».

Il vice primo ministro Ya'adin era stato anche più esplicito dicendo che non contemplava il «minimo» americano, dal momento che i colloqui erano stati fruttuosi e aggiungendo: «Se gli egiziani manifesteranno una disposizione al compromesso pari alla nostra, sarà possibile un accordo entro poche settimane».

Mentre i colloqui di Carter erano in corso, e mentre le agenzie straniere e in particolare americane (come per esempio l'UPI) continuavano a trasmettere commenti sarcastici sulla «mezza pagnotta» che Carter aveva portato a Sadat e sull'inefficienza del presidente degli Stati Uniti e dei suoi consiglieri, la radio israeliana in ebraico annunciava che negli ultimi colloqui del mattino era stato raggiunto un accordo...



IL CAIRO - Sadat e Carter con le rispettive consorti all'aeroporto

FASE CONCLUSIVA DELLA CRISI

Andreotti lavora per varare un governo elettorale

Il presidente incaricato rientrato a Roma - Una nota di Craxi sull'Avanti! - Incontro tra La Malfa e i sindacati

ROMA - Con il ritorno a Roma di Andreotti, oggi avrà inizio la fase conclusiva della crisi di governo. La Democrazia cristiana — per bocca del suo presidente, Piccoli — ha già confermato con sufficiente chiarezza che essa punta alle elezioni politiche anticipate.

È significativa una nota che apparirà oggi sull'Avanti! e che esprime la presa d'atto, da parte di Craxi, di una situazione ormai indirizzata verso lo scioglimento delle Camere, e insieme l'elencazione di alcuni motivi polemici che il PSI — evidentemente — si

appresta ad usare nella prossima campagna elettorale. Craxi scrive che i socialisti, pur attendendo le proposte che farà Andreotti di ritorno da Parigi, sanno che «nella sostanza i fili di ogni possibile soluzione stabile sono stati quasi tutti spezzati».

della linea «equidistante» tra la Democrazia cristiana e il PCI seguita dalla segreteria socialista, può essere il corso della crisi. Evidentemente, il segretario socialista crede che possa essere una carta forte della prossima campagna elettorale l'indicazione — come lui scrive — delle «sagome dei veri responsabili» della fine anticipata della legislatura nella DC e nel PCI.

(Segue in penultima)

La libertà

dal «ciador»

Femminismo e processo rivoluzionario in Iran, paese orientale

Requiem per la rivoluzione in Iran? O, finalmente, l'inizio di una rivoluzione davvero «moderna»? Questi sembrano gli interrogativi a leggere certi giornali. Ma ancora una volta ci troviamo di fronte a una visione delle cose superficiale e viziosa da preconcetti ideologici.

Assaltata e devastata la sede del sindacato regionale dei giornalisti

In un incendio terroristico a Bologna muore una donna, un'altra moribonda

Un commando ha rapinato e appiccato il fuoco - Le vittime imprigionate dalle fiamme propagatesi per il caseggiato - Altri attentati a due giornalisti

Il partito armato non è un UFO

Il «Quotidiano dei lavoratori» lo definisce un «incontro ravvicinato». Ma non si tratta di Ufo.

I fatti sono semplici ed agghiaccianti, tanto più alla luce dell'assalto di ieri all'Associazione Stampa Emilia-Marche. Uno studente passa sabato sera accanto alla facoltà di economia e commercio di Bologna e la trova inspiegabilmente aperta. Pensa ad una riunione per preparare il corteo di domenica pomeriggio ed entra. Non si era sbagliato: c'è in effetti una riunione, ma di carattere «come dire?», strettamente operativo. Due individui stanno distribuendo pistole ai presenti. Lo studente è sbalordito: quando anche a lui viene portata un'arma ovviamente la rifiuta, rielabora così la propria estraneità al lugubre consesso. Lo sbattono fuori.

Dalla nostra redazione

Bologna - Criminale attentato ieri sera alla sede della Associazione Stampa Emilia-Marche. Il cadavere è stato trovato soltanto a tarda sera. Giaceva accasciata nei pressi della porta dell'ascensore, al secondo piano, con le mani e le braccia ustionate.

Il criminale attentato, mentre ancora le fiamme stavano divorando, mobili, infissi e struttura della sede, è stato rivendicato, da una telefonata a un quotidiano locale da una recente formazione terroristica locale denominata «Gatti selvaggi».

Angelo Scagliarini (Segue in penultima)



Bologna - I danni provocati dall'attentato nei locali dell'associazione stampa emiliana

Armata assaltano studio medico e uccidono carabinieri a Bergamo

Bergamo - Un appuntato dei carabinieri, Giuseppe Guileri, di 45 anni, è stato ucciso ieri sera dopo una incursione di due incappucciati e armati in uno studio medico. L'appuntato che era lì per far visitare il figlioletto, è stato colpito mentre tentava di reagire.

A PAGINA 4

Sessuofobia e arroganza politica nell'«Acquario»

Fu subito chiaro che mai e poi mai — per tutta la serata — il Fustigatore dei Costumi, il Torquemada dei «mini shorts» avrebbe guardato in direzione dell'acquario nel quale tranquillamente guizzavano i pesciolini rossi. Essi erano Nudi. Se solo l'illusterrissimo Dottor Salmeri, Pretore in Palermo, avesse dato a vedere d'essersene accorto, mai più avrebbe potuto ritirarsi dall'obbligo di denunciare per Atti Osceni in Luogo Pubblico. Prevalsero, fortunatamente, le regole dell'ospitalità.

Ma scappò Costanzo, più sornione e ambiguo del solito, sferzò subito l'attacco. Il successo fu immediato. In poche, compe lucciozioni, il Fustigatore svelò il retroscena del suo passato. La sensazione che le platee ne ebbero fu di travolgerlo di fronte ad un uomo — oggi intenerito — che fino a ieri era rimasto affondato nel vizietto e nel Peccato. Conosco il Male, egli disse, e quelle cose che ora combatto prima le cercavo. Qualcuno dal loggione

soggiunse: era uno sporaccone, dunque. Vostro Onore non esitò infatti ad ammettere che aveva frequentato (quante volte, figliolo?) un Campo di Nudisti.

Il sillogismo ebbe un'immediata e insperata conferma: la Maraini, testarda, aveva appena finito di dire che secondo lei l'oscenità sono i trent'anni di malgoverno democristiano, che l'Onorevole a sostegno dell'autocritica sull'arroganza, con battuta pronta e brillante esclamò: «... e ce ne saranno altri trenta».

«Torquemada parti al galoppo: e attaccò i suoi colleghi magistrati che non perseguitavano a dovere coloro che travalicavano il «comune sentimento del pudore» e i cui limiti erano stati da lui chiaramente indicati; intinò il giudice romano di tutto a prendere provvedimenti contro Cicciolina, cosa che avrebbe fatto lui stesso se fosse stato competente per territorio; affermò che di quei problemi così seri lui poteva parlare solo con l'Onorevole, mica con un'intellettuale più ridicolizzata e figurarsi poi con una Cicciolina querulata, alla quale continuò tran-

Felice Laudadio

OGGI forse sarebbe tempo di finirla

ESISTE un atteggiamento che non abbiamo mai saputo apprezzare: quello di coloro — e purtroppo non sono pochi — che usano sempre intendere il processo alla mala-fede o alla buona-fede altrui. E un ozio che non riusciamo a sopportare e, pur essendo molte le persone con le quali non ci troviamo d'accordo e più d'uno i partiti che decisamente avversiamo, non ci sentiamo mai tentati dal domandarci se quelle o questi siano o no in buona-fede, che diamo sempre per scontata anche quando pensiamo che il torto sia dalla loro parte. Così, per esempio, quando (come ci è accaduto ieri) leggiamo sulla «Stampa» che a proposito delle ultime vicende di questa crisi «solo i socialisti insistono nel dire che vi sono ancora margini di trattativa», pensiamo di contrariarci staccatamente e che sia un loro incontestabile diritto affermarlo.

Ma alla frase del quotidiano torinese da noi sopra riferita facciamo seguito alcune parole che ci hanno fatto francamente ridere: «... e che occorrono ulteriori chiarimenti tra i partiti». Ora, se c'è una cosa sicura in Italia, tra le tante (forse tutte) incerte, dubbiose, maliscure nelle quali ci dibattiamo, è che su questa crisi non occorrono più, assolutamente più, «ulteriori chiarimenti». Immaginate un qualsiasi caso della nostra vita privata: l'accertamento di una vocazione, la scelta di una villeggiatura, l'acquisto di una lavatrice, la ricerca di una fidanzata, la decisione di un divorzio, chi non sarebbe già arrivato a una conclusione dopo i cinquantasei giorni all'incirca che caratterizzano la durata di questa crisi? E riuscite a supportare quali parole usino, per esempio, i socialisti, dopo sei settimane di abboccamenti, riunioni, strizzate d'occhio, copressi nella panacea, boccacce, carezze e sporchi, ci presentassero ancora nel negoziato degli elettrodomestici e, indicando la lavatrice, confessassimo che siamo venuti per «ulteriori chiarimenti»?

Ci viene in mente quel pio sacerdote che stava componendo un compagno dell'on. Craxi? «Se padre», diceva il penitente «la ragazza mi piace, è carina, è buona...» «Sposate» sposerete, rispondeva il confessore. «Ma c'è l'inconveniente — continuava l'altro — che litighiamo spesso.» «Lasseve», lasciavete, suggeriva allora il prete. «Eh sì, ma ci dispiace perché forse saremmo felici...» «Sposate» sposerete, ripeteva il religioso. «Ma se poi tutto si risolve in un fallimento?» «Figlio mio — sbottava a questo punto quel sant'uomo — sposave, lasseve, ma mi go diritto de stare in pace...» Si trattava, ricorrendo a un confessore ispirato da Dio, ma pensavo noi, come si vede, non poteva più di «ulteriori chiarimenti».

Sigmund Ginzberg (Segue in penultima)

MILANO - Imputati l'amministratore e il titolare di due aziende

Affidarono a degli «esperti» la distruzione del sindacato

Coinvolte la «Telenorma» e la «Res» - L'operazione avrebbe dovuto approfittare di «eventuali disordini nascenti» - Violato lo Statuto dei lavoratori

Dalla redazione MILANO - Hanno tentato di omologare il sindacato e il consiglio di fabbrica con tutti i mezzi, perfino approfittando di «eventuali disordini nascenti» che «dovranno venire adeguatamente pilotati»: questa la grave accusa lanciata e documentata dai sindacati contro una ditta telefonica, la «Telenorma», filiale italiana della tedesca «Telefonbau» del gruppo «Telefunken».

La ditta «Telenorma» è stata affidata al pretore Maddalena Salutati che, dopo avere effettuato perquisizioni e sequestrato importanti documenti, ha ora imputato l'amministratore della «Telenorma», sia il titolare della Res.

Enrico Wutrich (Telenorma) e Romolo Giani (titolare della Res) sono per ora accusati di tentata violenza privata e di violazione dell'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori che vieta le indagini sui lavoratori per fatti non attinenti alla qualificazione professionale.

235, si è fatta rovente all'inizio del 1976, quando la proprietà ha cominciato a fare marcia indietro rispetto agli impegni sottoscritti per la progressiva soppressione degli appalti e il rinnovamento tecnologico.

Concluso nelle Federazioni il dibattito congressuale

Discussione senza reticenze tra i comunisti milanesi

Un modo aperto e vivo di affrontare i grandi temi politici - Gli equivoci sul compromesso storico - Il confronto sugli emendamenti al progetto di Tesi

Dalla nostra redazione MILANO - A quanti pensavano o speravano che i congressi comunisti, dopo l'apertura della crisi di governo, si dovessero trasformare in tribune di propaganda, quello di Milano ha dato una risposta: una discussione senza reticenze, che non ha evitato i problemi, ma li ha messi sul tappeto anche quando erano scomodi in questo modo di cercare un approfondimento effettivo delle scelte politiche e della strategia.

confitto tra la Cina e il Vietnam, a mantenersi fedeli ad una valutazione equilibrata. «Anche se questa non può significare agnosticismo e sottovalutazione irresponsabile dei pericoli che vengono dagli attuali sviluppi della politica estera cinese e atteggiamento questa duplice considerazione: che la iniziativa cinese è grave e senza alcuna giustificazione e che occorre affermare con forza il principio della non interferenza come condizione indispensabile per un equilibrio internazionale in cui siano garantiti i diritti di autodeterminazione dei popoli.

La «noia» di questi temi il congresso ha profuso lo sforzo maggiore con un esame dei limiti della iniziativa del partito in questi anni, un esame che si è svolto con grande scrupolo a tutti i settori della società, dalle fabbriche, al pubblico impiego, ai ceti medi produttivi, alle istituzioni e agli enti locali.

Per contrastare queste deformazioni è necessario innanzitutto rammentare gli elementi di conflittualità politica che permangono nell'ambito di una politica di solidarietà democratica, poiché la nostra politica non si può comunque limitare all'attesa che nella DC maturino tempi nuovi: se dunque in questo partito prevalesse la linea della chiusura e dell'isolamento, una più articolata dialettica tra le forze politiche può creare anche le condizioni di una alternanza democratica alla direzione del Paese.

Sull'insieme di questi temi il congresso ha profuso lo sforzo maggiore con un esame dei limiti della iniziativa del partito in questi anni, un esame che si è svolto con grande scrupolo a tutti i settori della società, dalle fabbriche, al pubblico impiego, ai ceti medi produttivi, alle istituzioni e agli enti locali.

Dopo lo sciopero di sabato

Siglato un armistizio al «Corriere» tra editore e redazione

Una prima intesa sul nuovo assetto degli uffici romani - Manovre lottizzatrici

ROMA - Armistizio al «Corriere della sera» tra redazione da una parte, editore e direzione dall'altra. Mentre il comitato di redazione mette a punto le sue proposte specifiche su tutte le questioni aperte nei giorni scorsi, la direzione si è concordata che: 1) sono bloccate le nuove assunzioni e gli arrivi di giornalisti da altre testate del gruppo in attesa di contrattare gli organici e i criteri della mobilità;

«Quello che è chiaro - afferma in una dichiarazione il compagno Cardulli, vice-segretario del sindacato dei giornalisti - è che le manovre in corso mirano a ridimensionare gli spazi di autonomia che i giornalisti hanno conquistato umiliando la professionalità. Esiste all'interno del giornale una situazione di logoramento e di difficoltà che giustifica pienamente la lotta intrapresa. È più che mai necessario il rispetto degli accordi raggiunti, tutti tesi a garantire l'autonomia dei corpi redazionali e il pluralismo dell'informazione, attraverso una rigorosa contrattazione di tutti gli aspetti della vita e dell'organizzazione del giornale. Non è accettabile, infatti, che mentre è avviato il confronto sul piano triennale del gruppo, si tenda a creare situazioni preconstituite».

Rifiuta ogni modifica

Sfratti: il decreto bloccato da nuove resistenze della DC

I punti di maggior contrasto - Difficile intesa anche in commissione plenaria

ROMA - Slitta - forse domani - l'esame in aula, a Montecitorio, del decreto sulla sospensione temporanea degli sfratti. L'irrigidimento della DC, pervernicamente attestata nel rifiuto di accedere ad ogni modifica di natura rativa ha difatti provocato ieri forti contrasti nel comitato ristretto della commissione speciale fitti della Camera. Tutta la tematica è perciò tornata alla commissione, spaccata in due fronti contrapposti. Il relatore Bori (DC) ha rinunciato all'incarico perché - in linea con il suo gruppo - ha affermato che egli non poteva accettare modifiche che non fossero in linea con lo spirito del decreto: l'incarico veniva assunto dallo stesso presidente della commissione, Elio Salvatore (PSI).

persino ricattato la commissione dicendo che il suo gruppo, in caso di disaccordo, era disposto ad approvare il decreto, ma con la modifica, rimandando questa dopo il 31 marzo, quando i ministri della Giustizia e dei Lavori Pubblici presenteranno la prima relazione sullo stato di applicazione dell'equo canone.

Raggiunto un primo accordo

per il rilancio del «Giorno»

MILANO - Un'ipotesi d'accordo per la ristrutturazione e il rilancio del «Giorno» è stata sottoscritta tra editore, poligrafici e giornalisti. L'intesa stabilisce che il giornale rimarrà in proprietà pubblica, che si deve perseguire l'obiettivo dell'efficienza e della competitività del giornale con iniziative in grado di garantirne il rilancio.

C'è una strategia di lungo respiro - abbiamo avuto già modo di parlarne - che mira a ricostituire da parte soprattutto della DC, posizioni di ferro condizionando sui giornali; ci sono, ovviamente, problemi più urgenti posti dalle prossime e importanti scadenze elettorali.

Si sono svolti in Vaticano i funerali del card. Villot

Si sono svolti in Vaticano i funerali del card. Villot

CITTA' DEL VATICANO - Papa Wojtyla ha celebrato personalmente ieri, assieme a 34 cardinali, la solenne messa funebre per il segretario di Stato card. Giovanni Villot, scomparso venerdì scorso all'età di 73 anni.

Fissate per il 27 marzo le elezioni per il CNU

Fissate per il 27 marzo le elezioni per il CNU

ROMA - Le elezioni per il nuovo Consiglio nazionale universitario si terranno regolarmente il prossimo 27 marzo. È stato lo stesso ministro della Pubblica Istruzione Pedini a confermarlo, smentendo così voci di un possibile rinvio che erano circolate nei giorni scorsi.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Una grande volontà di contare, una forte spinta alla partecipazione a tutti i livelli, nel partito e nella società, si è espressa negli interventi dei compagni che hanno discusso al XIV Congresso provinciale del PCI i problemi del rinnovamento della società italiana, anche nella loro concreta articolazione nella realtà genovese e ligure. Nessuna «nostalgia» verso un ruolo di «pura protesta» - come ha rilevato nel suo intervento conclusivo il compagno Pietro Ingrao - ha pesato in questo dibattito, caratterizzato invece da uno sforzo di ricerca severo, volto da un lato a tracciare il bilancio dell'esperienza seguita al 20 giugno, dall'altro ad individuare le prospettive per uscire dalla crisi.

Questa impostazione era presente nella relazione introduttiva del compagno Lovran Basso, che è stato riconfermato segretario provinciale; l'accordo che il Congresso ha espresso sulla decisione di uscire dalla maggioranza governativa si è accompagnato ad un esame senza reticenze dei limiti dell'azione del partito in questi ultimi anni.

Il «nodo» su cui soprattutto si è discusso è stato l'insufficiente intreccio tra l'azione condotta e stimolata dal partito per una profonda innovazione legislativa - di cui sono stati i più ripresi messi in luce i risultati («sono state fatte più riforme in questo periodo che in tutto il centro-sinistra») - e lo sviluppo di movimenti di massa capaci di essere presenti sia nella fase di definizione delle leggi che in quella, ardua e decisiva, della loro gestione e applicazione.

A questo problema si riconduce il ricco dibattito che dal Congresso è venuto sul tema della trasformazione e della riforma dello Stato, processo che deve essere visto - come ha insistito anche Ingrao - in tutta la sua complessa articolazione ai diversi livelli della società, strettamente connesso allo sviluppo della partecipazione e della democrazia.

Nella relazione Terzi aveva invitato, a proposito del permanere di un generale

Ma il pericolo di una «restaurazione» del più retrivo potere dc e dei suoi effetti paralizzanti - è stato detto - oggi è grave. Il Congresso ha discusso quindi sull'esigenza di assicurare continuità e sviluppo alle forze nuove che, sulla linea della ricerca di maggiore produttività e di una efficace politica di programmazione, sono cresciute all'interno delle partecipazioni statali. Per questo è stata accolta la proposta del compagno Carlo Castellano di organizzare una conferenza nazionale dei comunisti dell'IRI.

Del resto un elemento decisivo che ha pesato nel giudizio complessivamente positivo sull'opera delle amministrazioni locali, è stata proprio la capacità delle giunte di sinistra di stimolare ad un impegno di tipo nuovo le forze produttive, anche tra l'imprenditoria privata.

Il ruolo dell'ente locale viene riconosciuto dal partito come un elemento decisivo che ha pesato nel giudizio complessivamente positivo sull'opera delle amministrazioni locali, è stata proprio la capacità delle giunte di sinistra di stimolare ad un impegno di tipo nuovo le forze produttive, anche tra l'imprenditoria privata.

Due temi hanno ancora caratterizzato il dibattito: i rapporti con la DC e l'esigenza di approfondire, anche su un piano ideale e culturale, la lotta contro il terrorismo. Il Congresso ha ricordato Guido Rossa, al cui esempio ci si è riferiti per popolovole il luogo comune di «Genova capitale delle BR» nell'indicazione, ben più aderente alla realtà, di questa città come caposaldo della risposta operaia all'azione eversiva del terrorismo.

La dichiarazione di decadenza di Tanassi, condannato due settimane fa per corruzione e subito arrestato. La decisione dell'assemblea di Montecitorio genera notevoli effetti pratici, dal momento che già con la propria sentenza la Corte costituzionale aveva commissionato a Tanassi questa sanzione per fronteggiare il pericolo di una fuza del protagonista dello scandalo Lockheed.

La dichiarazione di decadenza di Tanassi genera notevoli effetti pratici, dal momento che già con la propria sentenza la Corte costituzionale aveva commissionato a Tanassi questa sanzione per fronteggiare il pericolo di una fuza del protagonista dello scandalo Lockheed.

La dichiarazione di decadenza di Tanassi genera notevoli effetti pratici, dal momento che già con la propria sentenza la Corte costituzionale aveva commissionato a Tanassi questa sanzione per fronteggiare il pericolo di una fuza del protagonista dello scandalo Lockheed.

La dichiarazione di decadenza di Tanassi genera notevoli effetti pratici, dal momento che già con la propria sentenza la Corte costituzionale aveva commissionato a Tanassi questa sanzione per fronteggiare il pericolo di una fuza del protagonista dello scandalo Lockheed.

La dichiarazione di decadenza di Tanassi genera notevoli effetti pratici, dal momento che già con la propria sentenza la Corte costituzionale aveva commissionato a Tanassi questa sanzione per fronteggiare il pericolo di una fuza del protagonista dello scandalo Lockheed.

Caro maestro, gli handicappati si schedano così

ROMA - In mancanza di più elevate occupazioni, il ministro della Pubblica Istruzione Pedini ha proposto agli insegnanti di classificare i bambini secondo alcune categorie che ad occhio e croce sembrano adattarsi al caso. Il ministero è il primo a rendersi conto che «ovviamente i dati che ne possono derivare non sono particolarmente raffinati, ma già sono suscettibili di elaborazioni di una qualche utilità».

Pericoloso questionario distribuito agli insegnanti elementari

Il ministero si preoccupa di rassicurare che «si tratterebbe di un'impressione errata» quella secondo la quale per compilare un questionario del genere «sia necessaria una specifica competenza». No, si tratta per il ministero di un lavoro semplicissimo, che qualsiasi maestro può fare anche in giornata. I risultati, poi, saranno di una qualche utilità ai fini di una programmazione generale.

Tanassi dichiarato decaduto da deputato

ROMA - La Camera ha dichiarato ieri la decadenza dal mandato parlamentare dell'ex ministro socialdemocratico Mario Tanassi, condannato due settimane fa per corruzione e subito arrestato.

Si sono svolti in Vaticano i funerali del card. Villot

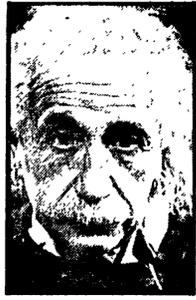
CITTA' DEL VATICANO - Papa Wojtyla ha celebrato personalmente ieri, assieme a 34 cardinali, la solenne messa funebre per il segretario di Stato card. Giovanni Villot, scomparso venerdì scorso all'età di 73 anni.

Fissate per il 27 marzo le elezioni per il CNU

ROMA - Le elezioni per il nuovo Consiglio nazionale universitario si terranno regolarmente il prossimo 27 marzo. È stato lo stesso ministro della Pubblica Istruzione Pedini a confermarlo, smentendo così voci di un possibile rinvio che erano circolate nei giorni scorsi.

Cento anni fa nasceva Albert Einstein il grande teorico della relatività

«Newton, perdonami, tu hai trovato la sola via che, ai tuoi tempi, fosse possibile per un uomo di altissimo intelletto e potere creativo. I concetti che tu hai creato guidano ancora oggi il nostro pensiero nel campo della fisica, anche se ora noi sappiamo che dovranno essere sostituiti con altri concetti più discosti dalla sfera dell'esperienza immediata, se si vorrà raggiungere una conoscenza più approfondita dei rapporti tra le cose.»



Tra il 1905 e il 1921 prende corpo una rivoluzione che investe l'intero campo del sapere e di cui non sono state tratte tutte le conseguenze - Sul solco di una tradizione di studi rappresentata da Faraday, Maxwell, Boltzmann, Lorentz, Poincaré - Diffidenze e incomprensioni - L'esilio americano dopo l'avvento del nazismo e la battaglia per l'uso pacifico delle scoperte scientifiche

Le equazioni che sconvolsero l'immagine del mondo

spettava con il lavoro di Einstein aveva naturalmente dei prezzi molto alti. In particolare, essa implicava la critica e la riformulazione di concetti apparentemente ovvii, come quello di contemporaneità, oppure di nozioni illustri, come quelle di spazio e di tempo. Il che, a sua volta, metteva in evidenza il bisogno di astrazioni più potenti, che si allontanavano dalle intuizioni del senso comune, dalla sfera delle esperienze immediate di ogni uomo e dalle categorie tradizionali di spazio e tempo che erano state elaborate dalla filosofia speculativa.

L'accettazione di tali principi portava appunto a conseguenze inaspettate e inevitabili, che si cominciarono a cogliere nel dibattito scientifico solo a partire dal 1908, e cioè dopo che il grandissimo Hermann Minkowski seppe riorganizzare in forma ancora più astratta i risultati ottenuti da Einstein.

«La natura è costituita in modo tale che è possibile logicamente stabilire leggi fortemente determinate, nell'ambito delle quali si presentano solo costanti definite in modo completamente razionale». Da questo punto di vista, sosteneva Einstein, le teorie non nascono dall'esperienza; «una teoria può essere verificata dall'esperienza, ma non esiste alcun modo per risalire dall'esperienza alla costruzione di una teoria».

La conoscenza più approfondita dei rapporti tra le cose, insomma, è il risultato progressivo della ragione matematica: ed è conoscenza oggettiva del mondo reale. Non è allora difficile cogliere una analogia tra Einstein e Galilei. Entrambi vollero edificare un sapere astratto che violava il senso comune e metteva a tacere le regole assolute di una metafisica infuente. Ed è allora giusto ricordare che la metafisica più sottile del nostro secolo — e cioè quella di Pierre Duhem, che utilizzava la filosofia della scienza per imporre alla scienza stessa le norme logiche e assolute della buona strada della ragione — giudicò con sorprendente severità l'insieme della nuova fisica che Einstein e altri scienziati stavano elaborando.



Il giovane Einstein nell'ufficio brevetti di Berna

Non basta dire qua e ora

Uno dei risultati più noti della Teoria speciale della Relatività è l'equivalenza della massa e dell'energia. Questo risultato raggiunto da Einstein nel 1905 è la base teorica della utilizzazione dell'energia nucleare — specifica o meno — da esso dipendono i processi che si svolgono nell'interno del Sole e delle stelle, i quali consentono l'esistenza della vita sulla Terra. Alberto Einstein era un giovane di 26 anni, impiegato all'ufficio brevetti di Berna, quando scoprì in un vero lampo di ispirazione una nuova concezione rivoluzionaria, ma egli sapeva fin da allora che le cose non potevano terminare così; in verità la scienza le cose non finiscono mai e ogni conquista non è che un nuovo gradino di una scala, la cui cima si perde nelle nubi dell'ignoto, non un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Le ragioni per cui bisognava continuare ancora sulla strada iniziata ce le spiega lui stesso nel suo famoso libretto «Il significato della Relatività».

La soluzione trovata da Einstein si fonda sopra un concetto terribilmente astratto: la curvatura dello spazio, anzi dello spazio-tempo. Lo spazio della nostra intuizione ordinaria è uno spazio euclideo, cioè obbedisce a tutti i teoremi della geometria codificati da Euclide trecento anni avanti Cristo. In verità lo Spazio è quello che è, ma noi siamo così terribilmente condizionati da quanto ci viene insegnato fin da bambini, che è impossibile liberarsi da un certo modo di pensare. Pare, basta riflettere un momento per accorgersi che c'è qualcosa che non funziona in questo condizionamento. La geometria — non solo quella di Euclide — che ci viene insegnata, che si chiamano rette, triangoli, cerchi, cubi, sfere... possiedono certe proprietà; per esempio, la diagonale di un quadrato è uguale al lato moltiplicato per la radice quadrata di 2. Ma chi ha mai visto una «retta» o un «cerchio»? Quando noi disegnamo un cerchio non stiamo proprio disegnando un cerchio, ma una lente di ingrandimento, vediamo i tanti granelli di grafite lasciati dalla matita, che formano una traccia più o meno larga e regolare, ma su cui non sapremo identificare un «punto» per verificare, misurando, che la sua circonferenza (cioè il rapporto tra il suo perimetro e il suo diametro) è uguale al raggio. Gli enti geometrici sono una cosa, gli oggetti reali un'altra.

La prima ragione più plausibile di questa filosofia è che Einstein aveva affermato che Spazio e Tempo sono «assoluti»; quando dico «qua» o «ora», non ho bisogno di aggiungere altro: le mie parole bastano perché tutti mi capiscano. La Teoria speciale della Relatività aveva mostrato che non stanno proprio così le cose. Se si voleva che gli esperimenti meccanici ed elettromagnetici non si contraddicessero, bisognava cambiare — ma non molto — l'affermazione newtoniana. Spazio e Tempo, presi ciascuno per conto proprio non sono assoluti, ma presi insieme lo sono, o per lo meno, prendendoli insieme, si evita ogni contraddizione tra elettromagnetismo e meccanica. Perciò tutti mi capiscono senza possibilità di equivoci non devo dire «qua» e «ora», ma «qua-ora», oppure «qual-ora» o anche «là-ora», tutto insieme.

Era, naturalmente, un gran passo avanti, ma non risolveva i dubbi che, prima di Einstein, filosofi come Berkeley e scienziati come Mach avevano sollevato sulla natura dello Spazio e del Tempo. La Teoria (speciale) della Relatività non era abbastanza «relativistica»: non aboliva Pascal, Merito rinunciare a visualizzarlo e impiegare, per descrivere le proprietà degli enti geometrici non-euclidei, il linguaggio astratto dell'analisi infinitesimale. Ciò è perfettamente possibile ed è solo questione di tecnica: nella forma più raffinata, inventata da Gregorio Ricci-Curbastro, Tollo nel suo tentativo, semplicemente perché la fisica «classica» non era in grado di farlo. Ora, però, la Teoria speciale della Relatività aveva aperto nuove possibilità.

La seconda ragione sembra più direttamente collegata con quello che sarà l'obiettivo che Einstein perseguirà dopo la sua, fino a raggiungerlo tra il 1916 e il 1919: una teoria del Campo gravitazionale; quello che Newton non aveva osato tentare, dichiarando che non voleva «inventare ipotesi», «*hypotheses non fingo*», e che gli bastava far vedere che la sua legge della gravitazione universale, qualunque ne fosse il meccanismo intimo, spiegava tutti i fenomeni allora conosciuti, la caduta dei gravi, i moti dei corpi celesti, le maree. Noi abbiamo due modi di definire che cos'è la massa, dice Einstein, cioè due «*masse*», e che in realtà due cose diverse, anche se le chiamiamo con lo stesso nome: una è la cosiddetta «*massa inerte*», il rapporto tra la forza e l'accelerazione del moto, che sta a rappresentare una specie di «*pigrità*» (inerzia) dei corpi. Per mettere in moto un corpo più pesante (come per arrestarlo) mi occorre applicare una forza più grande che per un corpo più leggero. L'altra è la «*massa gravitazionale*» o «*attiva*», che riguarda la grandezza della forza con cui i corpi si attraggono l'un l'altro.

Enrico Bellone

Il grande passo oltre Galileo

Lo studio dei fenomeni elettromagnetici pose dei problemi insolubili all'interno della relatività galileiana che aveva tenuto il campo per due secoli - La formula geniale che comportò la modifica della meccanica di Newton

È molto raro che i non addetti ai lavori sappiano il motivo specifico per cui ad un fisico viene assegnato il premio Nobel, però quasi tutti sono convinti che ad Einstein nel 1922 il premio Nobel sia stato dato per la teoria della relatività; invece il premio gli fu dato «per la legge fotoelettrica ed i suoi lavori nel campo della fisica teorica». Eppure già nel 1905 Einstein con due brevi note, complessivamente di una trentina di pagine, aveva sconvolto le nostre nozioni di spazio, di tempo e la meccanica newtoniana enunciando la relatività «ristretta» o «speciale», e nel 1916 aveva posto le basi della moderna cosmologia generalizzando la relatività ristretta nella relatività generale.



Albert Einstein e G. R. Oppenheimer a Princeton nel 1949

Valori assoluti

Quando diciamo che un oggetto si muove, implicitamente intendiamo dire che si muove rispetto ad altri oggetti nell'esperienza quotidiana. In genere intendiamo che si muove rispetto ai muri delle case, cioè rispetto alla terra. Nel linguaggio un po' pedante dei fisici questa situazione si descrive dicendo che nell'esperienza quotidiana il moto è riferito ad un «sistema di riferimento» solido con la terra.

ferimento, ricavare da queste le equazioni che descrivono queste leggi rispetto ad un altro sistema di riferimento in moto rispetto al primo? Per trovare la forma delle leggi di trasformazione è necessario individuare delle grandezze che non vengano alterate dalla trasformazione, cioè che non abbiano un aspetto differente se osservate dai differenti sistemi di riferimento. scientificamente, che siano «invarianti» o «assolute».

La ricerca d'una risposta

Queste leggi assumono una forma particolarmente semplice nei sistemi di riferimento solidali con le stelle fisse o che si muovono di moto rettilineo con velocità costante rispetto alle stelle fisse: questi sistemi di riferimento vengono chiamati «inerciali». Le

ferenti sistemi di riferimento inerciali in moto l'uno rispetto all'altro. In questa situazione Einstein esaminò criticamente gli invarianti che erano alla base della relatività galileiana. Su cosa si basava la convinzione che gli intervalli temporali avessero un valore assoluto, indipendente dal sistema di riferimento? Sul senso comune, naturalmente: ma questo si basa su osservazioni quantitativamente non ben definite. Per un fisico un'osservazione quantitativamente ben definita è sinonimo di operazione di misura. Il tempo si misura con gli orologi e le lunghezze con dei regoli. Einstein cercò di descrivere degli esperimenti che usando orologi e regoli, perfettamente verificavano gli intervalli di tempo erano indipendenti dal sistema di riferimento. Ne venne fuori che per potere dare una risposta a questo quesito era necessario sapere come la velocità di un oggetto era vista da differenti sistemi di riferimento in moto gli uni rispetto agli altri. Per sapere ciò sarebbe stato necessario fare uso delle leggi di trasformazione della relatività galileiana, le quali a loro volta presupponvano che gli intervalli di tempo erano indipendenti dal sistema di riferimento. In altre parole per verificare un'affermazione bisognava accettarla «a priori» come vera: tutto ciò era privo di senso.

Il difetto dell'affermazione del senso comune, cioè dell'invarianza degli intervalli temporali, non era tanto quello dell'imprecisione, quanto quello di non potere mai avere la legittimazione di una verifica sperimentale. Qualcosa di simile accadeva se si tentava di verificare la invarianza delle distanze spaziali. Ciò privava la relatività galileiana di qualsiasi fondamento fisico. Einstein cercò allora delle formule di trasformazione che si basassero su invarianti che avessero una giustificazione sperimentale: egli scelse la invarianza della velocità della luce che era suggerita, come abbiamo visto, da vari esperi-

menti e l'equivalenza di tutti i sistemi di riferimento inerciali (principio di relatività), anche questa in accordo con gli esperimenti. Le leggi di trasformazione che così si ottenevano avevano delle proprietà straordinarie: un corpo in moto appariva accorciato nella direzione del suo moto; un orologio in moto sembrava ritardare rispetto a quando stava fermo. Queste variazioni sono anche queste impercettibili se non per corpi che, come avviene usualmente, si muovono con velocità piccola rispetto a quella della luce, anzi in questo caso le leggi einsteiniane danno praticamente gli stessi risultati di quelle galileiane: gli effetti diventano sensibili soltanto a velocità prossime a quella della luce. Inoltre le formule di trasformazione einsteiniane rendevano invarianti le leggi dell'elettromagnetismo, ma naturalmente rovinavano l'invarianza della meccanica newtoniana che era data dalla relatività galileiana.

Contro concetti metafisici

Einstein, fidando nella maggiore plausibilità fisica dei concetti fondamentali del dominio dell'empirismo, dove essi erano sottoposti al nostro controllo, alle altezze intangibili dei concetti metafisici, non si accontentò di affermare che il mondo delle idee non può dedursi con mezzi logici dall'esperienza, ma fosse in un certo senso una creazione della mente umana senza la quale non è possibile alcuna scienza, cioè nonostante il mondo delle idee sarebbe altrettanto indipendente dalla natura della nostra esperienza quanto un abito dalla forma del corpo umano. Ciò è particolarmente vero dei concetti di tempo e di spazio, che i fisici sono stati obbligati dai fatti a fare discendere dall'Olimpo dell'«a priori» per adattarli e renderli servibili».

ciassero troppo. Ma da allora in molti campi della fisica si è acquistata familiarità con il principio che si muovono con velocità prossime a quella della luce e la relatività ristretta di Einstein ha trovato conferma innumerevoli ed è diventata di uso comune.

La risonanza che questa teoria ebbe al di fuori del mondo scientifico è dovuta al fatto che essa sconvolgeva delle nozioni sullo spazio e sul tempo che erano frutto essenzialmente di speculazioni metafisiche e che erano state oggetto nei secoli passati delle riflessioni di filosofi e teologi. Ciò diede luogo a numerose reazioni in campo filosofico, ma Einstein non aveva fatto della filosofia: aveva soltanto risolto un concreto problema di fisica affrontandolo con spirito libero da pregiudizi e da preconcetti. C'è da ritenere che una riflessione sulla sua vicenda scientifica gli abbia ispirato questo suo pensiero: «La sola giustificazione dei nostri concetti e dei sistemi di concetti sta nel fatto che essi servono a rappresentare il complesso delle nostre esperienze; oltre a ciò essi non hanno nessuna legittimità. Sono convinto che i filosofi hanno avuto un'influenza dannosa sul progresso del pensiero scientifico spostando certi concetti fondamentali dal dominio dell'empirismo, dove essi erano sottoposti al nostro controllo, alle altezze intangibili dei concetti metafisici, che non vogliono inventare ipotesi! Ma Einstein non si accontentò e vuole una risposta meno dogmatica. Tanto più che da un lato gli esperimenti del fisico olandese Roland, barone von Eötvös, avevano mostrato che effettivamente l'uguaglianza delle due masse è verificata con grandissima precisione. (Recentemente questi esperimenti sono stati ripetuti dall'americano Dicke e dal russo Braginskij con una precisione ancora più alta: una parte su cento miliardi; sarebbero stati caricati in un gravimetro di petrolio in più o in meno). Dall'altro lato, l'equivalenza tra massa ed energia non era prevista dalla fisica

Marcello Beneventano

Contro concetti metafisici

La risonanza che questa teoria ebbe al di fuori del mondo scientifico è dovuta al fatto che essa sconvolgeva delle nozioni sullo spazio e sul tempo che erano frutto essenzialmente di speculazioni metafisiche e che erano state oggetto nei secoli passati delle riflessioni di filosofi e teologi. Ciò diede luogo a numerose reazioni in campo filosofico, ma Einstein non aveva fatto della filosofia: aveva soltanto risolto un concreto problema di fisica affrontandolo con spirito libero da pregiudizi e da preconcetti. C'è da ritenere che una riflessione sulla sua vicenda scientifica gli abbia ispirato questo suo pensiero: «La sola giustificazione dei nostri concetti e dei sistemi di concetti sta nel fatto che essi servono a rappresentare il complesso delle nostre esperienze; oltre a ciò essi non hanno nessuna legittimità. Sono convinto che i filosofi hanno avuto un'influenza dannosa sul progresso del pensiero scientifico spostando certi concetti fondamentali dal dominio dell'empirismo, dove essi erano sottoposti al nostro controllo, alle altezze intangibili dei concetti metafisici, che non vogliono inventare ipotesi! Ma Einstein non si accontentò e vuole una risposta meno dogmatica. Tanto più che da un lato gli esperimenti del fisico olandese Roland, barone von Eötvös, avevano mostrato che effettivamente l'uguaglianza delle due masse è verificata con grandissima precisione. (Recentemente questi esperimenti sono stati ripetuti dall'americano Dicke e dal russo Braginskij con una precisione ancora più alta: una parte su cento miliardi; sarebbero stati caricati in un gravimetro di petrolio in più o in meno). Dall'altro lato, l'equivalenza tra massa ed energia non era prevista dalla fisica

Contro concetti metafisici

La risonanza che questa teoria ebbe al di fuori del mondo scientifico è dovuta al fatto che essa sconvolgeva delle nozioni sullo spazio e sul tempo che erano frutto essenzialmente di speculazioni metafisiche e che erano state oggetto nei secoli passati delle riflessioni di filosofi e teologi. Ciò diede luogo a numerose reazioni in campo filosofico, ma Einstein non aveva fatto della filosofia: aveva soltanto risolto un concreto problema di fisica affrontandolo con spirito libero da pregiudizi e da preconcetti. C'è da ritenere che una riflessione sulla sua vicenda scientifica gli abbia ispirato questo suo pensiero: «La sola giustificazione dei nostri concetti e dei sistemi di concetti sta nel fatto che essi servono a rappresentare il complesso delle nostre esperienze; oltre a ciò essi non hanno nessuna legittimità. Sono convinto che i filosofi hanno avuto un'influenza dannosa sul progresso del pensiero scientifico spostando certi concetti fondamentali dal dominio dell'empirismo, dove essi erano sottoposti al nostro controllo, alle altezze intangibili dei concetti metafisici, che non vogliono inventare ipotesi! Ma Einstein non si accontentò e vuole una risposta meno dogmatica. Tanto più che da un lato gli esperimenti del fisico olandese Roland, barone von Eötvös, avevano mostrato che effettivamente l'uguaglianza delle due masse è verificata con grandissima precisione. (Recentemente questi esperimenti sono stati ripetuti dall'americano Dicke e dal russo Braginskij con una precisione ancora più alta: una parte su cento miliardi; sarebbero stati caricati in un gravimetro di petrolio in più o in meno). Dall'altro lato, l'equivalenza tra massa ed energia non era prevista dalla fisica

Livio Gratton

Il sanguinoso assalto ad uno studio medico di Bergamo

L'hanno ucciso con sei colpi di pistola sotto gli occhi del figlio tredicenne

L'appuntato dei CC Giuseppe Gulleri aveva accompagnato il ragazzo per una visita - Ha tentato di fermare i due banditi - Atto terroristico, tentativo di rapina o azione disperata di tossicomani?

BERGAMO — Un appuntato dei carabinieri è stato assassinato con sei colpi di pistola ieri sera a Bergamo nello studio affollato del medico delle carceri locali, e sotto gli occhi del figlioletto di 13 anni. Per il momento gli inquirenti non scartano nessuna ipotesi, né che si tratti di terroristi che volevano compiere un attentato contro il medico, né che gli assassini siano invece banditi comuni, oppure tossicomani che cercavano nello studio del medico ricette o medicinali contenenti droga.

Una scalata di violenza

Dalla nostra redazione

BERGAMO — Due mesi di attentati, esplosioni, minacce. Gruppi terroristici, con sigle diverse, tentano di seminare il panico nella città. Gli obiettivi sono vari: associazioni di categoria, sedi di enti, singoli individui. Interrompe lo stillicidio degli atti terroristici il ritrovamento di una «base» in un paesino in provincia di Bergamo. Nei primi giorni di marzo a Osio Sotto viene scoperto un vero e proprio arsenale: tritolo e dinamite sufficienti per confezionare numerosi ordigni ad alto potenziale, detonatori, «timer», pezzi di miccia già pronti per l'impiego, passaporti «rubati» in un comune.

Dieci giorni dopo compaiono le «Squadre armate operaie»: una bomba esplose davanti alla sede dell'associazione della piccola proprietà edilizia. Solo per un caso non è strage. L'attentato è effettuato in pieno centro, e in un momento di massimo affollamento.

ROMA — «Le particolari esigenze dei servizi di polizia, rendono necessario ad urgenza disporre di un richiamo in servizio temporaneo, di un contingente di sottufficiali e di militari di truppa del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza». Questa la motivazione del Decreto presidenziale, pubblicato l'altro ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», che autorizza il ministro dell'Interno a richiamare in servizio, per la durata di un anno (che potrà essere prorogata per un anno ancora), 3.000 poliziotti. Lo scopo è evidente: coprire almeno in parte i gravi vuoti di organico.

Senza la riforma

Il richiamo di tremila uomini non risolve la crisi della PS

Nella stessa direzione va anche un'altra misura, annunciata dal Ministero e che farà molto discutere: dare ai giovani di leva la facoltà di compiere il servizio militare nella polizia, così come già avviene per l'Arma dei carabinieri. A parte il fatto che sembra si voglia rimettere in discussione il carattere civile che la PS dovrà assumere con la riforma, queste due iniziative sottolineano la grave crisi che travolge da tempo il Corpo, incapace di fare fronte, insieme alle altre forze di polizia — non certo per colpa degli uomini, che mettono ogni giorno a repentaglio la propria vita — al terrorismo e alla criminalità organizzata.

La protesta dovrebbe iniziare da lunedì

Perché i farmacisti hanno deciso di farci pagare le medicine

I ritardi delle mutue costringono la categoria a rivolgersi alle banche - Lo strapotere delle industrie e dei grossisti

ROMA — Da lunedì prossimo dovremo pagare le medicine? La minaccia c'è, precisa e grave. L'hanno fatta i farmacisti italiani — 15 mila titolari e altrettanti laureati a tempo pieno ma non titolari — e la loro protesta, questa volta, è motivata. Vediamo perché. La categoria è indebitata fino al collo con le industrie farmaceutiche e i grossisti: lo scoperto si aggira su centinaia di miliardi. Per tentare di alleggerire questa pesante situazione deficitaria i farmacisti si sono rivolti alle banche e ora sono stretti nella morsa soffocante di super-interessi. Tutto questo perché le mutue non danno loro quanto spetta.

Questi ultimi «moderni speciali» hanno una condizione atipica rispetto ad ogni altro commerciante. Sono obbligati a pagare per lo meno una laurea a tempo pieno il cui costo, complessivamente si aggira sulle 900 mila lire al mese, compresi i contributi. Non possono aumentare il prezzo dei prodotti e per loro il ritardo nei pagamenti da parte delle mutue, diviene un vero attacco alle proprie casse (c'è anche da ricordare che quando finalmente una mutua invia il pagamento delle ricette, non lo fa a saldo, ma si trattiene un acconto che si aggira sull'8 per cento, che invia dopo molti altri mesi).

Solitamente le ricette che alla fine di un mese un farmacista invia alle rispettive mutue vengono pagate con un mese e mezzo di ritardo. Il che arreca grave disagio al farmacista perché lui invece non può ritardare il pagamento alle industrie o ai grossisti di oltre 10 giorni. Ma se i ritardi delle mutue (in particolare dell'Enpas, che si è dichiarata disposta a pagare le competenze relative al dicembre scorso) superano i tre mesi. A questo punto il farmacista si deve rivolgere alla banca: negli ultimi tempi alcuni si sono visti bloccati i prestiti. Questo ha scatenato, in particolare in alcune zone di grandi città, come a Roma, l'insorgenza dei grossisti, soffocati dal carico di compiti che le industrie — che con un vero e proprio ricatto tentano, di fronte all'insolvenza del farmacista, di entrare nella gestione (se non proprio nella proprietà) della farmacia.

Ma visto che le mutue sono state sciolte, come si spiega questo ritardo? La colpa è forse delle Regioni? Troppo semplicistico sarebbe dire di sì. Il fatto è che i soldi delle mutue sono passati alle Regioni, ma queste per responsabilità del governo, si trovano prive di personale e di strutture capaci di adempiere ai nuovi compiti. La situazione non è uniforme in tutto il paese. Lombardia, Piemonte, Liguria e forse altre Regioni stanno lavorando a pieno ritmo. Ma in altre il ritardo è spaventoso. Che cosa aspettano allora il Consiglio sanitario nazionale e il ministro della Sanità a trasferire il personale delle ex mutue (oggi completamente inattivo) alle Regioni, soffocate dal carico di compiti che la riforma sanitaria ha assegnato loro, dal gennaio di quest'anno?

Per difendersi da questo pericolo il farmacista a volte è costretto a diminuire l'occupazione, licenziando «il ragazzo di bottega» o l'ausiliario.

Se nulla interverrà entro lunedì pagheremo allora le medicine. E come al solito, l'ultimo anello di una serie di errori — a partire dallo strapotere delle industrie farmaceutiche, dai ritardi del governo ecc. — ricadrà sulle spalle di quel «mutuato» che è l'unico a versare regolarmente i suoi contributi.

E' un'immagine esasperatamente drammatica della condizione del farmacista? Certo alcuni distinguono vanno fatti. Una cosa è la farmacia-bazar delle città che garantisce al proprietario un profitto di creme, profumi, prodotti per l'infanzia ecc., introiti più che soddisfacenti e altra cosa è la farmacia rurale, o quella che vive all'80 per cento di una clientela di mutui.

La forma di lotta quindi non appare giusta, né popolare, anche se i farmacisti hanno tentato di spiegare ai «clienti» che «non possono più regalare le medicine». Manifesti sono affissi in moltissime farmacie: in essi si chiede quasi scusa della protesta, ma se ne spiegano anche i motivi.

f. ra.

Trento: aperto il processo per un agghiacciante episodio di stupro

Il «caso» di Malvise violentata all'ombra di perbenismo e omertà

La ragazza, minorata mentale, venne trascinata per tre giorni per i bar del Tesino - Come si è cercato di soffocare lo «scandalo» - La denuncia delle donne - Corteo di protesta e manifestazione davanti al tribunale

Dal nostro corrispondente

TRENTO — Malvise G., 24 anni, inferma di mente. Il 20 ottobre scorso è stata sequestrata e ripetutamente violentata da un gruppo di uomini della zona dove abitava, il Tesino. Ieri, dopo la denuncia del movimento delle donne, la sua agghiacciante vicenda è finalmente approdata in tribunale. Così si svolsero i fatti: Malvise, seppia poche ore prima da casa, viene raccolta lungo la strada tra Castel Tesino e Bieno, da Claudio Precorna, un contadino di 26 anni. Il giovane la carica in macchina e, dopo pochi chilometri, la violenta. Non basta, giunto a Bieno, Precorna si reca in osteria dove presenta agli amici la nuova «conquista». Tra un bicchiere di vino ed una battuta pesante la ragazza passa di mano in mano, viene costretta ad un improvvisato spogliarello. Poi, uno dopo l'altro, i presenti abusano di lei.



Torino: medaglia del Comune al fisico Tullio Regge

TORINO — Oggi alle 16, in municipio, il sindaco Diego Novelli — nel 100° anniversario della nascita di Albert Einstein — consegnerà la medaglia del Comune al professor Tullio Regge. Lo scienziato torinese per i suoi studi è stato recentemente insignito a Princeton (USA) della medaglia Einstein, uno dei massimi riconoscimenti internazionali che un fisico possa oggi ricevere.

Tullio Regge dirige l'Istituto di fisica teorica dell'università torinese. In serata all'Unione culturale Regge aprirà un ciclo di conferenze patrocinato dalla città che sarà concluso, l'8 giugno, dal prof. Edoardo Amaldi, dell'Università di Roma. Una mostra sulla vita di Einstein si aprirà il 21 marzo.

TRENTO — Un momento del corteo di protesta delle donne mentre in tribunale aveva inizio il processo ai sevizatori della giovane

Preso di mira da una banda di taglieggiatori

Pozzuoli: venderà la fabbrica per un ricatto di 300 milioni?

Minacciato di morte assieme al figlio - Ha già preparato le lettere di licenziamento per i sessanta dipendenti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — A rendere ancora più preoccupante la situazione delle piccole fabbriche nell'area napoletana, adesso ci si è messo anche il racket delle estorsioni. Per i sessanta lavoratori della ditta Schiano di Pozzuoli — una fabbrica che costruisce bobine — ci sono ancora pochi giorni di lavoro, poi la disoccupazione. Domenico Schiano, 64 anni, uno dei titolari della fabbrica, ormai ha deciso: licenziare gli operai, vendere tutto, racimolare così i trecento milioni che ci sono stati chiesti da una banda di taglieggiatori con minacce di morte e andare in pensione. Ancora l'altra sera a casa dello Schiano sono arrivate telefonate anonime che chiedevano il pagamento della cifra entro sabato prossimo. «Se i termini non saranno rispettati — hanno detto i malviventi — per te e tuo figlio saranno finiti i giorni tranquilli». La storia comunque non inizia adesso, né queste sono le prime mi-

nacce. Già il 23 dicembre scorso Domenico Schiano fu ferito con alcuni colpi di pistola nello spiazzale della sua fabbrica. Fu quello il primo avvertimento del racket. Pochi giorni dopo, forse la stessa banda, tornò a farsi viva sparando questa volta a Gennaro Gallo, cognato dello Schiano comproprietario al 50 per cento della ditta di Pozzuoli e a sua volta titolare di un'altra fabbrica a Quiliano: la OMS. «Ormai sono disperato — ci ha detto Domenico Schiano — non so proprio cosa fare. Le lettere di licenziamento le ho preparate, non mi resta che vendere la fabbrica e pagare questa gente che continua a minacciarmi». La fabbrica per la verità vale molto di più, ci sono impianti moderni (un ultimo capannone è stato fatto costruire solo l'estate scorsa) un discreto fatturato, commesse per la filiera Pirelli di Napoli.

«I trecento milioni — continua Schiano — io non li ho. Nella mia vita non ho mai avuto rapporti con la giustizia né ho mai fatto del male a nessuno. Vivo qui in fabbrica, sono tutto il giorno a contatto con gli operai e proprio non riesco a capire chi abbia messo in giro la voce che io abbia tutti quei soldi». Oltre alla fabbrica lo Schiano dice di non avere altri beni.

In provincia di Reggio Calabria

Omissione di soccorso: carcere per il direttore dell'ospedale

REGGIO CALABRIA — Il pretore di Melito Porto Salvo — cittadina tirrenica in provincia di Reggio Calabria — ha disposto ieri l'immediato arresto del direttore amministrativo del locale ospedale civile — Biagio Allomonte — e della moglie, Onoria Cipriani, ostetrica presso il reparto di ginecologia dello stesso ente ospedaliero. I coniugi sono accusati di falsa testimonianza nell'inchiesta su un gravissimo episodio che risale al febbraio scorso.

Come è noto, una giovane donna, Carmela Meduri di 44 anni, colpita da emorragia all'utero, era già stata trasportata in sala operatoria quando scoppiava, tra il primo e il secondo parto, Dr. Evoli e l'aiuto, Dr. Catanoso, una violenta lite: il primario intendeva

escludere dall'equipe il suo aiuto perché questi si era reso — a suo giudizio — responsabile delle «grane» che il dr. Evoli cominciava ad avere perché nonostante i divieti di legge, operava anche presso una clinica privata di Reggio Calabria.

Panorama regala il supplemento CINE&FOTO



Tutti i più moderni apparecchi fotografici. Accessori, novità. Consigli pratici. Il minimo per fare del cinema. MONDADORI

Maria Cristina Bridi

n. i.

s. p.

L'omicidio del dirigente democristiano a Palermo

Le indagini sull'uccisione di Reina ora si allargano ad altre ipotesi

Una precisazione del questore Epifanio all'Ansa: «Oltre alla matrice terroristica giudicata prevalente in un primo momento, vengono seguite e valutate altre possibili ipotesi» - Si parla di mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO — Assassinio Reina: le indagini battono il passo e già si parla di un nuovo «mistero». La mobilitazione di polizia e carabinieri ha registrato ancora una giornata di risultati negativi. C'è solo l'ammissione ufficiale del questore di Palermo, Giovanni Epifanio, il quale ha precisato all'ANSA, per evitare «ha detto» deformazioni del suo pensiero, che «oltre alla matrice terroristica, giudicata prevalente in un primo momento, vengono seguite e valutate altre possibili ipotesi». Dunque: possono essere venuti dalle file del «terrorismo» politico gli assassini del segretario provinciale della DC, come anche da altre organizzazioni criminali, comprese, ovviamente, quelle del terrorismo

mafioso. E che la pista della criminalità politica non sia la sola che indirizza il lavoro degli inquirenti lo si ricava tra le righe di un'altra precisazione dello stesso questore, quando tiene a sottolineare che «alle indagini lavorano tutti gli uffici operativi della questura in perfetta intesa e stretta collaborazione con l'arma dei carabinieri». In altre parole sul « caso » Reina non è impegnata solo la DIGOS, l'ex ufficio politico della questura (pista terroristica) ma anche la squadra mobile, la Criminologia specializzata nelle più tradizionali «piste» cittadine, oltre agli uomini comandati direttamente dal generale Dalla Chiesa.

C'è una ragione che spiega la precisazione della questura. Le ultime telefonate di smentita compiute da interlocutori anonimi che si dicono appartenenti a «Prima linea» sarebbero state decise — «s'era detto fino a ieri» — per orientare le indagini lontano dall'ipotesi del «partito armato». In questa, in vece, tengono a ribadire che alle chiamate presso i centralini dei quotidiani palermitani, si può dare un valore relativo per cui non possono, in assenza peraltro di conferme attendibili, considerarsi come fatti nuovi capaci di fare imboccare una pista determinata.

In ogni caso, dalle indagini, si vengano a sottolineare in maniera ufficiale che si seguono altre piste oltre a quella terroristica «prevalente in un primo momento». Significa che, quanto meno, è intervenuta una svolta nel riservatissimo lavoro investigativo. Di che si tratta? Se non sono state le telefonate cosa ha spinto polizia e carabinieri a non trascurare altre ipotesi? Non c'è risposta.

Possibile, allora, che si brucino, come si dice, nel battito. La sensazione di impotenza, in una città colpita da una «escalation» di cruda violenza, lascia spazio alla strategia della confusione tanto cara sia ai gruppi terroristici che a quelli mafiosi. E se, poi, s'è creato un obiettivo incrocio di interessi tra i primi e i secondi? Intanto, la questura, ha decisamente smentito la notizia di un giornale siciliano secondo cui dieci giorni fa la polizia avrebbe stata avvertita che si stava preparando un attentato contro un non meglio identificato segretario della DC.

Sotto inchiesta con altri due fascisti Di nuovo imputato Alibrandi junior: furto di bombe

Il figlio del giudice romano accusato per due casse di ordigni sottratte all'esercito vicino a Pordenone per rifornire i fascisti

PORDENONE — E' tre, Alessandro Alibrandi, lo squadrista diciottenne figlio di un giudice missino del tribunale di Roma, è di nuovo al centro di un'inchiesta giudiziaria, accusato di gravi reati. Arrestato una prima volta mentre puntava un rivoltella in faccia ad un agente, una seconda volta mentre andava a spasso su un'auto rubata e puntualmente risparmiato dai rigori del codice penale, assolto o prosciolto in parte, adesso il giovane Alibrandi è sotto processo per il furto di due casse di bombe a mano, compiuto nel maggio dell'anno scorso durante un'esercitazione dei militari di leva della caserma della Brigata corazzata «Mamel» di Tauriano di Spilimbergo.

L'istruttoria sul grave episodio è stata formalizzata nei giorni scorsi, e figura come imputati il rampollo del giudice missino, assieme ad altri due neofascisti romani: Stefano Tiraboschi, anche lui diciottenne, e Valerio Giuseppe Fioravanti, di 20 anni, che all'epoca del furto era sottotenente di complemento e responsabile del magazzino munizioni alla caserma della Brigata «Mamel». Le due casse, contenenti complessivamente 143 bombe del tipo «SRGM» (con uno di questi ordigni nel '75 i fascisti uccisero a Milano l'agente Marino), spariscono durante un'esercitazione militare organizzata sul grotto del torrente Colvera. Sull'episodio furono aperte due inchieste, una della magistratura militare ed un'altra di quella civile. Gli inquirenti sospetarono subito che il rifugio delle bombe trafugate fosse destinato ad attività eversive, e il sospetto fu presto confermato.

Le eversive non può non suscitare allarme, a poco più di un mese dalla sanguinosa incursione dei «NAR» nella sede di «Radio città futura». Stavolta il rampollo del giudice missino di Roma «gioca fuori casa», la vergogna della sua impunità potrebbe finalmente finire. L'accusa per la quale si trova di nuovo sotto inchiesta non è di poco conto e altri più gravi reati potrebbero configurarsi se si segue la strada che ha preso nelle bombe trafugate. «E' un fatto», non erano di poco conto neppure le imputazioni che in un recente passato sono state ad Alibrandi arrestate, per due volte. E in quei casi la flagranza di reato non lasciava spazio a molti dubbi. Eppure i colleghi di papà Alibrandi giudicano «di lieve entità» il fatto che la squadrista (già coinvolto in inchieste «minori» su episodi di violenza fascista) girasse per strada con una «38 speciale» in tasca, che quell'arma (evidentemente di provenienza furtiva) avesse i numeri di matricola limitati e sopratutto, che fosse stata portata in faccia ad un agente di polizia intento a fermare il giovane: pochi mesi, la condizionale, tanta «comprensione» per i «difficili giorni» della carcerazione preventiva scemata dallo squadrista. Alla stessa stregua, furono sempre i colleghi di papà Alibrandi a chiedere a tempo di record la «buona fede» del giovane, quando fu sorpreso su un'auto rubata, in compagnia d'un ricercato.

Una cassa di bombe nascosta durante l'esercitazione

Per primo fu indiziato Valerio Giuseppe Fioravanti, che era scomparso subito dopo il furto. Rintracciato qualche tempo dopo, fu arrestato e rinchiuso nel carcere militare sotto l'accusa di disubbidienza, tanto una delle due casse fu ritrovata proprio nei pressi del luogo dell'esercitazione, ben nascosta tra la fitta vegetazione, mentre a tutt'oggi non si sa che fine abbia fatto l'altra metà della scorta di bombe. Alessandro Alibrandi e Stefano Tiraboschi furono identificati in seguito, quando gli inquirenti scoprirono che i due — già legati ai Fioravanti da una comune attività eversiva di destra — si erano recati nel Pordenone ed avevano incontrato il sottotenente di complemento nei giorni precedenti e successivi al furto delle bombe. Il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone, Tegli, nei giorni scorsi si ha così conclusa la sua indagine ed ha trasmesso gli atti al giudice Fontana, che adesso aprirà l'istruttoria formale a carico di Alibrandi junior, Tiraboschi e Fioravanti. La seconda fase dell'inchiesta dovrà servire non soltanto a definire la posizione dei tre indiziati ma anche a chiarire tutti i contorni del grave episodio. Qual era la destinazione della partita di «SRGM»? In quali mani sono finite le bombe mai più ritrovate? Quello compiuto un anno fa fu un semplice furto su commissione oppure chi trafugò quelle casse è anche protagonista di un nuovo piano di violenza fascista? Sono domande giustificate, per più di un motivo. Perché il giovane Alibrandi — a dispetto di quanto sul suo conto è stato fatto emergere nelle «comode» aule del tribunale romano — è da tempo uno degli elementi di punta del nuovo squadrismo cresciuto negli ultimi anni nella capitale. Eppoi perché una partita di bombe a mano «vagante» nel mondo del-

gli atti al giudice Fontana, che adesso aprirà l'istruttoria formale a carico di Alibrandi junior, Tiraboschi e Fioravanti. La seconda fase dell'inchiesta dovrà servire non soltanto a definire la posizione dei tre indiziati ma anche a chiarire tutti i contorni del grave episodio. Qual era la destinazione della partita di «SRGM»? In quali mani sono finite le bombe mai più ritrovate? Quello compiuto un anno fa fu un semplice furto su commissione oppure chi trafugò quelle casse è anche protagonista di un nuovo piano di violenza fascista? Sono domande giustificate, per più di un motivo. Perché il giovane Alibrandi — a dispetto di quanto sul suo conto è stato fatto emergere nelle «comode» aule del tribunale romano — è da tempo uno degli elementi di punta del nuovo squadrismo cresciuto negli ultimi anni nella capitale. Eppoi perché una partita di bombe a mano «vagante» nel mondo del-

Salta il processo alla Cederna per vilipendio a Leone

MILANO — Camilla Cederna è uscita vincente ieri dal primo «round» contro Giovanni Leone: l'accusa era di «vilipendio al capo dello Stato» ma la terza corte d'assise di Milano ha dichiarato la nullità della citazione e il giudizio. Il processo si è così bloccato e gli atti sono tornati al procuratore della Repubblica «per l'ulteriore attività di sua competenza» il quale, se lo riterà potrà avviare un nuovo processo ma non sulla stessa base. Perché questa decisione? Ma perché la fretta di trasformare in imputato la scrittrice, autrice di un libro («Giovanni Leone. La carriera di un presidente», editore Feltrinelli, 200.000 copie vendute) è stata tale da non far giudicare troppo per il sottile il titolare della pubblica accusa. Dal libro, fatto esaminare, chissà perché, dal procuratore generale a un tenente colonnello dei carabinieri, sono state tolte di peso e spresseioni che, isolate dal contesto, rendevano impossibile all'imputato il pieno svolgimento della propria difesa — ha detto la Corte — anche in relazione alla possibile allegazione di circostanze esimenti, quali nella specie «potrebbe» essere l'esercizio del diritto di cronaca e di critica politica. Il florilegio del tenente colonnello, infatti era abbonato: fra le frasi scritte su Leone c'erano: «protagonista di gaffes, di maleducazioni, di teatrini ridicoli», «Pulcinella nazionale», «affossato di scandaletti, protettore e difensore di persone certa-

mente inclini all'intralcio», e via dicendo. La Corte ha osservato che le parti di espressioni tolte dal libro, che artificiosamente isolò dai vari contesti in cui sono state usate dall'autrice e dai fatti che vengono narrati, perdono di concretezza nel loro contenuto» dilatare l'indagine fino a rendere impossibile una qualsiasi difesa. Nell'ordinanza si fa anche notare che è già difficile valutare in caso di reato di vilipendio, se si tratti veramente di offesa o dell'esercizio del diritto di cronaca, e di critica politica. Gli atti della causa, di conseguenza, sono tornati all'ufficio del PM, il quale, se lo riterrà necessario, potrà avviare un nuovo processo. C'è da dire però, che per il reato di vilipendio, che è un reato voluto dal regime fascista, è indispensabile l'autorizzazione a procedere del ministero di Giustizia. Tale autorizzazione era stata concessa per questo processo. Non è detto, però che il rinvio la conceda di nuovo.



MILANO — Camilla Cederna con Inge Schoental, editrice del libro, durante il processo

Si chiede l'intervento di Pertini perché giustizia sia fatta Al Quirinale un dossier su Pasolini

ROMA — Giustizia per Pasolini. Questo il senso del appello lanciato dal presidente della Repubblica: è stato incitato un dossier costituito, in ordine cronologico, dai documenti più significativi dei due processi per l'uccisione dello scrittore regista poeta. L'incartamento contiene la «memoria» stilata dagli avvocati Guido Calvi e Aino Marazzita all'epoca del primo processo, e nella quale si ricostruiscono i fatti e si dimostra — utilizzando soprattutto la perizia del professor Faustino Durante — come ad assassinare Pasolini, nella notte tra il primo e il due novembre 1975, siano stati in più d'uno: le sentenze del primo e secondo grado: il libro «Pasolini: una caccia giudiziaria, persecuzione, morte»; l'interrogazione al ministro della Giustizia, a firma dei deputati Gioacchino Berlinguer (PCI) e Giancarlo Codignani (cattolica eletta nelle liste comuniste), presentata nel novembre scorso; una lunga e articolata dissamina, delle due sentenze, fatta dal senatore Giuseppe Branca, ex presidente della Corte Costituzionale (e pubblicata, sempre in novembre, sul «Corriere della sera»); una copia dell'«Espresso» dell'11 febbraio con una documentazione fotografica del cadavere di Pasolini orribilmente sfigurato; l'interrogazione (del 22 febbraio) di Branca, Carlo Galante Garrone e Angelo Romano (Sinistra indipendente) ai ministri della Giustizia e degli Interni; e, infine, una copia di «Panorama» del 6 marzo, in cui si riportano, oltre ad una ricostruzione dei fatti, «del l'iter» giudiziario, dichiarata di Ettore Gallo e Michele Coiro, membri del Consiglio Superiore della Magisteratura. E a questa, infatti, si chiede giustizia per Pasolini, con la riapertura del processo a carico di ignoti tentanti di chiedere l'ignoranza del presidente della Repubblica è stata presa dal comitato promotore costituitosi per la redazione del volume «Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte», e di cui fanno parte venticin-

que personalità tra scrittori, giuristi, avvocati, magistrati, docenti universitari, sociologi, giornalisti: ne è animatrice l'attrice Laura Betti. Ed è proprio lei che ci parla del lavoro svolto fattivamente in questi anni, della preparazione del libro, dei dibattiti tenuti in tutta Italia, del tentativo di convincere la Magistratura a riprendere in mano gli atti del processo, per cercare di riempire — anche se a distanza di tempo — i vuoti lasciati da indagini superficiali della polizia. Ma non solo di ciò si tratta. Il senatore Branca nel «analisi delle due sentenze» di primo e di secondo grado — mette il dito sul punto dolente di tutta la tragica vicenda: il motivo che avrebbe spinto il giovane Pelosi a uccidere. Questo motivo non c'è. E «la Corte d'appello» — scrive Branca — «se la carra con un sofisma neanche tanto sottile; accertato il do- processa a carico di ignoti tentanti di chiedere l'ignoranza del presidente della Repubblica è stata presa dal comitato promotore costituitosi per la redazione del volume «Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte», e di cui fanno parte venticin-

si non aveva motivo di uccidere e tuttavia l'assassinio si è compiuto, segno è che qualcuno altro era con lui: qualcuno altro che il motivo c'è: l'aveva; per esempio il movente politico, sopprimere una voce autoritaria e libera come quella di Pier Paolo Pasolini. Ma una sorta di ragion di Stato (proprio come era accaduto per Kennedy) — scrive ancora Branca — ha voluto che il processo si chiudesse rapidamente e definitivamente, una volta trovato il «credo» su cui concentrare l'intera responsabilità (un minorenne che se la catterà in fondo con poco). Perchè pubblicate le foto all'obitorio? A questo documento, stilato circa tre mesi fa, il senatore Branca ha fatto seguire ora l'interrogazione — firmata anche da Galante Garrone e Romano — in cui si chiede, tra l'altro, ai due ministri se siano al corrente «della convinzione, che si sa sempre più diffondendo nel paese, della impossibilità che Pasolini sia stato ucciso soltanto da un ragazzo, sconosciuto avvalorata anche dalla estre-

Trovate in un appartamento pistole, fucili e dinamite Arrestato a Torino armiere della mala e del terrorismo

Gli agenti della Digos che hanno preso Gaetano Guarnaccia hanno trovato anche materiale documentario

Dalla nostra redazione

TORINO — Una operazione antiterroristica alla quale la polizia attribuisce una certa importanza è stata realizzata la scorsa settimana nel capoluogo piemontese dagli agenti della Digos. Il bilancio non soltanto è positivo, consiste in un arresto e nel ritrovamento di esplosivo, munizioni e armi. L'arrestato si chiama Gaetano Guarnaccia, 37 anni, abitante in un alloggio all'ultimo piano di via Leini 14, dove gli inquirenti hanno trovato un vero e proprio arsenale: ottomila proiettili (confezionati in mazzette da 30, 50, 100 colpi), due revolver Smith e Wesson in piena efficienza con matricola limitata, un fucile col moleto ferimento e relative cartucce (un migliaio), tre giubbotti antiproiettile, alcuni rudimentali ordigni esplosivi, «timer», detonatori, caricatori pieni e vuoti, ventiquattro metri di miccia esplosiva. C'erano inoltre bombolette spray, mappe millimetriche riprodotti zone della Italia, pezzi in plastica per il camuffamento di targhe, nonché un cinturone con una fondina e un berretto con l'iscrizione «Cittadini dell'ordine», frutto di una rapina effettuata il 24 febbraio scorso ai danni di una guardia giurata all'interno della ditta «Telemecanique» di via Orbellole, e rivendicata dai «nuclei armati comunisti».

Teppisti fascisti allagano strada a Milano

MILANO — Un gruppo di teppisti di estrema destra ha aperto i tomboni e rotto le tubature dell'acqua, allagando ieri pomeriggio un vasto tratto della strada via Mavigliara a Milano. Il traffico ha dovuto essere interrotto e deviato fin tanto che i tecnici del comune non hanno riparato le tubature. La polizia sta ora cercando di identificare i responsabili del gesto vandalo. La manifestazione, come era scritto nei manifestini lanciati dai dimostranti, voleva ricordare l'anniversario del morte ferimento dello studente milanese Sergio Ramelli, aderente al «Fronte della gioventù» del MSI/DN, che fu colpito alla testa con spranghe il 13 marzo 1975 e morì in ospedale 47 giorni dopo.

Firenze: nuovo ordine di cattura nell'inchiesta antiterrorismo

FIRENZE — Un ordine di cattura per associazione sovversiva è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, dott. Vignone, contro Nicola Martella, detto Nicola, la giovane di trent'anni, già tratta in arresto la scorsa settimana a Roma, dagli stessi magistrati fiorentini, che l'avevano accusata in un primo momento soltanto di falsa testimonianza. Nicoletta Martella sarebbe l'ex-amica di Enrico Paghiera, arrestato a Lodi, nell'aprile del 1978 assieme ad altri quattro presunti terroristi e trovato in possesso di una piantina di un campo paramilitare in Sesto San Giovanni. E' ora venuto fuori nuovamente nel corso dell'inchiesta sull'attentato all'IMI di Firenze.

Gra vissimo episodio a Padova Terroristi armi in pugno incendiano l'Università

Quattro carabinieri feriti in un attentato vicino a Milano — Azioni terroristiche anche a Napoli

Dalla nostra redazione

PADOVA — Nel giro di pochi giorni l'Università di Padova è tornata sotto il mirino del terrore. Dopo l'omicidio di tentati alle automobili di numerosi docenti rivendicati dalle «Unità proletarie territoriali», ecco l'episodio di lunedì sera. E' accaduto verso le 19, quando un «comando» delle «squadre territoriali comuniste», composto da sette terroristi mascherati, armati di pistola è entrato in una palazzina settecentesca del lungarone del Piovego, nella zona universitaria, dove sono situati il centro di studi di contabilità agraria, la gestione aziendale, il CUAO (Consorzio universitario per gli studi di organizzazione aziendale), il Centro di cinematografia scientifica, tutti istituti dipendenti dalla facoltà di ingegneria.

In corso Giulio Cesare 87 A il Guarnaccia aveva affittato da tempo alcuni locali per aprirvi un negozio di abbigliamento. Il Guarnaccia abitava in via Leini dal 1973, quando vi era giunto insieme alla moglie ed un bambino di sei mesi. Qualche tempo dopo la donna se ne era andata portando con sé il figlioletto.

NAPOLI — Due attentati compiuti a Napoli alla sede dell'ufficio provinciale del Tesoro ed agli uffici della SIP sono stati rivendicati, con una telefonata al centralino dell'ANSA, dai Nuclei comunisti organizzati. Non ci sono, per fortuna, vittime. Alla sede provinciale del Tesoro di Fuorigrotta la bomba ha mandato in frantumi tutti i vetri del palazzo ed ha danneggiato l'esterno della costruzione. La cella comunista dei lavoratori dell'ufficio ha emesso sull'episodio, un comunicato in cui si ribadisce la volontà di lotta contro il terrorismo e si chiede una maggiore serietà di uffici pubblici particolarmente esposti. Alla SIP, invece, l'esplosione ha mandato in frantumi i vetri dell'edificio ed ha danneggiato le strutture della costruzione.

Si chiede l'intervento di Pertini perché giustizia sia fatta

Al Quirinale un dossier su Pasolini

ROMA — Giustizia per Pasolini. Questo il senso del appello lanciato dal presidente della Repubblica: è stato incitato un dossier costituito, in ordine cronologico, dai documenti più significativi dei due processi per l'uccisione dello scrittore regista poeta. L'incartamento contiene la «memoria» stilata dagli avvocati Guido Calvi e Aino Marazzita all'epoca del primo processo, e nella quale si ricostruiscono i fatti e si dimostra — utilizzando soprattutto la perizia del professor Faustino Durante — come ad assassinare Pasolini, nella notte tra il primo e il due novembre 1975, siano stati in più d'uno: le sentenze del primo e secondo grado: il libro «Pasolini: una caccia giudiziaria, persecuzione, morte»; l'interrogazione al ministro della Giustizia, a firma dei deputati Gioacchino Berlinguer (PCI) e Giancarlo Codignani (cattolica eletta nelle liste comuniste), presentata nel novembre scorso; una lunga e articolata dissamina, delle due sentenze, fatta dal senatore Giuseppe Branca, ex presidente della Corte Costituzionale (e pubblicata, sempre in novembre, sul «Corriere della sera»); una copia dell'«Espresso» dell'11 febbraio con una documentazione fotografica del cadavere di Pasolini orribilmente sfigurato; l'interrogazione (del 22 febbraio) di Branca, Carlo Galante Garrone e Angelo Romano (Sinistra indipendente) ai ministri della Giustizia e degli Interni; e, infine, una copia di «Panorama» del 6 marzo, in cui si riportano, oltre ad una ricostruzione dei fatti, «del l'iter» giudiziario, dichiarata di Ettore Gallo e Michele Coiro, membri del Consiglio Superiore della Magisteratura. E a questa, infatti, si chiede giustizia per Pasolini, con la riapertura del processo a carico di ignoti tentanti di chiedere l'ignoranza del presidente della Repubblica è stata presa dal comitato promotore costituitosi per la redazione del volume «Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte», e di cui fanno parte venticin-

Advertisement for Feltrinelli books, listing titles like 'MARA E LE ALTRE' and 'COOPER', along with publisher information and prices.

I giovani imprenditori polemici con Carli

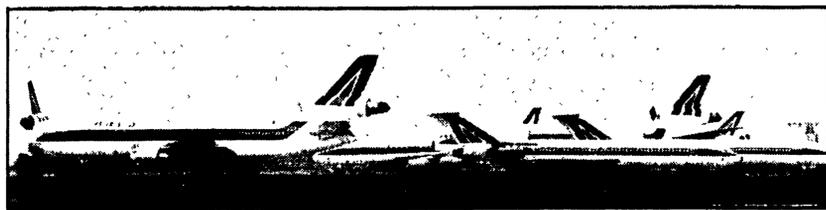
ROMA - Non è molto piaciuto ai giovani imprenditori della Confindustria l'atteggiamento di rottura nei confronti dei sindacati tenuto da Guido Carli e Gianni Agnelli e nemmeno l'appello a « non calarsi le brache » in occasione di questa stagione contrattuale...

Le responsabilità

Sulle stesse responsabilità dell'avvenuta rottura delle trattative tra Confindustria e Federazione CGIL, CISL, UIL, sulla mobilità, non sono mancati accenti polemici nei confronti della linea tenuta da Carli. Anzi Abete è stato esplicito nell'affermare che « la

Ancora in alto mare la vertenza Isole collegate da aerei militari

Fallita la mediazione del ministro Scotti - Oggi nuova convocazione al Lavoro ma per il personale di terra - Sciopero di 24 ore degli autotrasportatori



ROMA - Nessuna schiarita nella vertenza contrattuale degli assistenti di volo. Anche il tentativo di mediazione del ministro del Lavoro, Scotti è fallito. Nella notte fra lunedì e martedì al termine di nuovi lunghi incontri con le confederazioni e con la direzione dell'Alitalia ha dovuto annunciare ai sindacati di essere nella impossibilità di presentare una « ipotesi di mediazione »...

La somma eccedente i 5 milioni: vale a dire sulle 268.753 lire. Il risultato è di 51.064 lire che sommate alle 590 mila lire prima calcolate danno un totale di 641.064 lire. Ma non è finita. Alle 641.064 lire bisogna detrarre alcune quote derivanti dalle persone a carico del lavoratore, dalle cosiddette spese per la produzione del reddito ecc. Non esistono statistiche sulle persone a carico ai fini delle imposte fiscali. Di Gioia fa un calcolo prudenziale: 2 lavoratori su 3 hanno il coniuge a carico; in media ogni lavoratore ha 1,4 figli (curiosità delle statistiche!) a carico. Fatti i dovuti conti la cifra da detrarre alle 641.064 lire è 220.200 lire per cui otterremo di trattativa fiscale annua: 420.864 lire. Così tra fisco e oneri sociali la trattativa annua sarà di 866.594 lire (420.864 lire per il fisco e 445.730 lire per gli oneri sociali).

Al netto di tasse e oneri sociali La scala mobile protegge un salario di 372 mila lire

Le cifre fornite dal Crel e da « Rassegna sindacale » In che modo si calcolano la retribuzione mensile e quella netta - Le trattenute fiscali e quelle previdenziali

Retribuzione lorda protetta

Table with 4 columns: Indice della scala mobile, retribuzione mensile, retribuzione annua (13 mensilità), and values for periods 1-11-78 and 1-2-79.

ROMA - Ma insomma, quanto salario protegge la scala mobile? E' perfino ovvio dire che non si tratta di questione semplicemente tecnica: dalla risposta a quella domanda dipende, per esempio, la scelta di una linea rivendicativa invece di un'altra. Le cifre che girano volendo sempre rispondere a quella domanda sono le più varie. Urtano in ordine di tempo quelle fornite dal Crel - un istituto di ricerche sociali legato alla Uil -; alla fine del '78 il salario netto coperto dalla scala mobile era di 329.341 lire.

Fiscalizzazione più ampia per la manodopera femminile

ROMA - La Camera voterà oggi la conversione in legge del recente decreto governativo che proroga sino al prossimo giugno la fiscalizzazione degli oneri sociali introducendo una serie di modifiche nel precedente sistema di agevolazioni tendenti al contenimento dei costi del lavoro.

Da Torino a Grottaminarda per manifestare contro la repressione alla FIAT

ROMA - Si va a un più stretto collegamento con le iniziative per il rinnovo dei contratti. Lunedì prossimo, infatti, la segreteria della Federazione unitaria si riunisce con i dirigenti le categorie impegnate nei rinnovi contrattuali (in particolare quelli dei metalmeccanici, degli edili e dei braccianti che hanno già aperto le trattative proprio per il rinnovo dei contratti).

Lunedì le categorie decidono come portare avanti i contratti

ROMA - Si va a un più stretto collegamento con le iniziative per il rinnovo dei contratti. Lunedì prossimo, infatti, la segreteria della Federazione unitaria si riunisce con i dirigenti le categorie impegnate nei rinnovi contrattuali (in particolare quelli dei metalmeccanici, degli edili e dei braccianti che hanno già aperto le trattative proprio per il rinnovo dei contratti).

Mille licenziamenti alla Papa di S. Donà

VENEZIA - Dal tribunale di Venezia sono partite in questi giorni un migliaio di lettere di licenziamento indirizzate ad altrettanti dipendenti della « Papa », l'azienda per la costruzione di infissi in legno di San Donà di Piave dichiarata fallita il 18 novembre scorso.

CITTA' DI RIVOLI PROVINCIA DI TORINO

Il Comune di Rivoli indice licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di sistemazione e bitumatura delle strade comunali dell'importo a base dasta di L. 116.500.000.

CITTÀ di TORINO CONSORZIO PO - SANGONE

AVVISO DI GARA per licitazione privata a sensi della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche per ognuno dei seguenti lotti della rete di collettori consortili.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire, ai sensi dell'art. 10, 5° comma, Legge 584, entro il 30 marzo 1979 alla Segreteria del Consorzio Po-Sangone - Via Pomba n. 29 - 10123 TORINO - ITALIA, a mezzo posta ovvero in « corso particolare ».

Le richieste pervenute a termine del presente avviso non vinceranno l'Amministrazione la quale provvederà a diramare le lettere di invito a presentare offerta per tutti o parte dei lotti a suo insindacabile giudizio entro il 30 luglio 1979.

Rina. Sci ta settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Oggi sciopero generale di tutti i settori indetto da CGIL-CISL-UIL

Luci spente sullo spettacolo

Le responsabilità trentennali della DC e l'urgenza delle riforme - Si fermano i lavoratori del cinema, del teatro, della musica, delle radiotelevisioni, gli attori, i registi, i tecnici - Il parere dei sindacati - Assemblee in varie città e manifestazione a Roma con Pierre Carniti

Sciopero oggi per l'intera giornata i lavoratori dello spettacolo. La protesta è stata proclamata dalla Federazione unitaria (FLU) per richiamare l'attenzione del governo, del Parlamento e dei partiti sullo stato di difficoltà del settore. Resteranno ferme tutte le attività di produzione cinematografica, della distribuzione e dell'arancio (quindi cinema, teatro, musica, ecc.).

Sì, ma non solo. Resteranno ferme tutte le attività di produzione cinematografica, della distribuzione e dell'arancio (quindi cinema, teatro, musica, ecc.).

Nella fase di preparazione dell'adunata tripartita di lotte delle categorie dello spettacolo proclamata dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, malgrado si fossero manifestate posizioni tese a sostenere e inasprire l'andare delle riforme...

Perché questa lotta

Nella fase di preparazione dell'adunata tripartita di lotte delle categorie dello spettacolo proclamata dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, malgrado si fossero manifestate posizioni tese a sostenere e inasprire l'andare delle riforme...

paralisi operativa del Parlamento. Attraverso questa lotta e la conseguente chiusura delle sale cinematografiche, dei teatri, degli emittenti sintonici e la riduzione dei programmi radiotelevisivi, i lavoratori, le forze culturali e artistiche del settore intendono responsabilmente avvertire che vi sono strutture produttive ed istituzionali culturali che non possono più attendere.

Con tale decisione, infatti, il sindacato ha inteso intervenire direttamente sulla crisi, e per la sua soluzione, non solo per porre sul tappeto la necessità di riconoscere il ruolo delle attività dello spettacolo, ma anche per proporre un impegno di volontà e di impegno di volontà...

Spetta quindi alle forze politiche ed in primo luogo al governo, non tradire queste aspettative dimostrando nei fatti, anche attraverso i necessari interventi richiesti dal settore, una nuova volontà politica che affermi il ruolo sociale e culturale del cinema, del teatro, del settore musicale e dei mezzi di comunicazione.

Per tutto questo sciopero oggi i lavoratori del settore.

OTELLO ANGELI Segretario Nazionale FILS-CGIL

Un elenco di errori

L'elenco sommario dei diversi settori di attività dello spettacolo conferma lo stato di approssimazione e di provvisorietà, di precarietà in cui esse versano. La mancanza di riforme adeguate e tempestive, sempre promesse e mai realizzate, è dietro le cortine, stanando il settore gravato dai problemi di livello occupazionale, di dequalificazione, di precarietà delle aziende e blocco contrattuale.

licenziamento dei lavoratori in caso di integrazione in nuove attività.

Alla Rai, i lavoratori assistono con sgomento alle lotte egemoni e lottizzanti dei partiti, mentre si accumulano i licenziamenti e il decentramento e della definitiva della terza rete. La carenza produttiva e la non piena utilizzazione delle risorse umane sono le sole caratteristiche rilevabili a livello di lavoro.

Questo panorama, accompagnato alla impossibilità di rinnovare i contratti di lavoro per mancanza di spazi politici ed economici, assieme all'avvicinarsi del termine previsto dalla legge delegata, relativa alla 382, che rimette alle leggi di settore la riforma delle diverse attività di spettacolo, ha costretto i lavoratori dello spettacolo a lottare tutti insieme per dare una nuova dimensione ed una prospettiva alle attività di spettacolo in Italia.

IVO GRIPPO per la Segreteria gen. FILS

I nostri obiettivi

La manifestazione di tutti i lavoratori dello spettacolo è soprattutto finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche su una serie di obiettivi che si traggono tutti i settori dello spettacolo. Il mondo dello spettacolo intende sottolineare l'importanza che il teatro, il cinema, il teatro musicale, le radiotelevisioni e le forze di spettacolo abbiano assunto nell'attuale società, nel momento in cui, fruttifici di sviluppo, sono sempre più larghe le masse di cittadini che lo spettacolo è diventato un servizio pubblico essenziale.

mente collegati fra loro, per salvaguardare la specificità di ognuno di essi e un equilibrio essenziale alla sopravvivenza delle singole espressioni di diffusibilità della cultura, equilibrio che deve anche esprimere il pluralismo culturale.

Questi obiettivi della lotta hanno trovato la solidarietà di tutti i lavoratori dello spettacolo, le associazioni culturali e del tempo libero, del movimento cooperativistico e delle associazioni di categoria. I LUGI FULCI Segretario Generale UILS

Denuncia di 100 intellettuali Protestano contro le manovre al «Corriere della Sera»

Un gruppo di oltre un centinaio di intellettuali ha sottoscritto un documento in cui denuncia «con una preoccupazione la manovra in corso al Corriere della Sera, tesa ad allontanare dal proprio posto il titolare della critica musicale Duccio Compagni e l'assunzione di un sostituto che ha sempre espresso le proprie opinioni con indiscutibile capacità professionale, senza assoggettarsi a condizionamenti di sorta. A lui...»

Michelangelo Abbado, Marcello Abbado, Franco Abbiati, Salvatore Accardo, Franco Antonicelli, Dina Acciolla, Amedeo Baldovino, Giorgio Bahms, Gegia Bazzi, Piero Bellugi, Aldo Bennici, Mariarosina Bodini, Paolo Boscini, Sylvano Bussotti, Alessandro Cane, Giampiero Cane, Bruno Canino, Carlo Maria Casanova, Nicola Castiglioni, Adriano Cavicchi, Carlo Maria Cellia, Teodoro Celi, Silvio Cerutti, Ruggero Chiesa, Aldo Clementi, Carlo Corghi, Beniamino Dal Fabbro, Isabella De Carolis, Dario De Rosa, Franco Donatoni, Sergio Dragonetti, Carlo Ezzi, Claudio Sanna, Rinaldo Ossola, Franco Gallini, Giuseppe Garbarino, Gianluigi Gelmetti, Roberto Goltre, Sandro Gori, Jurg Grand, Gioacchino Lanzetta, Luca Lombardi, Nikita Mingaloff, Dario Mignone, Guido Morsello, Benito Martini, Giulio Marchetti, Alberto Pironi, Maurizio Pollini, Carlo Prosperi, Piero Rattalino, Enzo Restagno, Franco Rossi, Luigi Rossi, Umberto Rotondi, Paolo Ruzicka, Novella Sansoni, Piero Santi, Dino Scalfani, Ladislav Sukla, Rubens Tedeschi, Flavio Testi, Massimo Tognoli, Adriano Traverso, Paolo Tosi, Teo Usellini, Renato Zanettovich, Gianfranco Zaccaro, Gae Aulenti, Kengiro Azuma, Mario Baratta, Mauro Bolognini, Massimo Cacciari, Camilla Cederna, Luciano D'Amico, Cesare Fracchi, Gennaro Gensini, Giorgio Guazzotoli, Carlo Ripa Di Meana, Luca Ronconi, Paolo e Vittorio Taviani, Giorgio Taviani, Loris Barbieri, Massimo Franco, Ludovico Modugno, Paolo Monelli, Guido Morsello, Benito Martini, Giulio Marchetti, Rinaldo, Renzo Rossio, Dedy Savagnone, Rita Savagnone, Gino Bonazzi, Mario Bonini, Lorenzo Freidani, Luciano Fumagalli, Luciano Fusì, Adriana Gripolo, Paolo Mareghetti, Piero Raffelli, Enrico Regazzoni, Carlo Rizzoli, Claudio Sanna, Rinaldo Ossola, Villa, Margherita Vineia, Laura Fossanelli, Gianrico Tenconi e Stelio Vinanti della «Associazione amici del Loggione».

PANORAMA

Sullo schermo la tragedia della Guyana

CITTA' DEL MESSICO — Uno specialista in film «catastrofici», René Cardona junior, autore, tra l'altro, dei Sopravvissuti delle Ande, un film sulle raccapriccianti vicende cannibalistiche di un gruppo di superstiti di un incidente aereo in un'isola deserta, ha ottenuto il centro di Città del Messico le riprese interne di Guyana, il delitto del secolo. Il film narra la tragica vicenda dei 916 soldati dei componenti della setta del «Tempio del popolo» che, giunti dagli Stati Uniti, avevano fondato una comune nel Guyana britannico.

Marisa Mell contro la «luce rossa»

ROMA — L'attrice Marisa Mell ha reso nota la sua decisione di rivolgersi alla magistratura per chiedere che venga proibito la ristampa cinematografica di un film che non solo è di pubblicare il più recente film da lei interpretato come un film della «luce rossa», cioè film propagandistico, e per chiedere che venga impedito alla stessa società di adoperare il titolo L'oscuro desiderio.

Corso di cinematografia a Rimini

RIMINI — Un corso nazionale di storia, tecnica, teoria e pratica cinematografica si terrà a Rimini dal 7 al 12 aprile, organizzato dal Centro studi cinematografici. In totale le ore di lezione saranno una quarantina. Il corso si svolge al centro di Rimini, saranno corsi di specializzazione per regia, recitazione, critica.

Da domani a Roma lo spettacolo di Sbragia

Nei demoni di Dostoevski le inquietudini di oggi

ROMA — «Non credo molto alle spieghe di quello che si è fatto. Credo infatti che il teatro lo si è fatto non lo si racconta». È una mia profonda convinzione, di fronte ad un teatro come quello nostro, città in forte crescita. Così, alquanto polemicamente, ma con tono estremamente pacato, Giancarlo Sbragia ieri mattina, nella conferenza stampa convocata per annunciare l'andata in scena al Valle, domani sera, de i demoni, riscrittura scenica di Sbragia all'omonimo romanzo di «Taccuini» di Dostoevski.

Vannucci, Raffaella Azim e Luigi Carani. L'allestimento, definito «nuovo», è stato allestito a Roma da Bologna, dopo aver esordito a Correggio, verso la fine del gennaio scorso, e aver successivamente tenuto in fase di «rodaggio», altri centri minori. Dopo le riprese romane i demoni verrà rappresentata a Catania ed a Palermo.

Il romanzo, uno dei capolavori della letteratura moderna, fu scritto da Dostoevski nel 1869: la tragedia che nelle intenzioni del grande scrittore russo, come testo, testimonianza anzi, essenzialmente politica, sulla problematica del nichilismo. La fittissima trama partiva infatti da un famoso fatto di sangue avvenuto a Pietroburgo nel 1869: la feroce eliminazione di un membro «dissenziente» dell'associazione terroristica denominata «Giustizia sommaria» o «Comune», guidata dallo studente Necialev.

«Un clima terribilmente somigliante a quello che stiamo vivendo oggi», ha detto Sbragia spiegando le mol-

vazioni di questa sua scelta molto impegnativa — «Un clima di allarme, di volontà di disfacimento, verificabile anche nei rapporti privati. Non, nessuna attualizzazione. Sarebbe stata oltre che ne aveva successo. La lettura attuale è collocare l'opera nel suo tempo lasciando parlare le impressioni, inquietanti analogie tra il pubblico, dopo aver visto lo spettacolo, è portato a chiedersi perché avvengono le stesse terribili reazioni in epoche e situazioni diverse. Inoltre ci si può anche chiedere la differenza che corre tra l'essere un terrorista e essere un autentico rivoluzionario...».

Lo spettacolo, di cui Sbragia è anche regista e interprete (la scena è di Gianni Polidori; i costumi di Altovito Rossi; di Luisa Capa la consulenza per la traduzione da «Emilia Romagna Teatro», organismo per la produzione teatrale, costituito dall'ATER in collaborazione con «Gli associati»). Fra gli altri attori impegnati nella realizzazione (circa una ventina), Valentina Fortunato, Paolo Giuranna, Laura Fo, Sabina

Chitunno, Raffaella Azim e Luigi Carani. L'allestimento, definito «nuovo», è stato allestito a Roma da Bologna, dopo aver esordito a Correggio, verso la fine del gennaio scorso, e aver successivamente tenuto in fase di «rodaggio», altri centri minori. Dopo le riprese romane i demoni verrà rappresentata a Catania ed a Palermo.

Il romanzo, uno dei capolavori della letteratura moderna, fu scritto da Dostoevski nel 1869: la tragedia che nelle intenzioni del grande scrittore russo, come testo, testimonianza anzi, essenzialmente politica, sulla problematica del nichilismo. La fittissima trama partiva infatti da un famoso fatto di sangue avvenuto a Pietroburgo nel 1869: la feroce eliminazione di un membro «dissenziente» dell'associazione terroristica denominata «Giustizia sommaria» o «Comune», guidata dallo studente Necialev.

«Un clima terribilmente somigliante a quello che stiamo vivendo oggi», ha detto Sbragia spiegando le mol-

n. f. Mino Argentieri

PROGRAMMI TV

AVVERTENZA — Oggi, in seguito allo sciopero nazionale indetto dalle associazioni di lavoratori CGIL-CISL-UIL, i programmi serali della TV potranno subire mutamenti. A reti unificate, dovrebbero andare in onda il telefilm il trenino elettrico della serie Ellery Queen, quindi Tribuna

- 12.30 RETE 1 - AL SERVIZIO DELL'IMMAGINE - 13.30 VIKING (C) - Settimanale d'arte - (C) - 13.30 ARGOMENTI - OGGI AL PARLAMENTO - (C) - 14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - (C) - Il francese - 17.10 DAL RACCONTO - (C) - Giulietta Masina - 17.35 AGENZIA INTERIM - (C) - Telefilm «Conquistatori» - 18.30 NOVA - (C) - Problemi e ricerche della scienza contemporanea - 18.30 HERTZ - Spettacolo musicale - (C) - Condotto da Gianni Tognoli - 19.10 TGI CRONACHE - (C) - 19.20 GLI INVINCIBILI - (C) - Telefilm - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO - (C) - 20 TELEGIORNALE - 20.40 ELLERY QUEEN - Telefilm - (C) - «Il trenino elettrico» - Regia di Peter H. Hunt, con Jim Hutton e David Wayne - 21.35 L'OPERA SELVAGGIA - Di Frédéric Rossif - «Irlanda: segni del passato» - 21.45 MERCOCOLEDDI SPORT - Telecronache dell'Italia e dall'estero - 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

- 12.30 RETE 2 - PRO E CONTRO - (C) - Opinioni su un tema di attualità - 13.30 TGI ORE TREDICI - 13.30 CORSO PER SOCCORRITORI - (C) - 15.15 CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICO - 17.10 TV2 RAGAZZI - Le avventure di Babar - (C) - 17.05 LA RANDELLA - (C) - Telefilm - 17.35 E' SEMPLICE - (C) - Un programma di scienza e tecnica per i giovani - 18.10 STUDIOCINEMA - (C) - 18.30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 Sportsera

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 23, 63; Stanotte, stamane, 6.45; Storia contro storia; 7.20; Lavoro flash; 8.45; La diligente; 8.40; Ieri al Parlamento; 8.50; Istananica musicale; 9; Radio anch'io; 10; Controré; 10.35; Radio anch'io; 11.30; Il trucco c'è te si vede; 12.05; Voi ed io; 13.15; Musicalmente; 14.30; La luna aggira il mondo e voi dormite; 15.05; Rally; 15.35; Eretriano; 16.45; Alla breve; 17.05; Globetroset; 18; Viaggio in decibel; 18.30; Il triangolo d'oro; 18.45; Il fuoco dei martiri; radio gramina; 20.30; La musica delle macchine; 21.05; Da Robin Hood alla marea nera; 21.40; Una vecchia sandra; 22.30; Europa con noi; 22.15; Oggi al Parlamento; 22.45; Buonanotte da...

politica e a sud di Eboli, viaggio nel cinema di F. Rosi. Il TGI e il TG2, sia pure con alcune riduzioni, dovrebbero mantenere i consueti notiziari. Lo sceneggiato il '98 diretto da Sandro Bolchi quasi certamente sarà trasmesso in altra data.

- 18.50 SPAGNOLIBERO: I programmi dell'accesso - 19.05 TG2 STUDIO APERTO - 20.40 IL '98 - Sceneggiato con Tino Carraro, Iaria Occhini, Tino Bianchi, Patrizia De Clara, Enzo Liberti. Regia di Sandro Bolchi - 21.45 A SUD DI EBOLI - Viaggio nel cinema di Francesco Rosi. A cura di Tullio Kezich - (C) - 22.30 NERO SU BIANCO - (C) - Notizie di cultura - TG2 STANOTTE - TV Svizzera - ORE: 17.30; Telegiornale; 17.55: La sposa dell'orso; 18: Il fischietto; 18.40: Telegiornale; 18.50: Telegiornale; 19.05: Elezioni cantonali ticinesi; 19.25: Segni; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente dallo Studio; 22.35: Telegiornale; 22.45: Campionati mondiali di pattinaggio artistico. - TV Capodistria - ORE: 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Viaggio nell'interstato» film - Regia di Terence Fischer; 22: Pattinaggio artistico su ghiaccio - TV Francia - ORE: 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 13.20: Pagina speciale; 13.40: Una svedese; Parigi; 13.53: La famiglia Robinson; 14: Ciclismo; Parigi-Nizza; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Mil-fugue, mil-raison; 22: Pattinaggio artistico; 23.15: Telegiornale. - TV Montecarlo - ORE: 17.45: Disegni animati; 18: Parliamo; 19.15: Vita da strada; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «Senza via duscita» Film Regia di Piero Scialoja con Maria Mell, Philippe Leroy, 22.35: Un bolero nella sera...; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera. - Preldio: 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 10.55: Musica opera; 11.55: Il fantasma di Canterville; di Oscar Wilde; 12: Long playing; 13: Programmazione musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso mica Giovanni; 15.40: Saggio X; 19.50: Il convegno del cinque; 22.20: Panorama musicale. - Radio 3 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6:

Un seminario a Mestre organizzato dall'assessorato alla Cultura Carosone si dà a Chopin e a Schubert (ma li suona a modo suo)

Una festosa lezione di jazz

Animatori un gruppo di jazzisti tra cui Enrico Rava e Giovanni Tommaso Nuovi spazi per attività ricreative e culturali grazie all'impegno del Comune

Nostro servizio

VENEZIA — Cinque giornate di seminario (dal 8 al 12 marzo), concluse dal concerto dell'ultima sera al Teatro Corso, hanno costituito un momento di mobilitazione per quanti a Mestre sono interessati al fenomeno culturale cittadino. L'iniziativa promossa e organizzata dall'Assessorato comunale alla cultura e alle belle arti, secondo l'adesione della cultura che a Venezia si conserva a ragione del gran numero di mostre e di esposizioni, ha coinvolto innanzi tutto i musicisti del quartetto di Enrico Rava, dell'O.M.C.I. e del Jazz-studio qui impegnati personalmente come animatori prima che come professionisti.



Giovanni Tommaso ha partecipato all'incontro svoltosi a Mestre

ra. Può sorprendere, ad esempio, che mentre a Venezia si contano una sessantina di teatri e teatri, a Mestre il comune non dispone di uno spazio di alcun tipo e che per qualsiasi iniziativa debba affidare un locale privato, ammesso che sia disponibile in quel dato periodo. Uno spazio all'interno del quale si è svolto lo stesso seminario, è poi stato fornito: un palazzone a tre piani funzionale e agibile per qualsiasi tipo di attività culturale. Per tre giorni, da venerdì a domenica, dai notturni ad Esena cattolica è stato un andirivieni di giovani e meno giovani: chi con gli strumenti nella custodia, chi semplicemente stuzzicato dalle locandine. Delle duecentocinquanta domande di partecipazione, una buona fetta è stata accolta. È stato un andirivieni di giovani e meno giovani: chi con gli strumenti nella custodia, chi semplicemente stuzzicato dalle locandine. Delle duecentocinquanta domande di partecipazione, una buona fetta è stata accolta. È stato un andirivieni di giovani e meno giovani: chi con gli strumenti nella custodia, chi semplicemente stuzzicato dalle locandine. Delle duecentocinquanta domande di partecipazione, una buona fetta è stata accolta.

Carosone si dà a Chopin e a Schubert (ma li suona a modo suo)

ROMA — «Che volete che vi dica: non ne potevo più di Maruzella e di O' Saracino, e così mi sono inventato uno spettacolo tutto nuovo. Lo dedico al mio pianoforte: io ho vissuto con lui, gli assomiglio perfino un po', è un amico con cui voglio condividere il mio racconto scherzoso e sincero, fino alla fine...» Così, con quel garbo e quell'ironia che rendono amabile perfino la «toratura» fatta di Carosone, parlo di un «ritiro» (ha intitolato «L'altro concerto») che presenterà lunedì 19 al teatro Paroli di Roma, Enrico Carosone, direttore artistico del centro Onci — si discosta l'annanzitanto per la finalità: non la formazione professionale del musicista ma lo stimolo a sviluppare le potenzialità dell'individuo. Da parte dell'animatore viene a cadere l'uso autoritario di una normativa statica, lo scomito è soprattutto quello di relativizzare i vari elementi musicali (scale, armonia ecc.), fornendo gli strumenti per il «gioco» della musica, per la comunicazione tra i musicisti.

Fabio Malagnini

Le «case di cencio» completamente ignorate per anni dal legislatore

Il campeggio può essere oggettivamente considerato come uno degli aspetti nuovi e più recenti delle attività di turismo. Infatti, se l'essere autonomi nello spostarsi da una zona all'altra rappresenta una esigenza di vita per i pionieri americani e per gli esploratori canadesi, o per le tribù nomadi del Centro-Europa, solo verso la fine dell'ottocento ci si rese conto che questa autonomia poteva essere utile anche per altri scopi: per viaggiare, visitare, soggiornare, godere dell'ambiente naturale e andare per diporto. Spinti dalle necessità di improvvisare abitazioni, dalla loro stessa politica di espansione coloniale, gli inglesi furono i primi ad avvertire che la tenda — che sino allora avevano utilizzato per esigenze militari — o la «casa con le ruote» potevano avere anche una significativa funzione civile: rispondente alla curiosità degli uomini,

al loro spirito di avventura e ai loro bisogni di riposarsi e fare vacanza. Gli italiani questa scoperta l'hanno fatta molto più tardi: ci volle la caduta del fascismo e la fine della guerra, con l'arrivo delle prime «carovane» di campeggiatori stranieri, per far conoscere a molti questo modo avventuroso e «stravagante» di fare turismo. Per alcuni anni prevalse la meraviglia e l'incredulità... l'idea di accamparsi come i «nomadi», di vivere alla maniera delle «tribù», di abitare nella «casa di cencio» non era facile da digerire. Gli stessi legislatori non colsero questa novità e solo nel 1958 si decisero a varare una prima norma di legge per il campeggio; ma lo fecero in modo presuntuo, convinti che questo non era un turismo adatto per gli italiani e guardando a questo fenomeno come ad un fatto limitato e complementare e non, invece, quale forma o-

riginale, autonoma e nuova di viaggiare e fare vacanza. Superata la iniziale ritrosia, anche i campeggiatori italiani sono ormai divenuti un «esercito» forte di oltre tre milioni di individui a cui si aggiungono un altro milione di stranieri che scelgono l'Italia come luogo in cui trascorrere le vacanze. Ma, ciò nonostante, la legge che ha regolamentato la materia è rimasta la stessa e i campeggi sono pochi, male distribuiti nel territorio, spesso carenti di servizi ed eccezionalmente costosi. Il disimpegno pubblico, la mancanza di una politica, di un programma e di adeguati controlli hanno dato origine a molteplici fatti speculativi ed ingenerati crescenti difficoltà per gli utenti. Per la carenza delle sue strutture ricettive nel periodo 1970-1978 l'Italia è risultata essere l'unico Paese Europeo che non riesce ad attrarre altra utenza straniera mentre, nel

Solo nel 1958 è stata varata una prima norma per il campeggio, considerato fino ad allora un modo di far turismo poco adatto per gli italiani. Per la carenza di strutture l'Italia è l'unico paese europeo che non riesce ad attrarre nuova utenza straniera - Oggi le competenze sono completamente passate alle Regioni ed ai Comuni

solito periodo, gli altri Paesi l'hanno in media aumentata del 25 per cento. Si pone quindi la necessità di tener conto di questi limiti e di rimuoverli. Innanzitutto si pone l'urgenza di una nuova normativa e di un programma che tenda a riadattare l'attuale rete ricettiva, riorganizzarla, riqualificarla, articolarla e diffonderla con criteri che siano tali da dare una risposta compiuta alle esigenze dei cittadini ed a quelle più generali del turismo e della nostra economia nazionale. Occorrono migliaia di piccole aree di sosta e centinaia di nuovi campeggi estivi e invernali superando certe prevenzioni che ancora esistono spesso da parte di amministrazioni locali che sono prodighe nel rilasciare licenze per lottizzazioni e seconde case e incomprensibilmente avarie nel considerare queste nuove esigenze sociali ed eco-

nomiche del turismo moderno. Attraverso il campeggio centinaia di migliaia di giovani e di lavoratori hanno anch'essi potuto affermare, per la prima volta il loro diritto al riposo e alle vacanze; nel campeggio molti hanno ritrovato un modo per stare a contatto con la natura e riallacciare un rapporto sociale nuovo con le persone, con i luoghi, con un enorme patrimonio culturale finora spesso irraggiungibile. Per questo il PCI insiste da tempo affinché questa forma di turismo sia favorita, attraverso una politica corretta, di programmazione e di pianificazione che oggi, dopo l'approvazione del DPR n. 616, compete alla responsabilità primaria dei Comuni e delle Regioni.

on. Ivo Faenzi



Con la cooperazione il campeggio non ha «fini di lucro»

Il camping Il Sole, sorto nel 1976, è gestito dalla cooperativa Tempo Libero aderente alla Lega nazionale. La struttura è nata con il sistema dell'autofinanziamento e con la partecipazione di altre forze del movimento democratico. Gli avanzi di gestione utilizzati per la creazione ed il miglioramento di nuovi complessi ricettivi

stico. Uno sforzo insomma orientato verso il soddisfacimento dei bisogni del tempo libero dei lavoratori e dei cittadini in genere, dotati di più bassi livelli di reddito. E' necessario sottolineare che la gestione non persegue fini di lucro (al di là delle anacronistiche disposizioni contenute nella legge 326-1958 sui parchi di campeggio). La struttura è nata con il sistema dell'autofinanziamento e con la partecipazione preziosa di altre strutture del movimento democratico (coop.ve Il Sole, La Fortezza, Cisa, ecc.). Gli eventuali avanzi di gestione saranno completamente reimpiegati per il

miglioramento ed il potenziamento delle strutture, per incrementare le attività ricreative sociali e culturali del campeggio. Non v'è dubbio ormai che la «cetta del turismo «all'aria aperta» non rappresenta più soltanto una spinta di carattere amatoriale, ecologica ecc. (anche queste peccato mai completamente soddisfatte). Ci sono fondate componenti economiche che orientano la scelta turistica dei lavoratori (basti pensare agli impossibili prezzi dei soggiorni in alberghi, pensioni, case private). Per la maggior parte di questi soggetti il campeggio diventa l'unica possibilità di trascorrere il

proprio tempo libero e consumare le proprie ferie. Consapevoli di questo, il nostro sforzo concreto è rivolto a far sì che questa unica alternativa, nel rispetto dello spirito e dei principi che animano il concetto di turismo «all'aria aperta», divenga luogo piacevole e motivo di soddisfazione, anche culturale e non di stanca rassegnazione. Il campeggiatore non deve sentirsi «il numero di piazzola». Occorre un ambiente che faciliti e realizza una completa socializzazione e partecipazione alla realtà che lo circonda, consapevoli di tutto ciò, ci sentiamo particolarmente impegnati

ad incrementare momenti unitari e di partecipazione, attraverso manifestazioni culturali, dibattiti, assemblee di campo dove vengono discussi problemi territoriali, di ambiente e di organizzazione del campeggio.

Il concetto della vacanza, a nostro parere, deve essere modificato. Non inteso come momento di completo abbandono in una località, più o meno celebrata, ove si è valutato in funzione del denaro che spendi. Occorre partecipare alla vita ed all'ambiente che ci circonda, attraverso incontri, scambi di esperienze con la gente di luogo e quella delle località circostanti. Un tentativo di rompere il modello tradizionale della chiusura in se stessi e dell'isolamento, tramite un attivo interessamento, il dialogo e la conversazione. La stagione 1979, ormai alle porte, ci vede impegnati alla realizzazione di questi obiettivi, consapevoli delle difficoltà, ma anche dell'importanza che rivestono tali problemi.

Parallelemente i nostri sforzi (e qui rientrano delicati rapporti economici e finanziari) sono diretti al continuo miglioramento delle strutture, degli impianti e dei servizi collettivi, nella certezza che un ambiente ben organizzato ed accogliente, sotto il profilo della funzionalità, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi scelti dalla cooperativa Tempo Libero e del movimento cooperativo democratico in generale.

Luciano Bragagni
(Presidente Cooperativa Tempo Libero)

I CAMPEGGI DELLA VERSILIA VI ATTENDONO LA PROSSIMA ESTATE

Nuovo Camping BURLAMACCO
Viale Marconi
Telefono ab. 391395
Camping 340.797
Torre del Lago

Camping ITALIA
Viale dei Tigli
Telefono 341504

Torre del Lago

Camping PINETA DEL CORDONE
Viale Kennedy
Telefono 341362
Torre del Lago

Camping EUROPA
Viale dei Tigli
Telefono 341524

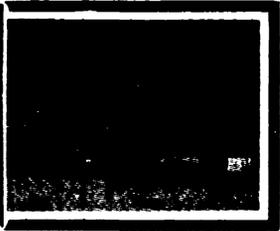
Torre del Lago

Camping DEI TIGLI
Viale dei Tigli
Telefono 341278
Torre del Lago

Camping VIAREGGIO
Viale dei Comparini
Telefono 391012
Viareggio

Il campeggio IL SOLE è sorto nel 1976 per iniziativa della cooperativa Tempo Libero, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue. Si trova a Marina di Grosseto al centro di una vasta pineta del litorale Maremmano. Confina con il Pre-parco naturale della Maremma, un'oasi incontaminata di natura selvaggia, ricca di flora e fauna. Si estende su una superficie di circa 60.000 mq. E' dotato di attrezzature moderne e funzionali: impianti di servizi igienici completi, docce calde gratuite, rete antiscampo, acqua potabile, serbatoi di accumulo della capacità di litri 40.000, spaccio di generi alimentari, bar, tavola calda, impianti sportivi: campo di calcio, campi di palla a volo, bocciodromo, parco giochi per ragazzi. Dispone inoltre di un proprio pontile per l'attracco delle barche sul canale S. Rocco. Servizio medico gratuito all'interno del campeggio. I motivi che hanno spinto la cooperativa Tempo Libero ad intervenire nel settore, vanno ricercati nella volontà di venire incontro alle sempre crescenti domande turistiche dei lavoratori, con un metodo ed uno spirito alternativo diverso da quello che, salvo rare eccezioni, hanno animato le molte iniziative presenti nel settore. Alla base quindi della nostra iniziativa, l'intento dell'acquisizione e della gestione di strutture campeggistiche attraverso uno strumento di partecipazione democratica che assicurasse un'attività sociale, flessibile e disancorata dagli schemi del profitto privati-

IRON GATE MARINA 3 B
camping caravanning bungalows
19038 sarzana (la spezia) - tel. (0187) 673391-92



roller®

GUIDAFACILE

LILLIPUT

piccola, bella e leggera...

Piccola, ma completa, la nuovissima Lilliput è stata progettata senza economia. Le sue dimensioni: m. 3,20 di lunghezza per m. 2,10 di larghezza. Ma dentro c'è un salotto. Con tutti i servizi, si capisce.

I punti di vendita roller: sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller.

STABILIMENTO E FILIALE CALENZANO, Firenze
Via Petrarca, 32/Telefono 8978141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420
Telefono 4384831 (proseguimento di Via Lanciani)
FILIALE DI MILANO - Piazza dei Angei, 2/Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8/Telefono 237118

Buono Per una vacanza a collettività...
Sulla produzione roller, 500-11
Calenzano, Firenze



Da quando il turismo all'aria aperta si è sviluppato, diventando un fenomeno di massa che coinvolge milioni di persone di ogni età e di ogni ceto sociale, la Toscana è sempre stata la meta preferita dei campeggiatori. A maggio e a giugno cominciano a «calare» i tedeschi ed in genere i turisti del nord Europa, in cerca di quel sole, spiagge e pinete che la natura ha generosamente regalato a questa regione. A luglio ed agosto è, invece, la volta degli italiani: scuole e fabbriche chiudono battenti e centinaia di migliaia di turisti — con auto, carrelli, tende e roulotte — si affrettano a raggiungere la sospirata piazzola. I più sprovveduti prenotano con un certo anticipo quel fazzoletto di terra dove attendersi; per gli altri spesso la vacanza si trasforma in una corsa affannosa fra un campeggio ed un altro, nella speranza — talvolta vana — di trovare qualche gestore «comprensivo» che dia ospitalità almeno per qualche giorno.

Toscana: aumenta la domanda per un posto in tenda

La Regione ha provveduto con nuovi finanziamenti a completare le strutture dei Comuni - Nuovi allestimenti previsti nei piani regolatori - Il problema della «rotazione d'uso» delle piazzole - Anche all'interno stanno sorgendo nuove attrezzature ricettive che potranno soddisfare la sempre crescente richiesta. Il fascino del mare e delle pinete secolari

E di luglio ed agosto i più svantaggiati in questa specie di gara, che ricorda le antiche corse dei pionieri per accaparrarsi le terre vergini e le praterie del Far West, sono naturalmente i turisti stranieri, i quali hanno scarse possibilità, rispetto ai loro colleghi italiani, di prenotare la piazzola con un certo anticipo. In Toscana esistono numerosi campeggi, ma la domanda è così alta — soprattutto nei mesi di luglio e di agosto, a causa dell'assoluta mancanza di una programmazione delle ferie — che non c'è posto per tutti.

Regione Toscana — che recentemente ha rifinanziato la legge che concerne contributi ai comuni ed alle associazioni del tempo libero — per il completamento delle strutture campeggistiche — ed enti locali stanno cercando di risolvere la situazione. Nei piani regola-

tori di numerosi comuni, soprattutto quelli costieri, sono previste vaste aree per la realizzazione di nuovi impianti ricettivi. Forse, di fronte al vertiginoso aumento delle domande, nemmeno i campeggi che sorgono nei prossimi anni saranno in grado di ospitare tutti gli amanti del turismo all'aria aperta. Pertanto, in attesa del tanto auspicato «scaglionamento» delle ferie (cosa di non facile soluzione, anche se in altri Paesi sono stati fatti sensibili passi avanti in questa direzione) l'unica cosa che resta da fare è quella della «rotazione» delle piazzole. Attualmente in quasi tutti i campeggi della Toscana

numerosi turisti, di anno in anno, prenotano la piazzola per tutto l'anno e la occupano con la propria tenda o roulotte. Il risultato è evidente: numerosi campeggi restano semivuoti dal lunedì al venerdì, mentre il sabato e la domenica diventano affollatissimi bazar. Naturalmente il problema si risolve, anzitutto, attraverso una presa di coscienza e una maturazione: il campeggio non può essere lottizzato per una vacanza «stanziale»; e deve restare una struttura per una vacanza «mobile» e per soggiorni brevi, pena lo snaturamento della stessa concezione del turismo all'aria aperta.

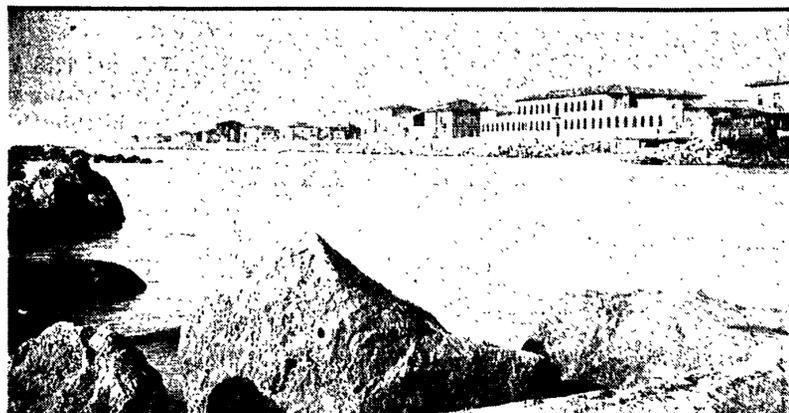
Per garantire meglio i turisti — soprattutto quelli stranieri che incontrano sempre maggiori difficoltà nel reperire una piazzola — qualche comune è corso ai ripari. La giunta comunale di Grosseto, nei mesi scorsi, ha apportato una modifica al regolamento comunale sui campeggi, con la quale si fa obbligo ai proprietari — limitatamente ai mesi di luglio ed agosto — di consentire la «rotazione d'uso» delle varie piazzole. In pratica, con questo provvedimento, quando i campeggi sono al completo, gli utenti non possono stationare più di un mese: dopo 30 giorni dovranno lasciare il posto ad un altro.

Solo così anche i turisti

stranieri potranno, sempre più numerosi, godere di questa terra baciata dalla natura. Del resto tutta la Toscana è «agibile» per il turismo all'aria aperta. Anzitutto il mare e costì: si parte dalla riviera apuana, dove il bianco del marmo delle cave fa da cornice a tutto il paesaggio dai colori multiformi ma discreti, per arrivare alla costa d'argento e al magnifico Parco dell'Uccellina. In mezzo c'è la Versilia, che per anni ha rappresentato (e lo è ancora) la meta preferita dei bagnanti.

Allontanarsi dal mare e percorrendo pochi chilometri, si incontra un'altra Toscana che non è in contrasto con quella delle pinete e delle spiagge, anzi si fonde con quest'ultima in una mirabile simbiosi della natura. Malgrado il progressivo, e molto spesso distorto, processo di industrializzazione, la campagna Toscana non ha perso il suo fascino. Le fabbriche e gli agglomerati cittadini non sono riusciti a cancellare quella civiltà contadina che ha fatto la storia, nel bello e cattivo tempo, di questa regione. Qui la parola «agroturismo» è nata prima di essere stata inventata. Quanti sono i turisti che, stanchi di viaggiare fra un campeggio ed un altro, hanno trovato nella cortesia di un contadino toscano la possibilità di posteggiare con la roulotte nell'«aia» o accanto ai fienili?

Oggi i campeggi si stanno sviluppando anche nell'interno della Toscana: esistono già strutture, ottimamente attrezzate, nel Casentino, nel Mugello, nella zona del Chianti, nella provincia di Siena ed in alcune località montane. Altri ancora stanno nascendo nelle colline fiorentine, a pochi passi dai centri storici. Certo il loro decollo non è facile: il mare, si sa, ha un fascino più «vacanziero», soprattutto se è circondato dall'ombra di secolari pinete.



Il «boom» investe anche la costa pisana

Tre campeggi, uno nuovo in allestimento, settemila presenze giornaliere nei mesi caldi. Forte presenza dei turisti. Dal primo maggio apre i battenti il camping gestito dalla amministrazione comunale di Pisa

Era già una tradizione consolidata in decenni e decenni di calde estati, di passeggiate serali sul lungo mare, di giochi sulla sabbia: puntualmente ogni anno all'arrivo della buona stagione si ripete la consueta migrazione dalle città verso il litorale pisano. Come ogni tradizione che si rispetti anche le spiagge di Marina di Pisa e di Terrina hanno il loro «album d'oro», il periodo dello splendore dei primi anni del secolo quando tra i villeggianti erano ospiti illustri come la famiglia reale e Gabriele D'Annunzio che anche d'estate preferiva alle gesta guerresche il conforto della tintarella. Ora i tempi sono cambiati. Si sono ricompilati i costumi da bagno,

che trascorrono la propria vacanza al mare. La tradizione del tuffo in acqua si ripete ancora, ma si è ingigantita, è diventata un fenomeno di massa, sono cambiati usi e costumi del villeggiante, si è trasformata il pubblico. Il «boom» delle vacanze all'aria aperta ha investito anche le due cittadine balneari pisane: tre campeggi, uno nuovo in allestimento, settemila presenze giornaliere nei mesi caldi, una forte presenza di turisti d'oltre Alpe. Dal primo maggio riaprirà i cancelli il «camping» gestito dall'amministrazione comunale pisana e la fascia di pineta che costeggia il mare riprenderà il suo aspetto di variopinta tendopoli nascosta tra il verde. E' un grande campeggio a carattere internazionale (25 per cento di presenze straniere) che nelle scorse stagioni ha fatto registrare sempre il tutto esaurito. Nelle cinquecento piazzole hanno potuto trovare alloggio 2.000 persone e neppure per un giorno la struttura è stata capace

di offrire nuovi posti. Il problema era diventato pressante tanto che l'amministrazione comunale fu costretta a imporre il turn over: ogni tenda poteva rimanere per non più di un mese. Situazione simile anche nelle altre strutture, il campeggio «Pineta», gestito dall'ente Tirrenia e il «Mare e sole» della Federazione.

I prezzi sono stati contenuti

Le cose per il campeggio nazionale sono andate bene. Poiché l'amministrazione comunale sono andate bene. Potenziando la capacità ricettiva e mantenendo bassi i costi, nel giro di pochi anni è stato risanato il bilancio. Si è così passati dai 52 milioni di incassi nel 1975 ai 142 milioni della scorsa stagione. I prezzi sono stati contenuti: 4.000 lire al giorno (acqua calda, bagni e

luce elettrica comprese) e con la possibilità di usufruire di una zona sportiva allestita nella pineta (campo da pallavolo e basket). Quest'anno per i campeggiatori basterà attraversare la strada per recarsi sulla spiaggia. Il bagno antistante al campeggio che prima era in concessione alla 46, neoreobrigata è ora accessibile a tutti.

Per il futuro sono in programma nuovi ammodernamenti. Il piano del litorale prevede la costruzione nella vicina zona dell'Impalancato di «strutture turistiche complementari» in pratica alcuni bungalow, un ristorante mentre un porticciolo turistico sorgerà nella zona dell'Arnio. Anche sul fronte delle spiagge libere è stato fatto molto. I tratti di costa sono stati attrezzati e nella pineta retrostante il comune ha fatto creare delle zone dove è possibile fare un picnic riparati dal sole.

a. l.

Il nuovo re della costa

«Sua altezza» non c'è più ed il nuovo re della costa pisana è diventato il cittadino comune, migliaia di uomini, donne e bambini



Autentici capolavori a pochi passi dal mare e dalle pinete secolari

Sono numerosi i turisti che, arrivano in campeggio, si piazzano sotto un'ombrello o all'ombra di una secolare piana e per un mese non si muovono. Del resto, pare che la cosiddetta vacanza «pigra» sia una prerogativa di numerosi turisti nostrani, i quali, durante le ferie, l'unico sforzo che possono concedersi è una gita in barca, o una partita a tennis, o una notte agitata in qualche balera stagionale. Basterebbe, invece, un minimo sforzo di buona volontà, guardarsi attorno ed accorgersi che il territorio che li ospita è abitato per tutto l'anno da gente che

non vive di turismo e di vacanze. Da alcuni anni a questa parte, numerosi Comuni del litorale tirrenico, in collaborazione con l'EPT di Livorno, organizzano visite guidate per i campeggiatori. Solo così i turisti possono «scoprire» i favolosi centri storici di Castagneto Carducci, Bibbona, Sassetta e tanti altri piccoli comuni medioevali o rinascimentali molto spesso dimenticati dai villeggianti. Senza allontanarsi troppo dal mare, dalla costa d'argento si può raggiungere, per esempio, il castello di Capalbio, che sorge in un territorio ricco

di documenti di antiche civiltà, come la castellaccia di Monteti, attribuibile ad epoca preistorica; le tombe eneolitiche di Garavicchio; le tombe etrusche nella pianura costiera e nei poggi circostanti, i numerosi resti di ricche ville romane a Sette Finestre e Valle d'oro. Il paese si erge su una collina alta 219 metri che domina la Maremma dall'Argentario a Civitavecchia ed è l'ultimo caposaldo toscano prima del territorio laziale: ai confini, segnati dal fiume Chiarone, sorge il palazzo Boncompagni, già sede della dogana pontificia. Il paese mantiene ancora

Lasciando il campeggio, in Toscana si possono ammirare i centri storici «minori» di alcuni comuni del litorale - Le tombe preistoriche di Capalbio - Il gioiello della Maremma: Ansedonia

intatte le caratteristiche del borgo medioevale, con la doppia cerchia di mura, i merli, le torri, le porte. Sul torrione del XV secolo, in cui si apre tuttora l'originario portale con le ante in legno fornite da chivistelli incisi, è ancora visibile lo stemma del paese, il leone senese che branca una testa calva.

Un altro gioiello della Maremma è Ansedonia, antica colonia romana. I recenti scavi hanno portato alla luce interessanti costruzioni: la basilica, i templi, il grande arco con

tre passaggi. Sono state portate alla luce anche le strade principali della città, il Cardo e il Decumano, da cui si dipartono parallelamente le altre vie. Interessante la scoperta di un'abitazione, compresa nell'area urbana, con l'atrio, le varie stanze e il giardino. Ma la parte più suggestiva dell'antica città è senza dubbio l'ACROPOLI, l'area sacra dove sorgeva il Capitolium; da dove, tra l'altro, si gode lo splendido panorama del Monte Argentario, della Feniglia, della laguna di Orbetello, della pianura maremmana.

Se pensate che la Toscana possa offrirvi solo grandi capolavori d'arte, non avete il quadro della situazione.



Le piazzette dei borghi toscani: così silenziose da sembrare incantate. I libri non ne parlano, perché non lo fate voi?



Gli artigiani toscani: tanti artisti sconosciuti. Ma le loro opere girano il mondo.



Le piccole chiese isolate. Anche se non portano il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.



I nuovi: forti preziosi pietrificati nel tempo.



Già, quando si parla della Toscana, tutti hanno immancabilmente qualcosa da dire. Sulla sua storia, o sulla sua arte, quella con la A maiuscola, che qua si trova a ogni piè sospinto. Perché in tanti sanno che è la patria di grandi geni. E in tanti ne conoscono i capolavori, almeno quelli più famosi.

Ma è un errore pensare che la Toscana sia tutta qui. Per rendersene conto basta deviare dai soliti itinerari, per ritrovare i suoi aspetti più caratteristici: i borghi medioevali, le chiese isolate, la natura con le sue sorprese. Anche questi sono capolavori. Basterà vederli una volta per non scordarseli più.



Una villa antica e il suo grande parco. Troppa, per riuscire a visitarle tutte.



Tutte le trattorie cucinano in modo genuino e semplice. Perché genuina è la cucina toscana.



Le pinete corrono lungo la costa. Pochi passi ed ecco il silenzio che cercate, disturbato solo dal rumore del mare.



C'è Toscana, Toscana e Toscana.



Pubblichiamo il seguente articolo di Maurizio Cipparone, direttore della rivista «2C Caravan - Camping», come contributo al dibattito in corso sul problema dei campeggi e del turismo all'aria aperta.

Ci sono forse pochi settori dell'economia in cui gli «esperti» sono considerati tali con estrema approssimazione, ed il turismo, in particolare quello «en plein air», sembra essere uno di quelli. Consideriamo, ad esempio, il fenomeno del campeggio, che per le sue dimensioni da qualche anno a questa parte causa non pochi problemi alle amministrazioni degli Enti locali di tutta Italia. A giudicare da quanto (poco) è stato fatto fino ad oggi sembrerebbe che per essere considerati esperti di campeggio, e quindi essere abilitati a partecipare ai lavori degli addetti, sia sufficiente aver «visto» almeno una volta una tenda o avere un cagnolino che un anno ha passato una fine settimana in caravan. Questa considerazione, amara o peggio «qualunquista» è purtroppo giustificata osservando, dal punto di vista dell'esperienza, la produzione legislativa nazionale (la ormai obsoleta Legge 326 del 1958) ed ancor più quella regionale.

A fronte di una domanda sempre crescente, di una diffusione sempre più popolare del fenomeno campeggio, esiste ancora oggi una visione distorta e parziale dei problemi che il campeggio stesso provoca o deve affrontare per sopravvivere, sia come attività sociale e di fruizione del tempo libero, sia come attività economica nel più complesso comparto turistico. L'ultimo esempio in tale senso è la bozza di accordo regionale, presentata nel luglio del 1978: frutto di un auto coordinamento delle Regioni in materia di legislazione per il campeggio, l'accordo considera solamente gli aspetti relativi alla «classificazione» delle aziende ricettive all'aria aperta, trascurando completamente il nocciolo dei problemi. Per tale macroscopica carenza l'accordo comincia ad essere messo in discussione da tutti i partiti, a livello centrale,

Tanti «esperti» ma poche idee chiare

Di fronte alla crescente domanda di turismo all'aria aperta, esiste una visione distorta e parziale del problema dei campeggi. La normativa delle Regioni regola solo l'esistente

mentre da parte delle forze politiche locali non sembra ci sia stata una qualsiasi reazione alle opinioni negative subito espresse da una grande massa di utenti e dalla stampa specializzata, che può sembrare troppo dai rappresentanti degli operatori. Scendendo nel dettaglio, in pratica il problema può essere riassunto in questi termini. Ogni anno, e negli ultimi anni in misura sempre crescente, un gran numero di persone sceglie il campeggio come forma di fruizione del proprio tempo libero. Qualche dato: le attuali «strutture» di questo tipo di turismo consistono in circa centosessantamila roulotte, ottocentomila tende, qualche migliaio tra camper, motorcaravan, carrelli tenda. Fissando in tre persone il numero medio di abitanti per caravan o per tenda si vede che i cittadini che praticano il campeggio sono circa tre milioni. Tanto per curiosità, aggiungiamo che mettendo in fila, l'una attaccata all'altra, tutte le caravan immatricolate ed in uso in Italia avremmo una fila di quasi mille chilometri. Questi tre milioni (qualcuno parla addirittura di poco meno di cinque) di campeggiatori sono diventati tali non certo per motivi casuali o per seguirne una moda. Negli anni scorsi, infatti, la struttura

sociale. Come tale, a nostro avviso, va vista e considerata, spogliandola da tutte le connotazioni puramente assistenziali (che rappresentano uno degli estremi negativi) o puramente di «impresa commerciale» (il secondo estremo negativo). E per far ciò non è certo sufficiente emanare norme che prevedono solo a regolamentare l'esistente, in termini di rapporti numerici tra campeggiatori, metri quadrati e gabinetti, oppure a reprimere indiscriminatamente ogni forma di campeggio spontaneo. E' invece necessario iniziare ad emanare leggi che inquadrino il fenomeno campeggio sotto l'aspetto propositivo, che ne individuino le componenti sociali, che siano rinviate ad uno «sviluppo» corretto di questa attività nel contesto più generale del turismo. Quindi leggi di «programma» dotate di adeguati finanziamenti per promuovere la creazione di campeggi gestiti da Enti locali, da cooperative di giovani, da organizzazioni dopolavoristiche, da nuclei familiari in aree che vanno anche al di fuori delle aree turistiche più affollate e «consumate». Creazione di aree di sosta sommarie, attrezzature per i campeggiatori di transito e per tutti coloro i quali cercano nel campeggio un ritorno alle cose semplici. Flussi turistici indirizzati (e sostenuti dall'intervento diretto della Regione) verso l'interno e quelle località che ancora conservano una notevole quantità di beni naturali che è nostro dovere difendere e valorizzare.

Queste alcune delle cose, e non sono poche, che dovrebbero essere discusse e realizzate, in alternativa a modelli di sviluppo ormai invariati e inoperanti, per venire incontro alle reali esigenze del Paese e dei lavoratori. Il campeggio non può e non vuole sopravvivere al turismo «tradizionale», ma neanche può vivere solo ai suoi margini. A meno che non si abbia il coraggio di decidere, e di affermare pubblicamente, che milioni di cittadini non hanno diritto alla vacanza ed al tempo libero.

Maurilio C'pparone
(Direttore di «2C - Caravan Camping»)

Firenze

informazioni:
AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO
15, Via Tornabuoni - 50123 Firenze
telef. 217459 - 216544 telex 572263



La «Cala Camper»

progettazione ed allestimenti di Camper su qualsiasi veicolo.

«FAI DA TE» il tuo CAMPER

la CALA CAMPER

consapevole delle necessità individuali, propone alla sua clientela la realizzazione del Camper, da Voi effettuata, sotto la nostra consulenza, che comprenderà anche l'omologazione.

Per informazioni rivolgersi a: **CALA CAMPER**
Via Corelli 150, ang. via Salesina - Tel. (02) 7381051/2/3
20134 MILANO

PREMIO QUALITA' ITALIA '78

"BELL CARAVANS"

NEI MODELLI: 330-390 E 450
PER UNA SCELTA SICURA E
RISOLVERE IL PROBLEMA
VACANZE A PREZZI IMBATTIBILI



Scegliere bene per una sfida al tempo, con BELL CARAVANS puoi dormire sopra, è stile, superconfort e sicurezza

"MES" - CALENZANO (Firenze)

Via Monti, 85 - Telefono 055/887823

Cosa ci prepara il 1979 in provincia di Grosseto per il settore campeggio

Il 1979 non porterà in provincia di Grosseto grosse novità nell'ambito turistico. Assisteremo di nuovo ad una quasi invariata ricettività nei campeggi, all'incremento costante nel settore dal 22/6 al 25/8. La domanda estera continuerà a non trovare collocazione in tale periodo, costretta a optare per altre zone anche non italiane. Occorrerà oltre all'adozione del principio della rotazione d'uso recentemente introdotta nel comune di Grosseto, predisporre piazzole riservate all'utenza straniera. Gli interventi pubblici per l'installazione di campeggi

tariffa controllata dovrebbero trovare collocazione nei piani programmatici, mirando per le conseguenze ecologiche del patrimonio naturale, a incoraggiare insediamenti medi con impianti di depurazione unitari ed in zone di scarsa redditività non soltanto strettamente economica. Il 1979 vedrà la nascita della legge di classificazione alberghiera e dei campeggi. Tale classificazione che si riflette nelle tariffe dipende esclusivamente dal valore delle attrezzature in dotazione, ma non potrà essere un valido espediente per indirizzare il turista, il quale sceglierà anche secondo parametri che comprendono il paesaggio circostante, i rumori, l'inquinamento; l'ospitalità dell'operatore turistico. Il 1979 assisterà al vero della ristrutturazione della organizzazione turistica regionale che dovrà soprattutto potenziare e coordinare le possibilità locali di sviluppo turistico nel senso promozionale inducendo gli operatori a fornire offerte plurisettimanali sul mercato europeo di cui l'Italia è ancora (ma per quanto?) un valido punto di richiamo.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
Viale Monterosso, 206
GROSSETO

Inserito a cura di Francesco Gattuso

E.P.T. di Firenze e comuni dell'area fiorentina impegnati per lo sviluppo del turismo all'aria aperta

L'Ente Provinciale per il Turismo di Firenze, in accordo con il Comune di Firenze ed altri Comuni dell'area fiorentina, ha dato inizio recentemente ad una analisi della situazione nel settore ricettivo extra-alberghiero con l'obiettivo di verificare le condizioni per un incremento nel numero dei campeggi, da attuare nell'arco del prossimo triennio.

L'intervento che questi Enti si propongono di mettere in atto si rivela necessario ed urgente se si tiene conto che l'attuale attrezzatura ricettiva extra-alberghiera non ha seguito la pressione della maggiore domanda: nel 1977 le presenze sono aumentate del 35,5 per cento rispetto all'anno 1970 ed è facile prevedere che l'aumento sarebbe stato assai più consistente se fossero stati incrementati i posti-tenda il cui numero, nella zona presa in esame, è restato invece pressoché staziona-

rio: addirittura, in città di Firenze, il numero di posti-tenda è diminuito a seguito della chiusura, avvenuta nel 1973, campeggio ENAL - Villa di Ru sciano.

Tenendo presenti le tendenze dell'andamento della domanda di «turismo all'aria aperta» si può agevolmente prevedere l'esigenza di giungere quantomeno ad un raddoppio della attrezzatura campeggiistica, con la realizzazione quindi di circa 2.000 nuovi posti-tenda.

Tale obiettivo, previa verifica delle previsioni urbanistiche dei Comuni interessati, si è rivelato raggiungibile con le seguenti iniziative:

— nel comune di Firenze realizzazione di tre nuovi campeggi (zone Galluzzo, Via Faentina e Cinque Vie) e riapertura di quello di Via Ripoli. Se si tiene conto della prevista chiusura del campeggio di Piazzale Michelangelo, verreb-

bero a realizzarsi circa 800 nuovi posti-tenda;

— nel comune di Bagno a Ripoli creazione di un nuovo campeggio a Sorgane (il terreno su cui esso si insiederebbe è per metà in territorio fiorentino), con 400 posti.

I restanti 800 posti-tenda verrebbero a localizzarsi nei territori dei comuni di Impruneta (capoluogo e Tavarnuzze), in quello di San Casciano (zona Chiesanuova Tavernaccia) e a Scandicci (zona di Roveta).

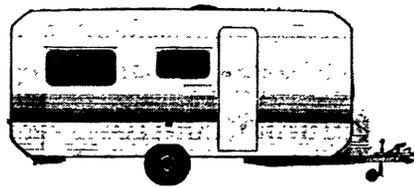
Anche in altri comuni vicini a Firenze sembra possibile individuare aree per nuovi insediamenti campeggiistici.

E' da sottolineare l'ampia collaborazione raggiunta fra l'EPT ed il Comune di Firenze, estesa poi agli altri Comuni, ciò che ha reso possibile concretizzare un programma così impegnativo a livello intercomunale che si spera possa dare buoni risultati per il turismo «popolare».

ATTUALE SITUAZIONE DEI CAMPEGGI A FIRENZE E COMUNI VICINI

Comune	Complesso	Estensione	Posti tenda	Bungalows	Servizi
FIRENZE	« Ital e Stranieri »	mq. 40.000	500	—	36
FIRENZE	« Villa Camerata »	» 15.000	180	—	21
CALENZANO	« Uscita ADS 19 »	» 22.000	200	5	24
IMPRUNETA	« Internazionale »	» 60.000	360	10	14
FIESOLE	« Panoramico »	» 40.770	480	12	24
VAGLIA	« Poggio Uccellini »	» 40.000	160	—	12
					1.880

E' piena di colore dentro e fuori, è assistita in tutta Italia e frena con un sistema tutto americano.



Vieni a scoprire la nuova Nevada dai Concessionari Elnagh.

L'indirizzo del Concessionario lo trovi sull'elenco telefonico alla voce Elnagh.



Insuperabilmente Buono
TONNO Insuperabile

il TRANCIOROSA

Prodotto dalla S.p.A. DE LANGLADE & GRANELLI - Genova



CARAVAN FILM pellicola protettiva autolucidante spray. Conserva nel tempo l'originale bellezza delle caravan che, esposte alle intemperie, presenterebbero altrimenti quelle antipatiche colate difficili da rimuovere.

CONDENSA SYSTEM antiumidità specifico spray. Efficace rimedio contro i fenomeni di umidità che

si verificano sulle superfici interne delle caravan.

BLANC DU BLANC detergente solido mordente. Prodotto specifico per la pulizia della vetroresina e superfici acriliche e viniliche.

TYPE CARAVAN gonfia ripara spray. Gonfia, riparando, lo pneumatico forato senza doverlo smontare e senza danneggiare la camera d'aria.



PRODOTTI CHIMICI PER L'AUTO

SEDE - VIA CORELLI 71 - TELEF. 731271 - 2034 MILANO
NAG - VIA CORELLI 11 - TELEF. 731272 - 2034 MILANO
Deposito di Roma - Via Romanello dei Fori, 18 20 - Telef. 06/217249



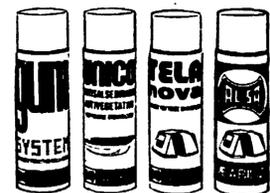
GUM SYSTEM ravrivante protettivo della gomma spray. Ridona elasticità ai gommoni evitando contemporaneamente indurimenti e screpolature.

UNICO antisalgino antivegetativo spray. Ideale per le piccole imbarcazioni, per la sua facilità di applicazione si presenta come una novità nel settore.

TELA NOVA pulitore per

tende da campeggio spray. Detergente a secco per fibre impermeabilizzate ove non trovano felice applicazione i comuni detergenti bisognosi di idrosolucquo.

IMPERMEABILIZZANTE spray. Prodotto di alto potere impermeabilizzante per le tende da campeggio e per tutti i tessuti che devono resistere all'acqua.



Oggi gli amministratori presenteranno alla Camera le proposte del Campidoglio

Comune: una risposta (e subito) contro gli sfratti a «pioggia»

Un «no» deciso alle soluzioni tampone che creerebbero solo nuove ingiustizie - Sospendere i provvedimenti esecutivi e combattere le vendite frazionate

Caro - pane : domenica si decide il prezzo della rosetta

I panificatori insistono: vogliono la rosetta a 800 lire. Lo hanno confermato nei giorni scorsi, lo decideranno ufficialmente forse domenica prossima in un'assemblea plenaria. Insieme al rincaro della rosetta, il tipo di pane non calmierato più diffuso a Roma, dovrebbe arrivare anche quello del casereccio. Insomma una nuova stangata per i consumatori. Nulla, ovviamente, è deciso, ma le ultime vicende e lo stesso comportamento dei proprietari dei forni non lasciano molte speranze. Qualcuno, tempo fa, aveva anche proposto di portare la rosetta a mille lire.

Per gli sfratti ieri dalla Camera è giunta un'altra «fumata nera». Il problema, insomma, è ancora in piedi con tutta la sua drammaticità e aspetta delle risposte concrete in tempi strettissimi. In questi giorni la battaglia contro l'ingiustizia abitativa — come l'ha chiamata Argan nella manifestazione indetta sabato scorso dal Suisa — il Campidoglio ha deciso di scendere in campo e di far pesare la propria opinione, un'opinione che conta proprio perché Roma è la città dove la questione sfratti, per le sue dimensioni, si presenta coi caratteri più drammatici ed urgenti.

La giunta ieri mattina ha elaborato una serie di proposte concrete che saranno riviste stamattina nella riunione dei partiti e dei gruppi capitolini della maggioranza. Quindi (nella stessa giornata) di oggi, perché il margine di tempo è ormai ridottissimo, gli amministratori comunali si incontreranno con la commissione speciale fitti della Camera, le proposte verranno illustrate e potranno essere inserite nel provvedimento parlamentare sugli sfratti che è atteso ormai da giorni.

Quelli proposte? Ancora non c'è nulla di ufficiale visto che dovranno essere messe a punto nella mattina di sabato. Le proposte, emerse, per esempio alcuni «no». Il Campidoglio sembra guidare negativamente la linea. Anzi, anche se ciascuno alla Camera di «risolvere» il problema sfratti ricorrendo agli alloggi secondari dell'IACP. In pratica secondo

questa tesi gli sfrattati che hanno i requisiti necessari ad avere in assegnazione una casa popolare anche se non hanno mai presentato domanda scavalcherebbero tutte le graduatorie e avrebbero un appartamento IACP.

È una soluzione semplice, ma solo all'apparenza: in realtà sarebbe una fonte di ingiustizie, creerebbe una sorta di privilegi (tra sfrattati e famiglie da anni in attesa di un alloggio, famiglie povere, numerose, in condizioni di grande difficoltà), e — come sempre — eluderebbe il problema vero, quello del mercato complessivo degli immobili, lasciando tranquilli i grossi proprietari privati alle loro speculazioni.

Perché — e questo non si deve dimenticare — il dramma degli sfratti non nasce dal nulla ma ha radici proprio nel fatto che migliaia di alloggi sono congelati, vuoti, inutilizzati magari da anni, per far crescere la febbre degli affitti e mandare a picco l'unico canone «scartato» ipotizzato, altre soluzioni appaiono invece più vicine. C'è per esempio un patrimonio immobiliare pubblico (parliamo delle case dell'Impidai, dell'Enasarco, dell'Ina, degli istituti previdenziali e assicurativi, delle grandi finanziarie legate all'economia pubblica) che non è completamente utilizzato. È uno scandalo che il provvedimento antifrattato del Parlamento potrebbe cancellare. Anzi, anche se più complesso è il caso dei privati: nelle loro mani c'è la maggioranza dei 40 mila appartamenti lasciati, ad

arte vuoti. Si tratta qui di trovare strumenti legislativi adeguati ed anche questo gli amministratori diranno oggi ai deputati della commissione fitti.

Se questi sono problemi di ampio respiro vi sono anche misure più «semplici». Il decreto governativo prorogava e di pochi mesi una piccola parte degli sfratti: è certo invece che serve oggi un provvedimento ben più ampio che sospenda i provvedimenti esecutivi non reati all'immediata necessità, che cerchi anche di ricostruire i rapporti di affitto «cancellati» per finita locazione: nella maggior parte dei casi i proprietari avevano voluto lo sfratto nella «speranza» di liberarsi dal blocco dei fitti e quindi di guadagnare di più, ora questo non è più possibile, c'è l'equo canone ed appare quindi possibile «ricucire» i vecchi contratti.

Un altro problema scottante è quello delle vendite frazionate, le vendite degli alloggi cioè con gli inquilini dentro. È una pratica che ha rilanciato e moltiplicato gli sfratti, una forma di speculazione tra le più brutali. Anche su questo terreno il provvedimento del Parlamento potrebbe mettere un argine, fissando ad esempio che, per un certo periodo (quattro anni) della regolare durata del contratto, la vendita non possa seguire la espulsione della famiglia che vive nell'alloggio.

La giunta nella sua riunione di ieri mattina ha discusso anche la questione delle occupazioni consolidate.

Per il San Filippo Neri, intanto, il medico provinciale ha concluso la sua relazione, dopo le denunce del primario del reparto di chirurgia toracica. La relazione è stata consegnata all'assessore alla sanità, Ranalli.

Si allarga la polemica sugli ospedali dopo il « caso » del San Filippo Neri.

«Superaffollati, ma sempre meglio delle cliniche private»

Così risponde il presidente dell'ente Monteverde - Il problema delle strutture va affrontato globalmente I medici ospedalieri propongono un «vertice» sulla situazione per verificare le reali carenze esistenti

«Abbiamo letti nei corridoi, un affollamento superiore di almeno il 15 per cento rispetto ai posti letto disponibili. A ricoverarsi non sono soltanto i cittadini della capitale, ma pazienti provenienti da ogni parte d'Italia, in particolare dal sud». La situazione difficilissima degli ospedali romani è stata ricordata ieri, ancora una volta, dal compagno Fusco, presidente del collegio commissariale dell'ente Monteverde. Una risposta, anche questa, alle polemiche sorte negli ultimi giorni dopo la discutibile, e discussa, decisione del professor Bruni di minacciare la chiusura del reparto.

Una «mossa» che ha fatto riaprire il capitolo ospedali, mai chiuso in realtà, con un grido d'allarme. È una realtà, quella ospedaliera a Roma che, periodicamente, torna a essere dipinta a tinte fosche, una struttura che sembra perennemente sull'orlo del precipizio. Eppure la pressione sugli ospedali romani continua a essere forte e non soltanto perché «non tutti possono pagarsi la clinica».

«Afferma il professor Prati, cardiologo: «Se avessi un infarto, non esterei un attimo a preferire l'ospedale a qualsiasi altro luogo di cura. Non troverò la moquette, il telefono sul comodino o il televisore, ma posso contare su grandi risorse per gli interventi. Nell'ipotesi di complicazioni ci sarà sempre un chirurgo pronto a praticarmi una tracheotomia».

Singolare protesta al Policlinico

Malati in corteo: «rivogliamo il nostro medico»

Al grido di «ridateci il nostro medico», una quarantina di malati del reparto oncologico del Policlinico ha organizzato una singolare manifestazione di protesta nella sede della direzione sanitaria.

due, comunque, è completa. Il dottor Longo, oltre al reparto radiologia si occupa in particolare di cure dei tumori, quindi di elettrolitiche, e acquisisce particolare esperienza nella cura oncologica.

nerale; e lui, perciò, viene spedito proprio lì. Qualcuno si chiede: ma se Longo vuol essere massiccio di aiuto voleva dire che anche al reparto radiologia tale funzione è «scoperlata». Così sembrerebbe ma non è. Assistere della burocrazia. Fatto sta che il dottor Longo finisce a medicina generale, tra le unguine e clinorose proteste dei malati, del primario, di tutti. Il direttore sanitario propone la scappatoia: sia nominato aiuto a medicina generale, sia venga «comandato» a radiologia. Però al Pio Istituto sono contrari: al massimo — di come — potrebbe offrire consulenza. Ma a medicina generale ci sono 70 malati, 42 a radiologia, un po' troppo anche per il volenteroso dottor Longo. Così, tra le disposizioni del regolamento, viene deciso di smarrirsi la professionalità di un bravo medico e la pace dei pazienti del reparto radiologia.

L'urbanizzazione selvaggia di una zona fra le più belle del Lazio

Per lo scempio di monte Livata 4 mesi al sindaco dc di Subiaco

Condannati anche i membri della vecchia commissione edilizia (eccetto i comunisti) - I «residence» al posto dei boschi

La residenza di lusso al posto dei faggi di Monte Livata: all'ex sindaco dc di Subiaco Sansini le licenze «facili» per quello che fu un vero e proprio scempio edilizio della località sciistica romana, sono costate 4 mesi di reclusione e due milioni di ammenda. Insieme a lui il pretore ha condannato i componenti della vecchia commissione edilizia (esclusi quelli del Pci) e i costruttori Bernardini e Palpacelli, tutti colpevoli della costruzione di ben 160 mini-appartamenti nei boschi (ex-boschi) del centro montano.

La sentenza era attesa da tempo; è, se non altro, un risultato concreto della mobilitazione di massa dei partiti democratici del luogo contro le malefatte urbanistiche della vecchia giunta di centro-destra. La situazione di Monte Livata è nota: grazie appunto alle licenze «facili», all'elusione sistematica delle

leggi sul regime dei suoli, la mancanza allora di un piano particolareggiato, al posto dei faggi sono venuti su cantieri a decine per (orrendi) residence, mini-appartamenti e veri e propri casermoni sulla neve. Il tutto, ovviamente, in barba alla legge, e al più elementare rispetto per l'equilibrio paesaggistico e idrogeologico della zona. E' appena il caso di ricordare che, sempre a Monte Livata, è in corso un'altra inchiesta della pretura di Subiaco per i pericoli di inquinamento causati dagli scarichi a cielo aperto. Oltre al cemento (milioni di metri cubi) c'è dunque anche il rischio della degradazione ambientale di Monte Livata.

Che la zona facesse gola agli speculatori era noto da tempo. La «colonizzazione» di Monte Livata risale, in effetti, a parecchi anni fa. Soprattutto negli anni tra il '65 e il '70 diversi terreni agricoli furono lottizzati a buon



Al processo nega tutto l'avvocato-tesoriere dell'«anonima»

Minghelli annuncia un memoriale sugli assegni dei «marsigliesi»

Nel secondo interrogatorio ha negato di aver avuto rapporti fuori da quelli «di lavoro» con gli altri imputati - Un vorticoso giro di assegni

Gianantonio Minghelli, accusato di essere l'avvocato-tesoriere dell'«anonima» sequestri romana, ha continuato a negare tutto. Dal suo secondo interrogatorio al processo del Foro Italico sembra trasformarsi in «normale amministrazione» lo stesso cospicuo giro di assegni intestati a suo nome. C'è di più. La versione dell'avvocato insiste sulle «casualità» di tutto: è «casuale» la conoscenza di alcuni imputati al processo; «soltanto il caso» gli ha fatto trovare tra le mani la difesa degli interessi dei Bellicini, Bergamelli, Pellegrinetti.

Giudici scettici ha quindi annunciato rivelazioni sconvolgenti. Saranno tutte contenute in un memoriale dove spiegherà «i veri motivi» dei versamenti fatti a suo nome dal boss dell'anonima. Probabilmente però non contrapponerà la sua versione a quella di Bellicini e Bergamelli.

IRAN: MANIFESTAZIONE UDI ALL'AMBASCIATA. In segno di solidarietà con le donne iraniane in lotta per la liberazione, l'UDI ha organizzato, per oggi pomeriggio alle 16 un sit-in davanti all'ambasciata dell'Iran, in via Nomentana 361. Ieri, un gruppo di radicali, che avevano il volto coperto da improvvisati «chador» (fazzoletti) svolgendo un corteo che Komani ha imposto alle donne di indossare) ha inscenato una manifestazione davanti alla sede dell'ambasciata.

In corteo sotto la direzione Montedison

I lavoratori contro la «svendita» Montedel

«Chiarezza sulla vicenda Montedel»: i lavoratori del più importante gruppo elettrico Montedel hanno chiesto ieri (per l'ennesima volta) alla direzione del colosso della chimica. Sono venuti dalle due fabbriche romane e hanno manifestato in via Campania, sotto la sede della Montedison. Si è chiesto ancora una volta che vengano bloccate le manovre di vendita («svendita») del gruppo elettronico a una multinazionale straniera del settore. Se un accordo del genere andasse in porto infatti — hanno ribadito i 1500 lavoratori della Montedel il gruppo perderebbe prestigio e capacità. Nel giorno scorso c'era stato anche un incontro al ministero dell'Industria sulla vicenda Montedel. È stato commentato che il gruppo hanno indetto alla Elmer (la più importante della Montedel) un'assemblea aperta ai Comuni, alle Regioni e alle forze politiche.

Il 22 comunque i sindacati e i lavoratori del gruppo hanno indetto alla Elmer (la più importante della Montedel) un'assemblea aperta ai Comuni, alle Regioni e alle forze politiche.



Il Tar dà ragione alla Provincia e impone ai due istituti, e ad altre sette aziende, nuovi depuratori

Poligrafico e Zecca sono «fuorilegge»: sporcano

Non hanno adeguato gli impianti alla nuova normativa anti-inquinamento - Palazzo Valentini aveva condizionato il permesso di scarico nel Tevere alla «pulizia» - Entro la data del 13 giugno dovranno essere in regola

La legge anti-inquinamento, pian piano, fa girare i suoi ingranaggi: l'Istituto poligrafico, la Zecca e altre sette aziende industriali d'ora in poi potranno scaricare i loro rifiuti nelle acque solo a patto che gli impianti di depurazione vengano adeguati in base alle norme severe previste dal provvedimento la cui attuazione concreta spetta, come è noto, alla Provincia. Il tribunale amministrativo regionale, infatti, ha respinto una serie di ricorsi presentati dalle aziende in cui si richiedeva l'annullamento dei provvedimenti di non autorizzazione allo scarico emessi dall'amministrazione di palazzo Valentini. A questo punto gli insediamenti in questione «adeguano» effettivamente gli impianti o altrimenti verranno perseguiti legalmente, con l'impendimento dello scarico o con multe «salatissime».

Sono i primi effetti concreti della legge 319, la quale obbliga le imprese industriali e artigianali ad adeguare gli impianti di depurazione secondo norme che tendono ad abbassare notevolmente il

tasso di inquinamento delle acque. Di tempo per procedere in questa operazione di «legalizzazione» ce n'è poco. Il tredici giugno, infatti, scade il termine utile, dopo di che si interverrà con precise misure legali. Certo, ci sono anche problemi reali di finanziamento e di ripartizione del credito, ma, senza una precisa disponibilità delle imprese, qualsiasi impegno «come finora c'è stato» delle amministrazioni (Provincia e Comuni) sarà insufficiente. Ma sembra che, da parte delle associazioni industriali, ci sia stata una notevole sottovalutazione sia dei rischi in cui si incorre, sia — ciò che più conta — degli effetti negativi che si producono sull'ambiente.

Il caso del Poligrafico e della Zecca è tipico: le due aziende, infatti, hanno avuto il loro permesso di scarico confermato (dopo l'entrata in vigore della legge 319) con l'obbligo però di adeguare gli impianti di depurazione. Prima, dunque, delle condizioni legali, sono ricorse al Tar con la speranza di veder bocciati i provvedimenti della Provin-

cia con i quali si ritirava l'autorizzazione. Ma il Tar, fortunatamente, ha dato ragione all'amministrazione di palazzo Valentini e ha imposto alle due imprese di procedere ai lavori di adeguamento, proprio perché — si legge nel documento che respinge i ricorsi — la legge permette lo scarico nelle acque di superficie «solo a condizione che sussistano e siano effettivamente operanti le garanzie prescritte».

L'attività artistica di Antonina De Laurentis

Una vocazione scoperta nel verde di villa Blanc

Come un piccolo arabesco fiorito, il disegno ricorda i motivi di una decorazione fiabesca, essenzialmente primitiva. Antonina De Laurentis, moglie dello scultore Pietro, animatrice negli anni scorsi della lotta di quartiere per la destinazione a verde pubblico di Villa Blanc al Nomentano, da qualche anno ha iniziato una particolare attività artistica con la preparazione di fougards disegnati e dipinti. Una attività che rivela una notevole delicatezza di segno e gusto.

Antonina De Laurentis è giunta all'arte da poco, quasi per una vocazione sentimentale: che si è intrecciata ad una viva esperienza di donna impegnata in un'attività civile, di partecipazione democratica alle lotte della Roma di questi anni: per il verde pubblico, l'emancipazione femminile, i servizi sociali, e

Limiti, difficoltà e resistenze che hanno incontrato le «leghe»

Ma possono vivere assieme nel sindacato gli occupati e l'«esercito di riserva»?

Stefano Biral: vogliamo portare nella federazione unitaria anche i giovani dell'«economia sommersa» - Assemblea all'Augustus

La convivenza si è fatta sempre più difficile. Lo si nota da mille particolari: anche da un volantino. L'ultimo, quello con cui le «leghe» degli studenti e dei disoccupati hanno aderito all'assemblea sindacale che si terrà stamane all'Augustus sui contratti «i giovani - c'è scritto - vogliono organizzarsi autonomamente nelle città, e stabilire un rapporto critico col movimento sindacale». Due anni fa l'adesione dei disoccupati alla federazione unitaria, oggi si parla di «rapporto critico». Un passo indietro? E' già fallita, prima ancora di nascere, l'unificazione fra «garantiti» e non garantiti? Si scelgono due strade diverse?

Un primo elemento negativo: sui questi temi la discussione è ancora in alto mare. A contratti avviati, quando il confronto col padronato è già diventato scontro, ancora si discute come far pesare i giovani disoccupati in questa battaglia.

«Ritirare l'adesione al sindacato? No, il problema è diverso», dice Stefano Biral, delle «leghe». «Oggi ci troviamo a fare i conti con un nuovo soggetto sociale. O meglio, non è nuovo ma si scopre solo ora: è il giovane precario, è il giovane della «economia sommersa». Bene, noi vogliamo portare questa figura nel movimento sindacale, farla pesare, farla

contare». E' quella parte delle nuove generazioni che già produce, ma in modo parcellizzato, nelle case, nelle cantine. E' quella parte dell'economia che ha permesso in qualche misura la «ripresenza», ma non ha la possibilità di organizzarsi, è stata «espropriata della propria coscienza di classe». Un problema nuovo, aperto a tutte le soluzioni. Quali obiettivi per questa «figura sociale», a metà strada fra l'esercito di riserva e i «garantiti»? Anche qui la risposta è difficile. Portarli, magari con una semplice operazione aritmetica, in fabbrica avrebbe poco senso. A Roma sono 324 mila i sottoccupati, di fronte a una occupazione industriale che arriva a 210 mila unità. E molti di questi posti sono già traballanti. L'obiettivo, allora, è un altro: è quello di organizzare, di rompere la subalternità con la vita economica, politica e sociale a cui sono costretti. In una parola farli «emergere», portarli a galla, farli pesare nel scontro, che non è solo sui contratti, sull'orario o sul salario, ma nella sostanza, sul modello di sviluppo. E' uno scontro tra neoliberalismo industriale e politica di programmazione, quella si in grado di trasformare in stabile l'occupazione precaria. E, più ancora, l'obiettivo è di controllare questa enorme ricchezza (in termini di for-

za lavoro, ma anche di prodotta) che oggi vive incontrollata, anarchica. «Portare dunque - ripete Biral questi nuovi soggetti sociali nel sindacato». Ed ecco le incompiute, ecco le resistenze. «Cerco, in principio abbiamo sbagliato l'analisi della figura sociale del disoccupato continuata». «Lo abbiamo visto solo come un giovane alla ricerca di un lavoro, senza considerare che aveva già trovato altre forme di sussistenza. Ma quanto ha pesato in questa analisi la pressione del sindacato? Basta pensare che la federazione unitaria ha preteso che noi fossimo gli organizzatori solo degli iscritti alle liste speciali, e magari (ma anche su questo c'è stata discussione) di quelli iscritti alle liste ordinarie». E invece cosa vogliono essere le «leghe»? Dando una «lettura romana» di dati nazionali noi sappiamo che nella capitale sono sessantamila gli studenti che fluttuano fra la disoccupazione e la sottoccupazione: «risparmiando» ancora un altro dato, gli universitari, studenti medi. Noi vogliamo organizzarli, senza far perdere la loro specificità di studenti e sottoccupati assieme, che è ancora una figura a parte in questo difficile mosaico sociale romano. Ma spesso il sindacato ha un limite di comprensione della parte colaria dei problemi, mentre invece la crisi lavora a renderli ancora più complicati. L'obiettivo, insomma è di dare voce e organizzazione (dentro le «leghe» e quindi dentro il sindacato) allo studente sottoccupato, al precario e anche a quello che è tagliato fuori da qualsiasi rapporto con il mondo del lavoro. «Ecco perché», aggiunge Biral - «abbiamo bisogno di un'autonomia nell'iniziativa, abbiamo bisogno anche di mezzi e di strumenti autonomi». Ma da questo oroscopo - dicono invece le «leghe» - il sindacato sembra sentirsi poco. «Ecco anche perché vogliamo sollecitare una spinta estera - continua Stefano Biral - per cambiare il sindacato. Un po' come è avvenuto nel '69, quando l'«operaio-massa», l'operaio emigrato dal Sud è entrato in un rapporto critico con il sindacato, ma alla fine l'ha trasformato». Anche i giovani delle leghe vogliono trasformarlo: vogliono che le strutture territoriali, funzionali e non siano solo «organismi fantasma», ripetitori di decisioni prese altrove. «Il giovane precario il lavoro nero lo fa in casa, nelle cantine - continua Biral. - Lo fa in mille posti e in mille maniere. L'unica forma di organizzazione possibile è quella sul territorio, l'unica forma di lotta possibile sono le vertenze territoriali. Ma le vertenze territoriali non si possono fare se i lavoratori non escono dalle aziende, dai loro piccoli o grandi problemi di categoria».

Oggi sciopero e manifestazione

Il gruppo Efim cambia presidente ma non i metodi clientelari

Un presidente nuovo, ma la gestione resta la stessa: sceltività a quattro controlli democratici, la denuncia del «coordinamento» romano del gruppo Efim. L'ente a Roma occupa, fra la sede centrale, le finanziarie e le società operative, più di settecento lavoratori. La denuncia, contenuta in un comunicato stampa è accompagnata da un'inchiesta di lotta: stiamo man mano tutte le società scenderanno in sciopero e i dipendenti daranno vita a una manifestazione sotto la sede dell'Efim. L'ente, lo abbiamo detto, sembra proprio voler ignorare il sindacato. Evita il confronto sui piani e sui programmi, sul ruolo del gruppo e delle singole aziende. Ma c'è una ragione dietro tutto questo: il «gruppo» vuole avere carta bianca per una gestione dei rapporti di lavoro ispirata alla dequalificazione professionale, al ricorso a incarichi clientelari di consulenza, al modo discriminatorio di scelta delle carriere, all'appalto della manodopera, al decentramento aziendale, al mancato rispetto degli accordi. Esempi? Se ne possono fare tanti. Dalle vertenze aperte alla Breda Progetti (dove la direzione tenta una equiva politica sociale distribuita, in modo discriminatorio, tutti basta una tantum che vanno fino a 800 mila lire), alla Vinitalia (dove il piano di riconversione è rimasto nel libro dei sogni), all'Alco (dove continua la giungla dei dirigenti); in 7 anni sono cambiati 4 amministratori delegati, 3 direttori commerciali, 3 direttori amministrativi, 3 direttori del personale), alla Locatrice Italiana (che ricorre sistematicamente a consulenti esterni).

Analoga la situazione nelle finanziarie. Il caso limite alla Sopal, da anni in questa società 24 dipendenti sono a domicilio. Ventiquattro persone lavorano cioè a tutti gli effetti alla Sopal, ma dal punto di vista strettamente legale, sono dipendenti di un'altra società, oltretutto fallita. Troppe analogie fra un'azienda e l'altra per non pensare che esista una volontà precisa di rottura ispirata dai vertici. Da queste considerazioni è nata la proposta dello sciopero che si svolgerà stamane.

Dopo le elezioni di un mese fa, urne aperte all'università

Da oggi votano i docenti all'ateneo

Il 20 e 21 i non docenti - Rinnovano i consigli d'amministrazione

Da oggi a mercoledì prossimo, votano all'università per il rinnovo dei propri rappresentanti nei consigli, docenti, incaricati, assistenti e non docenti. Oggi sono chiamati alle urne, aperte fino alle 19, i docenti ordinari (che voteranno a Giurisdizione) e gli incaricati stabilizzati (a Lettere). Domani voteranno gli assistenti ordinari, e dopodomani gli assistenti e i contrattisti per i consigli di facoltà. Il 20 e il 21 marzo, infine, la con-

sultazione riguarderà i non docenti. Per i professori ordinari, l'Associazione professori democratici ha proposto queste candidature: Vanna Gentili e Vincenzo Carunchio (per il consiglio d'amministrazione) Paolo Massacci e Giuseppe Perugini (all'Opera universitaria). Per gli incaricati il sindacato unitario propone i nomi di Mario Tiberi e Luigi Prudà (at l'università) e di Martino Ancona (at l'Opera).

Da sfuggire certo a nessuno l'importanza della ulteriore consultazione elettorale che si svolge da oggi all'ateneo. In queste elezioni sono presenti una lista dell'Associazione Professori Democratici che propone candidature per i rappresentanti dei professori ordinari, ed una lista del sindacato unitario CGIL-CISL-UIL con candidature per le altre fasce di docenti non docenti per il rappresentante dei lavoratori non docenti. Pur essendo auspicabile che si giunga ad un'intesa integrativa di tutte le forze universitarie in un unico blocco rinnovatore, seppure articolato nel suo interno, la scelta dell'associazione dei professori democratici costituisce oggi un punto di riferimento per le componenti più avanzate dei professori di ruolo consentendo di contrastare le resistenze dei settori accademici conservatori ai

risultati politici e gestionali realizzati nell'ultimo biennio nei consigli di amministrazione. E' altresì opportuno evidenziare che le candidature dell'associazione professori democratici si basano su un programma che recepisce le principali esigenze e proposte dibattute, in questi anni, nel settore universitario. In particolare è significativo che nel programma della associazione - dalle Organizzazioni sindacali guidano l'ampio impegno convergente con quello su cui CGIL-CISL-UIL chiede il voto per i propri candidati - si affermi la volontà di «realizzare un funzionamento efficiente e trasparente della amministrazione»; «sviluppare il sistema di convenzioni con gli Enti Locali in particolare quella con la Regione sul Politicino»; «potenziare ulteriormente gli strumenti per il diritto allo studio, e le strutture



Una lettera dei pensionati di Pietralata

L'Inps ha sempre un motivo, ma i ritardi continuano

Lo spunto ha perso forse un po' di attualità, ma il problema resta, ed è grave. Un gruppo di pensionati, del centro anziani di Pietralata, ci ha scritto una lettera. Non è la solita denuncia di ritardi nei pagamenti, che pure è un dato drammatico per molte famiglie, che con quell'assaggio vivono (o almeno ci dovrebbe) evitare le lunghe, snervantanti, inutili (quasi) file davanti agli sportelli, si sarebbe senz'altro trovato il modo di dare una risposta positiva ai problemi della categoria.

Quali risposte? Alcune i pensionati di Pietralata le indicano. Innanzitutto il decentramento, che già potrebbe essere effettuato, e non solo sulla carta, come accade oggi. Poi il potenziamento del personale: si parla di un vuoto in organico di undicimila unità. Se ci fosse una vera volontà politica - dicono i pensionati - questi posti sarebbero già stati coperti.

Ora invece il personale è carente. E questo provoca animate discussioni, spesso molto amare, con chi sta dietro gli sportelli. Il tutto aumenta la «umiliazione, i disagi, la frustrazione». Fin qui la lettera che contiene proposte e indicazioni che, quanto meno, meritano una risposta.

Non bastano denunce e tavole rotonde. Non sono bastate a smuovere il disinteresse dei dirigenti dell'INPS. Se ci fosse stata la volontà di evitare le lunghe, snervantanti, inutili (quasi) file davanti agli sportelli, si sarebbe senz'altro trovato il modo di dare una risposta positiva ai problemi della categoria.

Quali risposte? Alcune i pensionati di Pietralata le indicano. Innanzitutto il decentramento, che già potrebbe essere effettuato, e non solo sulla carta, come accade oggi. Poi il potenziamento del personale: si parla di un vuoto in organico di undicimila unità. Se ci fosse una vera volontà politica - dicono i pensionati - questi posti sarebbero già stati coperti.

Ora invece il personale è carente. E questo provoca animate discussioni, spesso molto amare, con chi sta dietro gli sportelli. Il tutto aumenta la «umiliazione, i disagi, la frustrazione». Fin qui la lettera che contiene proposte e indicazioni che, quanto meno, meritano una risposta.

Le indagini confermano i rapporti tra malavita laziale e pugliese

Al setaccio tra Tivoli e Guidonia l'«anonima» che ha rapito Falco

Sono ricercati altri due banditi di Andria residenti a Villalba - Trasferito a Roma il pastore proprietario del fondo vicino a Melfi - Si attendono altri sviluppi

Il sequestro del dirigente Francesco Falco ha portato alla luce i legami finora sconosciuti, tra malavita pugliese e romana.

Dopo l'arresto dei due carcerieri di Francesco Falco, entrambi pugliesi, ecco saltare fuori i nomi degli altri due ricercati. Sono entrambi di Andria, ma vivono da qualche tempo a Villalba di Guidonia: Nicola Rubini, 34 anni e Matteo Albano, 30 anni.

Tra le tante «anonime» sequestrate si delineano, dunque, anche i contorni di questa gang laziale-pugliese che ha già alle spalle almeno otto rapimenti, tra i quali quello di Daniela Mastromaro, Giuseppe Di Micco, Nicola Brusci, Paolo Romanazzi (andato a vuoto), e ultimo della serie, Emilio Francesco Falco. C'è chi parla di un semplice scambio di manovalanza, chi invece - è questa la pista seguita nelle indagini - crede nell'esistenza di una «centrale operativa» che coordina i rapporti tra la malavita che opera nella nostra regione e quella meridionale, con «scambi» di favori reciproci.

In mano a polizia e magistratura, comunque, ci sono già elementi molto concreti. Dopo l'arresto avvenuto lo scorso anno a Roma di

Matteo Attimonelli, uno dei boss dell'«anonima» pugliese, c'è stato un vero e proprio esodo a nord di manovalanza meridionale. Il gruppo più consistente si è fermato proprio lungo la Tiburtina, tra Tivoli e Guidonia dove la «rete» è stata già tesa. Quanti ne rimarranno impigliati è difficile dirlo, ma gli inquirenti assicurano che non sono coinvolte meno di trenta persone.

Una vera e propria «operazione antisegreto» si è dunque messa in moto in mezza Italia. In fermento sono le questure di Bari, di Andria, di Potenza, oltre ovviamente alla squadra mobile romana. Dopo i «guardiani» della grotta dove era nascosto Falco, il primo a cadere in questa rete è stato Nicola Di Biase, il pastore di Ripacandida, in Basilicata, proprietario del fondo dove è stato tenuto prigioniero Francesco Falco. Ieri i funzionari della questura di Potenza lo hanno accompagnato nella capitale per metterlo a disposizione del magistrato che conduce l'indagine.

Il giudice Impomatato deve ancora interrogare Francesco Moschetti e Francesco Catari, i due banditi arrestati da vanti alla grotta-prigione do-

po una sparatoria. Uno dei due, Catari, rimase ferito insieme ad un agente ed è ancora ricoverato in ospedale a Potenza. L'altro attende in carcere l'interrogatorio.

I due, nelle poche frasi scambiate con il rapito, parlavano spesso di un «capo» che si è fatto vivo soltanto una volta. «Non ha mai parlato - ha detto Falco - e suggeriva ai miei carcerieri le domande da rivolgermi». Comunque, il dirigente è stato in grado di fornire sommarariamente alcune caratteristiche di questo fantomatico «capo», sufficienti secondo la polizia per individuarlo.

Anche se semplici «manovali» dell'«anonima», i due arrestati si sono rivelati punti di riferimento importanti nelle indagini. Al processo sul rapimento dell'industriale Nicola Abbruci (sono entrambi imputati) avrebbero potuto fornire elementi importanti. Proprio per questo l'udienza di lunedì a Bari è stata rinviata, in attesa di ascoltare le loro testimonianze.

Altre ipotesi e congetture si accavallano sulle reali dimissioni della banca, ma forse restano soltanto «voce», come quella che porta ad un facoltoso ex contrabbandiere di Bari.

Condannata a un mese di reclusione la cantante che lo aggredì

Assolto Lanza Tomasi per lo «schiaffo dell'Opera»

I giudici hanno riconosciuto che l'ex-direttore artistico dell'Ente lirico agì in stato di legittima difesa - Un piccolo episodio della «guerra» scatenata dalle forze più retrive contro l'iniziativa di rinnovamento e risanamento



Lanza Tomasi e il soprano nell'aula del tribunale

L'ex direttore artistico dell'Opera, Gioachino Lanza Tomasi, costretto a dimettersi dalla sua carica in seguito ad una violenta campagna diffamatoria capeggiata dal dc Todini, è stato assolto ieri dall'accusa di aver causato, con uno schiaffo, «gravi lesioni personali» alla cantante Silva Angheloni, che lo aveva aggredito all'uscita del teatro. I giudici della settima sezione penale del tribunale - presidente Serrao - hanno infatti riconosciuto che Lanza Tomasi agì in stato di «legittima difesa». Anche la cantante era imputata per lo stesso reato, in seguito alla denuncia dell'allora direttore artistico del teatro dell'Opera: a lei i giudici hanno inflitto la condanna ad un mese di reclusione e il pagamento di trecentomila lire per le spese processuali che saranno devolute alla cassa per i pensionati del Teatro dell'Opera.

I fatti risalgono al 4 maggio di due anni fa. Fu allora che il soprano Silva Angheloni decise di affrontare («per un colloquio») è stato detto ieri, ma non fu proprio così) Lanza Tomasi a viso aperto. La cantante infatti si era terroribilmente offesa perché il direttore artistico aveva «osato» definire la tempra artistica «mediocre». Questo parere l'aveva confermato anche il ministro dello spettacolo Antoniazzi che, a quanto pare, l'aveva segnalata allo sovrintendente. Lanza Tomasi, allora, fu categorico e si rifiutò di scritturare una cantante che secondo il suo giudizio riteneva scadente.

Fatto sta che il soprano non gliela perdonò. All'uscita del teatro dell'Opera afferrò Lanza Tomasi per la giacca e poi per la cravatta, ricoprendolo di insulti e graffi. Il direttore artistico le dette uno spintone per liberarsene e la donna cadde a terra. Da qui partì la querela della donna e, di conseguenza, quella del direttore artistico aggredito. Che agì - lo ha confermato ieri il tribunale - in stato di legittima difesa.

Storia di calunnie e di leggi nate male

La piccola vicenda giudiziaria che si è conclusa ieri con l'assoluzione di Gioachino Lanza Tomasi non è che un episodio marginale, persino banale nella sua vicenda, della «guerra» vera e propria che contro l'allora direttore artistico dell'Ente scatenarono le forze più retrive nemiche acerrime dell'aria nuova che si cominciava a respirare al Teatro dell'Opera e che doveva prendere ad un vasto opera di rinnovamento. La «guerra» - dato che proprio di questo si trattò - fu combattuta in prima persona e con armi che andarono dalla calunnia alla diffamazione vera e propria dal senatore dc Todini, il cui allontanamento era stato inutilmente chiesto dal consiglio provinciale che più d'una volta definì «scandalo» il suo operato. I mandati di cattura spiccati dal sostituto procuratore Nino Fico ne furono quasi lo sbocco «naturale».

Al centro della valanga di denunce del dc Todini era la legge 800.

Varata nel '67, il provvedimento vietò in modo esplicito il ricorso alle agenzie private per l'ingaggio dei cantanti e prevedeva la creazione di un «ufficio nazionale scritture» attraverso il quale passavano le agenzie private e proprie. Di qui il «gioco-forza» di non rispettare una legge nata male. E di qui, secondo il dc Todini (e anche secondo alcuni cantanti di piccolo e medio calibro come la Angheloni che aggredì Lanza Tomasi), il giro di soldi e di «tangenti». Ma nessuna di queste accuse è mai stata provata, tanto che Gioachino Lanza Tomasi fu scarcerato dopo appena 48 ore.

Gli attacchi violenti e concentrici contro la nuova gestione del teatro portarono, nell'ottobre dello scorso anno, alle dimissioni di Gioachino Lanza Tomasi, del vicepresidente dell'Ente, compagno Roberto Morriente, del musicista Benedetto Ghiglia, comunista e del rappresentante della società di agenzia Nino Mauro Bortolotti. Il compagno Roberto Morriente fu poi nominato commissario potentissimo del Teatro dell'Opera.

Una proposta della LIDA di liberare tutti gli animali rinchiusi nel parco

Ma lo zoo non è solamente una prigione

L'assessore alla cultura Renato Nicolini la ritiene inaccettabile - I programmi del Comune per fare del complesso un centro di informazione, di educazione e di documentazione - Le lezioni degli studenti con gli animali

Basta con gli animali ingabbiati, prigionieri, vittime della volontà degli uomini. Apriamo le gabbie, liberiamoli, lasciamoli correre, vivere e organizzarsi come piace a loro. E' una proposta di questi giorni - della LIDA (Liga italiana diritti degli animali) per applicare concretamente - nello spirito - la «carta dei diritti degli animali» proclamata dall'UNESCO nell'ottobre del 1978. A Roma l'organizzazione ha presentato una petizione al sindaco Carlo Argan con la quale si chiede che vengano aperte le porte dello zoo di Villa Borghese e vengano, quindi, liberati, tutti gli animali.

Una proposta. Una posizione. Ma al Comune sembra che non siano molto d'accordo con le richieste espresse dalla LIDA perché sono completamente al di fuori della «linea» generale seguita in questi ultimi anni dall'amministrazione capitolina, nell'ambito dei problemi dello zoo. Renato Nicolini - l'assessore competente - rispondendo alla iniziativa della Lega dei diritti degli animali ha affermato che questa, oltre a manifestare un atteggiamento preconcetto, è in pratica anche disinformata.

«I problemi e il ruolo dello zoo - ha detto l'assessore - sono stati recentemente discussi nel corso di un convegno organizzato dal Comune, dal CNR, dalla Facoltà di Scienze dello ateneo romano e dalle associazioni naturalistiche. In quell'occasione è stata sottolineata da più parti la funzione dello zoo come centro di documentazione e di divulgazione sui problemi della natura».

La proposta della LIDA.

Oggi sciopero di cinema e teatri

Oggi non pubblichiamo l'elenco degli spettacoli perché cinema e teatri resteranno chiusi l'intera giornata. Lo sciopero è stato indetto per richiamare l'attenzione del governo, del Parlamento e dei partiti sullo stato del settore dello spettacolo.



La sentenza slitterà di una settimana

Tesi a confronto su «fattaccio» di Perugia

Il giudice sportivo, se l'arbitro Paparesta non sarà chiaro nel suo referto, chiederà un supplemento d'istruttoria e un colloquio con l'arbitro

Sicuramente anche l'avvocato Alberto Barbè, che da numerosi anni è il giudice sportivo, quando si è visto arrivare il telegramma dell'Atalanta con il quale si preannunciava il reclamo...

parte della curva dove si trovavano i sostenitori dell'Atalanta i quali, come è noto, avevano issato anche un nastro striscione con su scritto "I dirigenti dell'Atalanta, invece, sostengono che il sasso non è stato scagliato dalla curva dove si trovavano i tifosi bergamaschi, convulsi dal risultato di 2 a 0 a favore del Perugia...

I tifosi giallorossi hanno messo sotto accusa la società, la squadra ed anche la stampa



VALCAREGGI sembra indicare a DI BARTOLOMEI la strada per battere domenica nel derby la Lazio

La Roma si prepara al derby in un clima di contestazione

ROMA - Le due romane hanno ripreso ieri la preparazione, in vista del derby di domenica prossima, che porterà il numero 109. Le acque si presentano alquanto mosse su entrambe le sponde. Ma, chiaramente, il vento di tempesta investe soprattutto la Roma...

gi cercheremo di riportare un po' di calma e richiameremo tutti alle loro responsabilità. Sulla possibilità di allenamenti a porte chiuse o di un ritiro anticipato, Valcareggi e Bravi hanno detto che sentiranno la società e che: «è chiaro che abbiamo bisogno di ritrovare un po' di calma, perché la tensione si accende anche tra i giocatori».

Battaglin sempre leader alla Tirreno-Adriatico Trofeo Ventana

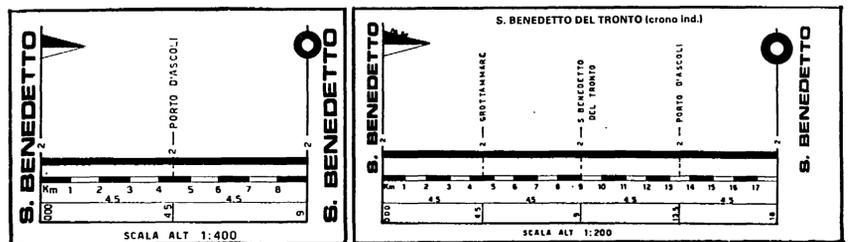
Volata: sfreccia Saronni

«Bruciati» Van Linden, De Vlaeminck, Favero e Moser - Oggi il vincitore verrà fuori dalla «crono» conclusiva a S. Benedetto del Tronto

Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE - Carletto Chiapparo assiste al carosello di Civitanova col battucchio, con la preoccupazione di una caduta. Nel pomeriggio si svolgerà la cronometro conclusiva a S. Benedetto del Tronto.

sta alla classifica c'è ancora Battaglin il quale dichiara: «Non mi fido, però potrei anche resistere a Saronni e Moser, potrei coprire la distanza con un distacco inferiore alle aspettative».



Il profilo altimetrico delle due semitappe odierne: la prima in linea l'altra a cronometro

Pubblico protagonista ai campionati primaverili

Nuoto: gravi problemi dietro alla vetrina dei campioni

I campionati primaverili di nuoto sono stati più che mai campionati dei «big», che sono usciti ancora più grandi. È raro che una riunione di nuoto si esprima a un livello così alto, ma soprattutto che dia l'impressione di così grande vitalità ai massimi vertici agonistici.

gustosissimi. Ancora una volta passioni e umori si sono personalizzati, con la complicità questa volta di una universalmente riconosciuta mancanza della FIN, che non ha pensato di fornire i pannelli elettronici per una oggettiva valutazione dei tempi e dei ordini di arrivo.

antica passione italiana di divertirsi in quelli e ghibellini, in Montecchi e Capuetti. Fatto sta che nessuno si è sognato per l'ennesima partita avversario Revelli, questa volta il capitano Francesco Guarducci è sembrato quasi un giustiziere che ha rotto l'incantesimo di un Revelli e di un Groggi.

La quarta tappa era cominciata con l'abbandono della semplicità a favore di Grotta Zolina, di un paese che nella sua piccola piazza aveva fissato il seguente cartello: «Il ciclismo è lo sport che affrettella i popoli perché transita ovunque gratis, sia tra i ricchi che tra i poveri».

La Cina invita Taiwan ai Giochi cinesi

TOKIO - La Federazione cinese di tutti gli sport, equivalente ad un comitato olimpico nazionale, ha invitato Taiwan a partecipare ai Giochi cinesi che si svolgeranno a Pechino dal 10 al 23 settembre prossimo.

La Cina invita Taiwan ai Giochi cinesi

Al partecipanti dalla provincia di Taiwan, come viene definita l'isola nazionale, «noi daremo un caldo benvenuto. Il tratteremo con tutto il rispetto, gli garantiremo libertà di espressione, fornendoli di ogni facilitazione».

Basket: battendo domenica la Gabetti

La Sinudyne si prenota per lo scudetto

Domani Emerson in Coppa a Sarajevo

Alle spalle dell'ormai tranquillo Emerson si è accesa una indifferibile gara. La Sinudyne non poteva essere, considerato l'equilibrio vniatuto a formare tra le squadre in lizza per il conquista di un posticino nei play-off tricolori.

Angelo Zomegan

I ministri europei dello sport contro ogni discriminazione

ATEME - I 14 ministri europei dello sport dei comitati di base si sono riuniti a Parigi per discutere le attività sportive di paesi che praticano l'apartheid, hanno sollecitato i ministri di paesi che praticano l'apartheid, hanno sollecitato i ministri di paesi che praticano l'apartheid, hanno sollecitato i ministri di paesi che praticano l'apartheid.

Le quote del «Toto»

ROMA - Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 28 dell'11 marzo 1979: su 44.206 vincitori con 13 punti spettano 54.100 lire; su 430.254 vincitori con 12 punti spettano 5.500 lire.

Serie B: la sconfitta casalinga con il Cesena mette in forse il secondo posto dei sardi

Suona per il Cagliari il campanello d'allarme

Foggia: discorso chiuso per la «A» - Genova e Bari ormai coinvolte nella zona retrocessione

La 23a giornata del campionato di serie B porta parecchie novità: 1) Il Cagliari si fa mettere sotto al Cesena, perde l'involontabile casalinga, scende in classifica inglese e viene messo in forse il suo secondo posto con gran guadagno del Monza (-8), che non ha avuto difficoltà a battere il Varese del Pescara (-7), che ha fatto dell'ordinaria amministrazione col Taranto, della Fioletole (anch'essa -7), che, ora, si è fatta brava anche in trasferta come dimostra il pareggio con la Samp. e del Lecce (-8),

che ha, tuttavia, faticato a superare il Foggia. 2) Ed è proprio il Foggia ad uscire definitivamente dal gruppetto che lotta per il terzo posto (e, adesso, anche per il secondo). Anzi la compagne dauna, a -11 in media inglese, deve guardarsi bene alle spalle per non correre rischi. 3) Genova e Bari, grandi favorite della vigilia, entrano addirittura nel gruppo delle periclitanti, anche se il rosso di Fiumicino, ancorché sconfitto ad Udine, hanno disputato domenica, per giudizio unanime, la miglior par-

perduto il confronto diretto col Rimini), per la Spal, bloccata in casa dal Palermo (il quale Palermo si affaccia così alle zone alte della classifica, ma per i rossoneri ci vorranno altre verifiche) e per la stessa Ternana, che ha pareggiato col Brescia in un campionato trionfale che le ha comunque già assicurato, di fatto, la promozione in serie A, considerati i nove punti di vantaggio sulla quarta. C'è solo da chiedersi se ci fermerà prima o poi le scatenate zebre.

Sportflash

UISP - Dal 16 al 18 marzo si svolgerà ad Lago Tenna l'assemblea delle Azzurre nazionali dell'Uisp. Tema dell'assemblea: il ruolo delle società sportive nel territorio per una programmazione sportiva, pluralista, democratica e di massa.
MUOTO - Sono stati convocati gli atleti che parteciperanno a Brema dal 14 al 15 aprile al torneo giovanile «Orto nastro». Per gli uomini: Bertinetti, Re della, Caccari, Tiberti, Forti, Franceschi, Spelanza, Pettini, Ram-pazzo, Silvestri, Travani, Trevisan.

Si è concluso a Parigi il vertice della CEE Divisioni e incertezze tra i «nove» dinanzi ai nodi irrisolti della crisi

Emerse le preoccupazioni per «una congiuntura internazionale piena di rischi» e gli squilibri e insufficienze strutturali dell'edificio europeo - Geriche indicazioni sui problemi di fondo

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Se non fosse stato per il varo del sistema monetario europeo (SME) del resto reso possibile da un precedente compromesso quindi non attribuito ai lavori dei capi di governo della Comunità, questo tredicesimo Consiglio d'Europa, tenutosi a Parigi lunedì e martedì, sarebbe stato archiviato come altri avvenimenti dello stesso tipo che non hanno lasciato alcuna traccia nella costruzione europea. Eppure la sua importanza l'ha avuta ed è stata quella di mettere in luce «le preoccupazioni che ispirano la congiuntura internazionale, piena di rischi e di incertezze, la precarietà della situazione economica e sociale» (Giscard d'Estaing) e poi le divisioni, gli squilibri, le insufficienze strutturali di questo edificio europeo più che ventennale che ciascuno si propone di restaurare ma sempre cercando di tirare l'acqua al proprio mulino.

Il fatto è che ciò che può essere positivo per le economie di certi paesi non lo è necessariamente per le economie di altri; che se la Repubblica federale tedesca può ancora puntare sulle proprie risorse naturali (carbone) per ridurre le importazioni di petrolio, il discorso non vale per chi non ha carbone; che la Francia adottando il liberalismo tedesco ha visto aumentare la disoccupazione del 20 per cento in un anno mentre essa diminuiva in Germania; che se la Gran Bretagna chiede altri e più giudizi orientamenti del fondo europeo di aiuti o il congelamento dei prezzi agricoli, i grandi produttori di latte e di burro la coprono di contumelie accusandola di antieuropeismo.

Tuttavia dei passi avanti, «piccoli passi» ha detto prudentemente Andreotti, sono stati compiuti nel corso di questo vertice europeo, nel senso che davanti alla crisi, alla disoccupazione crescente, che nell'anno in corso, al rischio di penuria di petrolio e di aumento del suo prezzo - questi in sostanza sono stati i temi centrali della riflessione comunitaria - i nove sono riusciti a redarre ed approvare una serie di proposte, di cui, si sa, le misure che dovrebbero servire non tanto a modificare il clima quanto ad attenuarne i rigori. Cerchiamo dunque di riassumere in breve il documento finale che raccoglie queste idee.

Colloqui di Pecchioli a Lisbona con PC e socialisti

LISBONA - Dopo l'incontro avuto a Madrid con i compagni del Partito comunista spagnolo, la delegazione del PCI composta dai compagni Ugo Pecchioli della direzione del partito e Kiko Marzullo dell'Unità, si è recata a Lisbona, dove è stata ricevuta nella sede centrale del partito comunista portoghese dai compagni Alvaro Cunha segretario generale del PCP, Octavio Pato, della commissione politica e della segreteria, Antonio Abreu membro supplente del comitato centrale. Il compagno Pecchioli ha fornito un'informazione sui lavori preparatori del 15. congresso del PCI ed ha rinnovato l'invito perché una delegazione del PCP partecipi al congresso stesso. L'incontro è stato accolto e i compagni Pato e Abreu sentirono a Roma il dibattito. Durante l'incontro sono state scambiate informazioni sulla situazione politica esistente nei due paesi, sull'attività dei rispettivi partiti e sui problemi internazionali e di interesse comune. L'incontro si è svolto nell'atmosfera di franchezza e di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra i due partiti. Successivamente la delegazione italiana si è incontrata nella sede del PS portoghese con il compagno Mateus, membro della segreteria e responsabile della sezione esteri del PS. Il compagno Mateus ha espresso il profondo interesse dei socialisti portoghesi per l'attività del PCI e - accogliendo l'invito che gli è stato rivolto - ha affermato che una delegazione del PSP sarà presente ai lavori del 15. congresso.

Ennesimo scandalo spionistico a Bonn

Segretaria di un leader dc fugge in Germania orientale

Dal nostro corrispondente

BERLINO - Christel Broszky, 31 anni, segretaria particolare del dirigente della CDU Biedenkopf se ne è andata da Bonn e si è rifugiata nella RDT dove ha chiesto asilo politico. Nei suoi confronti come è ormai prassi il procuratore generale della RFT Rebmann, emetterà sicuramente un mandato di cattura sotto la accusa di spionaggio a favore dei servizi segreti della RDT. La Broszky lavorava come segretaria negli uffici del partito democratico della Germania orientale dal 1971 e da non molto tempo era addetta all'ufficio di Kurt Biedenkopf, che è capo della commissione parlamentare per l'economia e uno dei più alti dirigenti democristiani. Recentemente ha tentato senza successo di silurare il presidente del partito Kohl, e di proporsi come suo sostituto. Secondo quanto hanno dichiarato i dirigenti della CDU la Broszky era stata assunta dopo aver superato senza lasciare dubbi i rigorosissimi esami che a questo tipo di impieghi vengono riservati dall'ufficio per la difesa della Costituzione. Nella sua biografia non c'erano antenati in sospetto di comunismo, non c'erano amicizie compromettenti.

Secondo un comunicato della radio

Con un colpo di stato il dittatore Gairy rovesciato a Grenada

Un «governo rivoluzionario» costituito nella piccola isola dei Caraibi

BRIDGETOWN - Un colpo di Stato ha rovesciato ieri notte il dittatore di Grenada, una piccola isola del Mar dei Caraibi che fa parte del Commonwealth. Eric M. Gairy. Lo ha annunciato un comunicato ufficiale secondo il quale «il governo del dittatore criminale Eric M. Gairy è stato rovesciato». Secondo lo stesso comunicato le forze armate si sono arrese ed è stato formato «un nuovo governo rivoluzionario». Il comunicato termina annunciando per un futuro prossimo libere elezioni ed è firmato da un non meglio precisato «comandante». Non si sa ancora quali forze abbiano effettuato il colpo di Stato, anche se la politica reazionaria del primo ministro deposedo induce a pensare che si tratti di una iniziativa delle forze popolari per ricostruire la democrazia nel piccolo paese. Secondo un comunicato e messo più tardi, i rivoluzionari vogliono mantenere rapporti amichevoli con tutti i paesi del mondo, non hanno nessuna intenzione di spargere sangue e assicurano ai circa mille turisti che si trovano attualmente nell'isola che non avranno alcun problema. Eric M. Gairy, il deposedo primo ministro di Grenada, era conosciuto per due caratteristiche principali: per essere un convinto

Arturo Barioli

Secondo un comunicato della radio

Un «governo rivoluzionario» costituito nella piccola isola dei Caraibi

«ufologo» e per aver chiamato nella piccola isola dei Caraibi che governava «consiglieri» militari del Cile di Pinochet per istruire la polizia locale. Circa la sorte del dittatore, un comunicato della radio di Grenada ha annunciato che l'ex-primo ministro e il suo gabinetto sono stati arrestati. Tuttavia il premier deposedo è attualmente a New York, dove si era recato per parlare all'ONU. Da qui, egli ha smentito che il suo governo sia stato rovesciato ed ha affermato che «un piccolo gruppo di comunisti si è solo impadronito dell'emittente radiofonica».

All'IPALMO il segretario del «Frente Amplio»

Bilancio di 5 anni di dittatura contro il popolo dell'Uruguay

Un prigioniero politico ogni 400 abitanti - «Un piccolo paese, un grande carcere» - Iniziano oggi a Pescara le giornate della cultura uruguayana in lotta

ROMA - A oltre cinque anni dal colpo di stato militare, la dittatura uruguayana sta inasprensando le misure repressive contro l'opposizione che lotta per il ripristino della democrazia. In queste ultime settimane la «stretta» dei militari è stata indirizzata contro le organizzazioni giovanili, operai e sindacalisti. Settemila prigionieri politici, uno ogni quattrocento abitanti (la percentuale più alta nel mondo), quindicimila cittadini privati dei diritti politici, settecentomila esiliati, ancora uso sistematico della tortura. Questo bilancio, dal golpe di giugno 1973, della dittatura in Uruguay, una delle più dure in tutta l'America Latina. Un quadro della situazione politica in Uruguay e delle prospettive di lotta di resistenza è stato fatto ieri a Roma, nel

Andreotti

tesis di una astensione socialista, concessa con lo scopo di assicurare la vita a un tripartito DC-PSDI-PR. È una ipotesi a cui si è parlato, anche nella giornata di ieri, e sulla quale sono emersi sul PSI pareri diversi. Si gnorile ha dichiarato che il problema dell'astensione socialista non è stato posto, anche perché nessuno, né la DC, né il PCI hanno respinto la proposta del PSI per un quadripartito con gli indipendenti di sinistra. Più secco è stato Riccardo Lombardi. Interrogato dai giornalisti sull'eventualità dell'astensione, egli ha risposto: «Ma, è un problema che non esiste». Proprio su questo punto controverso della condotta socialista, nella tarda serata vi è stato un incontro Craxi-Signorile, e una nota della segreteria del PSI si è preoccupata di informare che tra i due vi era stata «ampia convergenza». Prima di ciò era accaduto però un episodio minore, se si vuole, ma non per questo meno sintomatico. La agenzia ADN-Kronos, nel primo pomeriggio di ieri, ha dato notizia, evidentemente su ispirazione di un socialista, che l'on. Piccoli avrebbe detto parlando con dei parlamentari del PSI che un'astensione socialista su di un governo tripartito «sarebbe da considerarsi inutile se non dannosa», poiché lo svolgimento del corso politico e comporterebbe comunque le elezioni anticipate.

Successivamente, il presidente della DC ha smentito. Ma in alcuni ambienti socialisti questa smentita è stata accolta con una punta di irritazione, poiché essa non contiene nessun incoraggiamento a una decisione del PSI favorevole all'astensione. Ieri sera a Palazzo Chigi i dirigenti sindacali si sono incontrati con l'on. Ugo La Malfa, vice-presidente del Consiglio designato. Si è trattato, è stato detto, di un colloquio «sostanzialmente interlocutorio» tra La Malfa e i dirigenti della Federazione unitaria (Lama, Marianetti e Trentin per la CGIL, Macario per la CISL, e Benvenuto, Ravacca e Vanni per la UIL) ha esposto le posizioni del sindacato sul Mezzogiorno, le controproposte sul piano tripartito e le richieste su tutti gli altri problemi.

Carter

zione. Qui potrebbero affiorare grossi scoppi. Durante il suo viaggio in Medio Oriente, Begin è stato ripetutamente interrogato e duramente contestato solo dai comunisti e dall'estrema destra del suo stesso partito. È possibile, tuttavia, che anche altri deputati presentino emendamenti tali da risultare poi inaccettabili per Sadat, o che addirittura una grossissima minoranza voti contro il progetto di trattato.

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato». Ieri, secondo informazioni da Beirut, si sono registrati violenti scontri tra forze palestinesi e forze israeliane e della destra libanese dall'altra nelle regioni del Libano meridionale.

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato». Ieri, secondo informazioni da Beirut, si sono registrati violenti scontri tra forze palestinesi e forze israeliane e della destra libanese dall'altra nelle regioni del Libano meridionale.

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

OLP: lotteremo

contro questo accordo con tutti i metodi

BEIRUT - Il portavoce ufficiale dell'OLP a Beirut, commentando l'esito della missione di Carter in Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

Bologna

quell'anno tentò di ripanare le paghe dei dipendenti dello zuccherificio di Malacappà. L'impresa fu sventata dal brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini che, però, venne barbaramente trucidato con una raffica di mitra.

L'incursione contro la sede del sindacato dei giornalisti è stata compiuta da un «comando» di cui facevano parte due uomini e una donna armati di rivoltella e maschietti con passamontagna. Non è escluso che i tre fossero appoggiati all'esterno da altri terroristi.

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

l'Europa (Iran) e il Medio Oriente e le prospettive di un accordo separato tra Egitto e Israele, ha ieri affermato che «non è possibile un terzo questo accordo con tutti i metodi possibili». Ed ha aggiunto che «il popolo palestinese e l'OLP sono un fattore che non può essere ignorato».

«Ciador»

L'URSS e il viaggio di Carter

Preoccupa Mosca l'iniziativa USA nel Medio Oriente

Giudicata pericolosa per la pace la strategia americana per aggirare la «caduta» dell'Iran

Dalla nostra redazione

MOSCA — Dalla capitale sovietica si guarda con «estrema preoccupazione» al futuro dell'area mediorientale e si prevedono «nuove manovre americane tendenti ad aggravare la situazione». Si esprime inoltre un giudizio negativo sull'iniziativa di Carter e si manifesta scetticismo di fronte a eventuali soluzioni raggiunte nei vertici del Cairo e di Gerusalemme. Il Cremlino — questo risulta da commenti e corrispondenze che si leggono nell'URSS — nota che gli americani stanno cercando in tutti i modi di «uscire» dall'impasse causato dagli avvenimenti iraniani e di riprendere in mano la situazione. Ma si tratta — questa è l'opinione a Mosca — di un'azione «destinata al fallimento». Ambienti ufficiali sovietici sostengono che ormai la politica mediorientale che Carter e i suoi consiglieri portano avanti (l'attacco è soprattutto

Giustiziato a Teheran l'ex-direttore dell'agenzia di stampa Pars

TEHERAN — La radio iraniana ha annunciato che altre tredici esecuzioni sono avvenute ieri mattina a Teheran e che tra le persone giustiziate figura l'ex direttore generale dell'agenzia di stampa iraniana «Pars», Mahmoud Jaffarian, di 56 anni. Quest'ultimo era stato anche vice direttore della radio televisione iraniana sotto il regime dello scia ed aveva occupato funzioni dirigenti in seno al partito unico «Rastakhiz». Un altro ex dirigente della televisione, Parviz Nikhahab, nonché i generali Nader Jhanbani e Mohammad Ali Zand, che erano stati rispettivamente capo dell'organizzazione degli sports e direttore generale delle carceri, fanno parte delle persone fucilate stamani. Le rimanenti — la cui identità non è stata precisata — erano accusate di essere ex agenti della polizia «Savak».

Si è intanto esteso alle province il movimento di protesta femminile contro l'imposizione del velo, e a Teheran le donne iraniane contrarie al «Chador» sono scese per la quinta giornata consecutiva nelle vie. Si calcola che fossero ventimila quelle che hanno percorso lunedì le strade del centro della capitale, lungo un itinerario di cinque chilometri dall'Università alla piazza principale, sfidando i gruppi di uomini favorevoli all'adozione del velo da parte delle donne dell'Iran. Ieri a Teheran si è svolto un comizio con circa 100.000 partecipanti, organizzato dall'associazione degli studenti musulmani, contro la visita di Carter in Medio Oriente. Striscioni proclamavano «Morte a Carter» e «Viva la Palestina».

Il portavoce ufficiale del governo, Amir Entezam ha ieri smentito categoricamente le voci, messe in circolazione da un esperto americano in questioni medio-orientali e pubblicate da una rivista americana internazionale, secondo le quali lo stesso Entezam, come pure Ibrahim Yazli, vice primo ministro per gli affari rivoluzionari, sarebbero «pro americani». A proposito delle relazioni tra Teheran e Washington, Entezam ha affermato che il governo rivoluzionario intende mantenere legami amichevoli «con tutti i paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti, a condizione che essi non interferiscano negli affari interni iraniani».

Gli USA chiedono una riunione urgente per la Namibia

NEW YORK — Il governo americano ha chiesto per lunedì e martedì prossimi una riunione d'emergenza dei ministri degli Esteri dei paesi interessati alla soluzione dei problemi che ancora si frappongono all'indipendenza della Namibia, territorio occupato illegalmente dal Sudafrica. Scopo del ministro è di salvare il piano varato a tal fine dalle Nazioni Unite e impedire lo scoppio di nuove ostilità in Africa.

Hanoi denuncia l'intenzione di Pechino di assicurarsi posizioni permanenti

Ancora combattimenti in Vietnam

Lo spostamento della frontiera, dice la radio, determinerebbe la prosecuzione della guerra - Il giornale del Partito rivoluzionario laotiano afferma che i cinesi stanno organizzando la sovversione

HANOI — La situazione alla frontiera cino-vietnamita è ancora alquanto confusa. I giornali vietnamiti scrivono che le truppe cinesi si stanno ritirando «qua e là» ma che qualche «sconfittimento» viene ancora attuato. Sempre a detta dei giornali, le forze cinesi sono state respinte nella provincia di Cao Bang, e truppe «amiche» sono state intercettate nelle regioni di Ha Tuyen, Hoang Lien e Lai Chau. Nella regione di Quang Ninh, i cinesi hanno attaccato e i vietnamiti controattaccato.

Nonostante questa situazione confusa, il quotidiano del partito comunista vietnamita Nhan Dan manifesta un certo ottimismo. Nel suo editoriale esso invita la popolazione vietnamita delle regioni di confine a «riprendere la produzione».

Anche i bollettini del governo segnalano scontri in tutte le sei province al confine con la Cina, e attribuiscono pesanti perdite ai cinesi fra venerdì e domenica.

I bollettini, comunque, parlano anche delle distruzioni, sottolineano che i cinesi hanno fatto saltare in aria il ponte di 180 metri al centro della città e hanno ucciso civili a centinaia. Radio Hanoi ha detto che i cinesi hanno compiuto saccheggi anche nella provincia di Lai Chau, impadronendosi di 510 tonnellate di riso appena raccolto.

Se dunque la Cina ha messo fine alla sua spinta principale nel Vietnam, ci sono tuttavia crescenti segni che allorché il movimento di ritorno sarà ultimato una parte delle forze cinesi si troverà ancora in Vietnam; le

informazioni della zona parlano di lavori di trinceramento in corso in certi punti.

Radio Hanoi ha denunciato l'apparente tentativo cinese di assicurarsi posizioni permanenti e ha avvertito che ciò protrarrebbe automaticamente il conflitto. L'esercito vietnamita, ha detto l'emittente «è pronto» a dar battaglia ai cinesi.

Il Nhan Dan organo del partito comunista torna a parlare anche di minacce cinesi contro il Laos. Il giornale dice che i cinesi hanno addestrato forze ostili al governo laotiano e le hanno rinviate nel paese, per alimentare una ribellione che sarebbe combinata con una offensiva cinese, al fine di mettere il Laos sotto il controllo di Pechino.

Le accuse alla Cina sono state rinnovate ieri dal giornale laotiano Xiang Prasason, che in un editoriale sostiene che un gruppo di 600 cinesi starebbe organizzando la sovversione nel nord del Laos.

L'organo centrale del Partito rivoluzionario laotiano afferma che «questi 600 cinesi», i quali finora lavoravano alla costruzione di strade nel Nord del paese — in virtù di un accordo firmato nel 1974 con il governo — hanno cessato le loro normali attività dopo l'inizio del conflitto con il Vietnam per scavare trincee e far passare clandestinamente del materiale nel Laos.

Il giornale, che non precisa la natura di questo materiale, afferma d'altra parte che la Cina «ha dislocato parecchie divisioni sulla frontiera laotiana, inviato spie nel paese e svolto propaganda separatista presso le minoranze etniche del Laos».

Incontro Breznev Gierak a Mosca

MOSCA — Leonid Breznev e il leader comunista polacco Edward Gierak, che è a Mosca da lunedì scorso, hanno avuto ieri un colloquio al Cremlino. L'incontro si inquadra nelle consultazioni tra il leader dell'URSS e i vari dirigenti dei paesi europei alleati. Per quanto riguarda i problemi internazionali, i due statisti hanno ribadito la «condanna» della Cina e la volontà di aiutare «la giusta causa del popolo vietnamita».

Dal «Quotidiano del Popolo»

Chiesta in Cina la riabilitazione di Liu Shao-chi

PECHINO — Il Quotidiano del Popolo chiede che all'ex presidente della repubblica Liu Shao-chi sia riattribuito l'appellativo di «compagno», tolgli quando fu espulso dal partito comunista nell'ottobre 1968.

Principale imputato della rivoluzione culturale, durante la quale fu appunto destituito da ogni incarico ed espulso dal partito, Liu Shao-chi era stato fino allo scorso anno il bersaglio di ogni sorta di accuse. Due mesi fa era stata però riabilitata la sua vedova e in seguito il nome di Liu Shao-chi era ricomparso per la prima volta in termini non negativi sul mensile Bandiera rossa, organo teorico del PC.

Ieri, in un articolo sulla necessità di «eliminare ogni deformazione e omissione dai documenti storici», il Quotidiano del popolo protesta perché nel quinto volume delle «Opere scelte di Mao Tse-tung» Liu Shao-chi non è mai menzionato come compagno.

Parallelamente si sviluppa in Cina la critica a Mao. I cartelli con slogan politici o le gigantesche riproduzioni di citazioni del presidente Mao hanno «danneggiato più che favorito la produzione», scrive l'agenzia Nuova Cina, riproducendo le dichiarazioni di un contadino della provincia centro-orientale dello Anhui secondo il quale troppi slogan si sono rivelati per anni irrealizzabili.

«Noi vogliamo un sostanziale aumento dei profitti, tanto collettivi quanto personali in relazione all'aumento della produzione, non un mucchio di ostentazioni senza sostanza», ha detto l'intervistato alla Nuova Cina.

La scienza del colore è Philips.

Colore semprevivo

Il microcircuitto Vigilant interviene ben 50 volte al secondo, per mantenere sempre perfetta la qualità colore

Tutti i sistemi di sintonia

Elettronica, automatica, a micro-computer: le tecnologie più avanzate di sintonia create da Philips per la migliore ricezione del colore

Da 12 a 99 canali

Philips pensa al futuro, e oggi offre sui suoi TVColor la più vasta gamma di canali: 12, 16, 20, 24 e 99.

Il più acquistato in Europa

12 milioni di europei hanno scelto il colore Philips, al cui successo in Italia contribuiscono 18 mila lavoratori del Gruppo.



Colore Semprevivo

PHILIPS

Carlo Benedetti

Gli investimenti e i programmi dell'azienda di trasporto pubblico

In due anni 85 nuovi bus ATAF. Molte novità per i biglietti

Entro la fine dell'anno le macchinette automatiche saranno smontate dai veicoli e installate nei locali pubblici - Dopo l'estate un ritocco alle tariffe - Nuove linee, pensiline e depositi

Tra alcuni mesi i biglietti non si faranno più direttamente sull'autobus ma si acquisteranno a terra prima di salire. Saranno la vendita non solo presso i tabaccai, ma molto probabilmente anche nelle latterie e nelle edicole.



Un moderno automezzo dell'ATAF

C'è di più, le macchinette automatiche attualmente sugli autobus saranno rimosse e installate all'interno di numerosi locali pubblici, ospedali, teatri, supermercati, uffici e luoghi di ritrovo. Il trasferimento a terra della bigliettazione dovrebbe essere completato entro la fine dell'anno. Questo è uno dei punti del piano triennale previsto dall'ATAF nel suo programma per il 1979.

Il bilancio di previsione dell'azienda del CPT (Consorzio trasporto pubblico del comprensorio fiorentino) prevede inoltre per il biennio '79-80 l'acquisto di 85 nuovi autobus con una lunghezza di 12 metri o da otto metri e mezzo, dei quali 45 potranno entrare in servizio già nel corso del 1979. Il parco nel 1978 e non ancora consegnati all'azienda.

Nonostante le difficoltà, i limiti imposti dalla legge finanziaria alle aziende di trasporto pubblico per le assunzioni, ferme al dicembre 1976, l'azienda e il consorzio sono impegnati in un programma di sviluppo. La percorrenza complessiva dei mezzi ATAF si prevede che sarà nel '79 di 22 mila 200 chilometri, poco più dell'anno precedente. L'azienda e il consorzio hanno individuato da tempo alcuni baricentri a sud est e a sud ovest nella zona di Gaviniana (area Loro Piana) e nella zona dell'Osmannoro.

Sull'area Longinotti nelle ultime settimane si sono pronunciate le forze politiche e il consiglio di quartiere. «E' con rincrescimento — hanno detto Saccardi e Arrigo Bonacchi, membro del consiglio direttivo del Con-

La serie obbligata del «non ricordo» è stato il leit-motiv della seconda giornata in Assise per il processo ai presunti rapitori e uccisori di Alfonso De Sayons, il misterioso conte argentino-sta-

La Corte che si trova alle prese con una matassa piuttosto ingarbugliata e complessa, dovrà decidere anche se ascoltare l'allora dirigente della «mobile» di Brescia che ha fatto parte del nucleo di Peter Gottwald, la cui rassicurazione è stata data dal signor De Sayons e impressionante. Il legale di Mario Sale ha chiesto anche che la Corte disponga una serie di accertamenti per conoscere come mai il giudice Covvieri che si occupò dell'istruttoria sul sequestro Ostini si rivolse al SID per sapere qualcosa di più sul conte argentino con villa a Greve in Chianti e non all'Interpol come sarebbe stato più logico.

Seconda udienza per i rapimenti Baldassini Pierozzi De Sayons

L'anonima sequestri si difende in assise con i «non ricordo»

Quasi tutti gli imputati «cadono dalle nuvole» - Negano anche l'evidenza - Manca la superteste Antonietta Atzeni che secondo il difensore di Mario Sale si troverebbe all'estero - Deve essere rintracciata dall'Interpol



I dodici imputati al processo di Firenze

100 mila lire. Nel borsello aveva 20 milioni. Altri 10 milioni furono trovati a Salvatore Ghisu. Ma Pira non conosce neppure Ghisu.

La donna riferì particolari e fatti sulle varie vicende, ma Mario Pira si dichiarò estraneo. Sulla scorta delle accuse della donna lui e suo

fratello hanno subito numerosi processi, quali però sono stati assolti. Lo strano è che nonostante le accuse della Atzeni sia Mario che Salvatore continuavano a frequentarla.

De Simone — Ritengo che nella del risentimento contro di me perché una volta i diedi due schiaffi perché avevo saputo che batteva il marciapiede. L'episodio avvenne mentre mi trovavo in carcere e lei venne a trovarmi.

Approvate tre delibere dal Consiglio

Per l'agricoltura nove miliardi della Regione

Il consiglio regionale ha approvato tre delibere con le quali complessivamente vengono stanziati nove miliardi e 200 milioni per lo sviluppo dell'agricoltura, circa nove miliardi e 200 milioni.

Due miliardi e 50 milioni vengono ripartiti fra gli enti delegati alla gestione del patrimonio agricolo-forestale di proprietà regionale; cinque miliardi e 50 milioni sono invece ripartiti tra gli Istituti di Credito autorizzati per la concessione di mutui agevolati per l'acquisto, da parte degli imprenditori agricoli, di macchinari agricoli; un miliardo e 485 milioni è stanziato per il finanziamento di otto progetti per la costituzione, l'ampliamento e il completamento di stalle sociali e centri di allevamento a carattere intercomunale.

La medaglia d'oro del Volontario della Libertà sarà conferita al Gonfalone della Regione Toscana. L'iniziativa è stata presa dalla Federazione regionale delle Associazioni antifasciste e della Resistenza che con questo atto vuol riconoscere il grande contributo di sangue e di sacrifici, offerto dal popolo toscano nella guerra di Liberazione nazionale.

Asili nido: i sindacati interpellano il Comune

La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha richiesto un incontro urgente al Comune di Firenze per esaminare la decisione assunta dal comune di effettuare in modo precario 90 assunzioni di personale da adibire agli asili nido ritardando di fatto l'effettuazione del concorso già indetto per l'assunzione stabile di 117 educatori di asili nido.

Due ore e mezzo di astensione in tutta la Toscana

Domani fermi i metalmeccanici

Iniziativa a Firenze e nelle altre città - Lo sciopero è stato indetto dalla FLM regionale a sostegno della vertenza contrattuale - Il rapporto con i giovani e le donne - Il Mezzogiorno

Domani scioperano per due ore e mezzo tutti i metalmeccanici della Toscana. L'iniziativa è stata assunta dalla FLM regionale nel quadro delle decisioni di lotta adottate a sostegno della vertenza contrattuale della categoria.

Firenze: sciopero al mattino con inizio alle ore 9 e manifestazione pubblica nelle zone Osmannoro, Gaviniana e Chianti. Volontari nel resto della provincia nelle scuole, nelle categorie ecc.

Empoli: sciopero articolato e volantaggio a Livorno e Piombino. Arezzo: tre ore e mezzo di sciopero con assemblee aperte ad Arezzo, Bibbiena e S. Giovanni Valdarno.

Empoli: sciopero articolato e volantaggio a Livorno e Piombino. Arezzo: tre ore e mezzo di sciopero con assemblee aperte ad Arezzo, Bibbiena e S. Giovanni Valdarno.

Dal 19 marzo al 19 maggio Così le vaccinazioni

Il Comune di Firenze informa che dal 19 marzo avrà luogo la sessione primavera delle vaccinazioni obbligatorie: antipoliomielitica, antidifterica-antitetanica, rievaccinazione antipoliomielitica, rievaccinazione antitetanica.

Le vaccinazioni saranno eseguite gratuitamente presso le sottostazioni dei ambulatori del quartiere di competenza. Nessuna vaccinazione né certificazione, di cui al presente avviso, verrà più eseguita presso la sede centrale di Lungarno delle Grazie, corso Tintori 29.

Il Comune di Firenze informa che dal 19 marzo avrà luogo la sessione primavera delle vaccinazioni obbligatorie: antipoliomielitica, antidifterica-antitetanica, rievaccinazione antipoliomielitica, rievaccinazione antitetanica.



Autotrasportatori in sciopero

Il 26 e 27 marzo si svolgerà il fermo nazionale di tutto l'autotrasporto artigianale per sensibilizzare le competenti autorità ministeriali, i parlamentari, le forze politiche e sociali, l'opinione pubblica sullo stato di estremo disagio in cui versa attualmente il settore.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE. Il Comune di Firenze informa che dal 19 marzo avrà luogo la sessione primavera delle vaccinazioni obbligatorie: antipoliomielitica, antidifterica-antitetanica, rievaccinazione antipoliomielitica, rievaccinazione antitetanica.

Il corso che avrà inizio domani, è riservato agli alunni che desiderano presentarsi nel prossimo mese di luglio, agli esami di ammissione al conservatorio, per studiare uno strumento musicale e frequentare la scuola media annessa. Per le iscrizioni rivolgersi presso la segreteria.

Il sindaco Gabbuggiani ha firmato ieri mattina, dopo averne dato notizia nel corso della riunione della Giunta, il provvedimento relativo alle nuove deleghe.

Il sindaco Gabbuggiani ha firmato ieri mattina, dopo averne dato notizia nel corso della riunione della Giunta, il provvedimento relativo alle nuove deleghe.

Presentato dal PCI il progetto di sviluppo per i prossimi anni

Profonda impressione a Livorno per la morte dell'operaio alla CMF

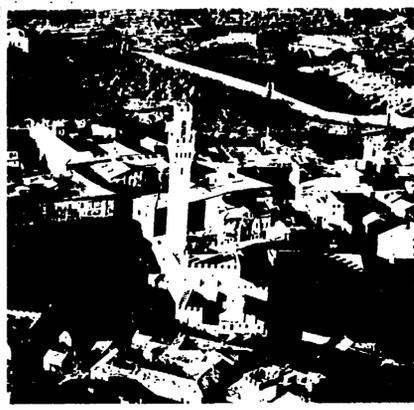
«Una prospettiva per Siena»
La città si disegna il futuro

Per l'incidente mortale ferma la fabbrica. Oggi i funerali

Un'elaborazione programmatica che guarda alla scadenza del rinnovo del consiglio comunale, ma al tempo stesso la trascende - Un atteggiamento non municipalistico

In un comunicato i sindacati denunciano l'inadeguatezza dei macchinari, moderni ma logori e pericolosi - Il controllo visuale, che dovrebbe essere ormai inutile, ha causato la tragedia - Il trapano ha orrendamente maciullato la vittima

SIENA - Le 40 cartelle si erano chiamate. In un primo momento, «Progetto per Siena».



vedere il destino di Siena sceso dal resto del paese: Siena come città «privata», del senso, prosaicamente chiusa dentro le sue mura, il lusingamento immuno dalla crisi, tutta vissuta dal di dentro in un'atmosfera patologica, aristocratica.

LIVORNO - Un macchinario moderno, ma logoro e comunque pericoloso, una disattenzione forse: la tragedia. Un operaio è stato straziato dalle punte dei trapani che gli si sono infilati nella testa e in altre parti del corpo.

Questo movimento è costato la vita al Barolommei che, avvicinandosi troppo al trapano in funzione, è stato afferrato (probabilmente per il braccio destro) e maciullato, riportando orribili lesioni alla testa ed al torace.

Questo movimento è costato la vita al Barolommei che, avvicinandosi troppo al trapano in funzione, è stato afferrato (probabilmente per il braccio destro) e maciullato, riportando orribili lesioni alla testa ed al torace.

subito bloccato la macchina ed ha chiamato soccorso. Ma quando l'ambulanza ha raggiunto l'ospedale non c'era più niente da fare.

fortunio mortale sia buona parte imputabile al mancato rinnovamento tecnologico del macchinario. Questo impianto, acquistato usato in Inghilterra, è stato continuamente adattato alle diverse produzioni, l'attrazione ha compromesso la sua funzionalità, ha provocato l'usura del meccanismo di precisione per il controllo a distanza, ed ha reso indispensabile le continue misurazioni manuali.

Oggi, nella sua definitiva misura, il documento redatto dal comitato cittadino del PCI di Siena, porta come titolo «Una prospettiva per Siena».

tempo stesso base per ulteriori sviluppi? È la domanda chiave per capire quale aggregazione deve formarsi per assicurare a Siena il mantenimento del suo patrimonio storico e civile nelle forme ineludibili di rinnovamento senza il quale nessuna continuità è possibile.

come Siena, l'esigenza di sviluppare, senza traumi, una fisionomia spiccatamente storica e tradizionale. Il processo è indubbiamente difficile e delicato, non può essere affrontato senza avere come quadro di riferimento dimensioni più vaste, e il documento dei comunisti si contrappone nettamente ad un'ottica municipalistica che tende a

«Su questo il documento insiste molto il programma: assetto del territorio, decentramento istituzionale sono gli elementi nuovi che devono costituire la vera coscienza civica e politica di Siena, contro il municipalismo che configura sempre una falsa e fittizia immagine destinata ad inaridire, a colpire, nella coscienza civile anche il passato della città.

Al momento dell'incidente l'operaio stava praticando dei fori ad una trave di acciaio destinata al porto di Bandar Abbas in Iran. Si serviva di una macchina del tipo «Bul-ton», un trapano orizzontale a sei punte che conosceva bene, con il quale lavorava da diversi anni. Ha ripetuto i movimenti di sempre, meccanici ma precisi, che questa volta lo hanno tradito. Non si sa bene cosa sia accaduto. Con certezza si sa solo che il Barolommei in

L'insufficiente contingente di produzione assegnato allo zuccherificio Sermide di Cecina provoca gravi disagi nelle campagne del litorale toscano ove è particolarmente alta la produzione di assorbimento dell'intera produzione mette una grave ipotesi su questa coltivazione (che ha raggiunto livelli qualitativi notevoli) sulla attività dello stabilimento.

Il problema è stato sollevato dagli enti locali, dalle organizzazioni e dai lavoratori del settore ed è stato oggetto di ampio dibattito in consiglio regionale. Unanime è stata la richiesta di un immediato e congruo aumento del contingente di produzione assegnato agli zuccherifici toscani, rivolta al ministero dell'Agricoltura.

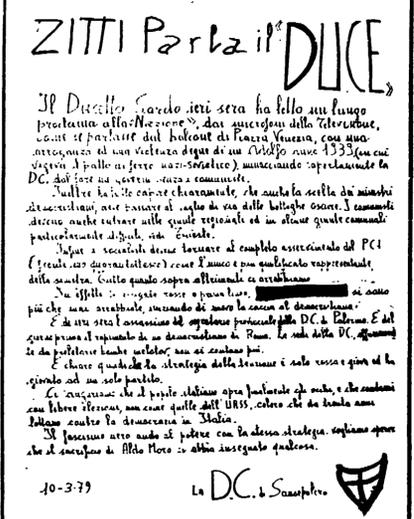
In una lettera indirizzata al presidente della Regione Leone, il ministro Marcora afferma che il limitato contingente di produzione assegnato all'Italia dalla CEE non permette di aumentare per il momento le quote assegnate. Tuttavia, tra breve inizierà a Bruxelles la trattativa per la nuova normativa di produzione dello zucchero, che sarà applicabile a partire dalla campagna 1980-81 e in quell'occasione sarà posta la necessità dell'aumento del contingente nazionale, in modo particolare a favore della filiera del Centro-Sud.

st. f.

Un vergognoso volantino della DC di Sansepolcro

Piccoli cialtroni irresponsabili?

AREZZO - Essere intelligenti, di buon gusto, amanti della verità non è un obbligo. Per la DC di Sansepolcro invece essere dei politici cialtroni, oltre che un obbligo, pare essere anche un dovere.



Il buon esempio, come si sa, è contagioso. I piccoli dirigenti locali di ogni partito di seguire le orme dei grandi: ma hanno il passo più corto. E a questa inferiorità tentano di porre rimedio con atti cialtroneschi.

Il vergognoso volantino affisso dai dc a S. Sepolcro

La tradizione del vetro a Colle Val d'Elsa affonda le sue radici addirittura nel medioevo.

SI CERCA UNA TERAPIA PER RILANCIARE LA PRODUZIONE NEL SETTORE

La tradizione del vetro a Colle Val d'Elsa affonda le sue radici addirittura nel medioevo. Il 20 aprile del 1977 il granduca di Toscana fu costretto a promulgare una ordinanza con la quale aboliva «il vetro forestiero» nella zona di Colle Val d'Elsa.

Non a tutto tondo, ma in parte, il problema è stato sollevato dagli enti locali, dalle organizzazioni e dai lavoratori del settore ed è stato oggetto di ampio dibattito in consiglio regionale.

Vetro in crisi a Colle dopo i fasti secolari

Ultimamente un'azienda fallita e un'altra in amministrazione controllata - Da un convegno del Comune un piano d'intervento

laborative sono state espulse dal settore. La cifra è pari al 42,52 per cento della manodopera occupata ed a far le spese di questa situazione sono state in larga parte le donne: sui 560 iscritti alle liste di disoccupazione sono 260 operai precedentemente occupati nelle vetrerie.



Ma il convegno è stato solo in parte momento di riflessione per assumere invece una dimensione più concretamente operativa: entro 10 giorni si terrà infatti un incontro tra API Toscana, artigiani, associazioni industriali, sindacati ed il capigrupo consiliare del Comune di Colle Val d'Elsa per attuare il piano operativo proposto. Dal sindaco nella sua relazione al

convegno è condiviso in larga parte dai molti intervenuti: da Piero Chelli, presidente nazionale della CNA, a Elio Cinquini, della zona sindacale, Piero Viviani, dell'Unione provinciale artigiani, Paolo Canocchi, segretario del PCI di Colle Val d'Elsa, Alessandro Vigni, responsabile economico provinciale del PCI, Polemio invece nei confronti dell'iniziativa l'intervento dell'Associazione Industriali.

LE GATTE

Questa sera grande attrazione con LE GATTE Discolca

realizzare un rapporto organico e non sporadico, attraverso convenzioni stipulate con singoli o con studi professionali, per il design. Questo consentirà di mettere la produzione colligiana nella condizione di proporre ad un mercato sempre più vasto, una produzione perfetta nella sua esecuzione e di linea e di forma che si impongono per validità funzionale ed artistica; c) nel quadro del rilancio del settore, le 61 molecole (170 occupati) debbono trovare un preciso ed insostituibile ruolo, che consenta la liberazione di un rapporto di subordinazione e di dipendenza nei confronti delle cristallerie. Per poter realizzare questa diversa colloca-

liberi nella natura

DOMANI GIOVEDÌ 15 MARZO CORSE DI GALOPPO S. ROSSORE

LUCCA - Sono venute a galla inefficienze e malcostume

Per l'azienda gas la DC non sa replicare alle accuse

LUCCA - Non fosse che inefficienze e malcostume all'azienda municipalizzata del gas (GESA-AM) vengono pagate da tutta la cittadinanza sotto forma di bollette cumulative di parecchi mesi e fatture sbagliate, con pesanti ritardi negli acciamenti, con l'inadeguatezza e la pericolosità della rete e, in genere, con un servizio poco efficiente, sarebbe facile fare l'ipotesi sul comportamento della DC.

Per rendere ancora più chiara ed efficace l'azione dei comunisti il comitato comunale del PCI ha invitato sabato scorso tutti i cittadini a un dibattito sulla situazione della GESA-AM: erano presenti i compagni Paolo Pergola, membro dimissionario della commissione amministrativa dell'Azienda; Giuseppe Galante, responsabile provinciale del PCI; e Marco Marucci, segretario della federazione lucchese.

Il compagno Pergola ha ripetuto, in apertura di dibattito, i punti principali dell'inefficienza amministrativa e del malcostume che hanno caratterizzato la gestione dell'azienda: ci sono stati tentativi di promozioni clientelari; una delibera è rimasta ferma per anni; prese decisioni senza discussione; il presidente è stato accusato di aver effettuato pressioni per far vincere un concorso a un concorrente; non esiste, dopo cinque anni, un inventario dei beni e delle strutture dell'azienda; non sono stati discussi i bilanci consuntivi degli anni '75-'76-'77; gli allaccamenti vengono effettuati con grossi ritardi; la fatturazione cumulata molti mesi e spesso contiene errori; la rete ha grosse perdite ed è pericolosa; il programma di sviluppo dell'azienda, richiesto dal consiglio comunale nel dicembre 1977, non è stato ancora preparato.

Appello Da alcuni giorni si è allentata l'attività del comitato comunale del PCI in località Carrara (Lucca) il minore Luciano Landucci, di 15 anni, privo di entrambi gli avambracci. Da segnalazioni pervenute si è accertato che ha lasciato la città con un treno della linea Lucca-Pisa-Livorno.

Il compagno Pergola ha ripetuto, in apertura di dibattito, i punti principali dell'inefficienza amministrativa e del malcostume che hanno caratterizzato la gestione dell'azienda: ci sono stati tentativi di promozioni clientelari; una delibera è rimasta ferma per anni; prese decisioni senza discussione; il presidente è stato accusato di aver effettuato pressioni per far vincere un concorso a un concorrente; non esiste, dopo cinque anni, un inventario dei beni e delle strutture dell'azienda; non sono stati discussi i bilanci consuntivi degli anni '75-'76-'77; gli allaccamenti vengono effettuati con grossi ritardi; la fatturazione cumulata molti mesi e spesso contiene errori; la rete ha grosse perdite ed è pericolosa; il programma di sviluppo dell'azienda, richiesto dal consiglio comunale nel dicembre 1977, non è stato ancora preparato.

Il compagno Pergola ha ripetuto, in apertura di dibattito, i punti principali dell'inefficienza amministrativa e del malcostume che hanno caratterizzato la gestione dell'azienda: ci sono stati tentativi di promozioni clientelari; una delibera è rimasta ferma per anni; prese decisioni senza discussione; il presidente è stato accusato di aver effettuato pressioni per far vincere un concorso a un concorrente; non esiste, dopo cinque anni, un inventario dei beni e delle strutture dell'azienda; non sono stati discussi i bilanci consuntivi degli anni '75-'76-'77; gli allaccamenti vengono effettuati con grossi ritardi; la fatturazione cumulata molti mesi e spesso contiene errori; la rete ha grosse perdite ed è pericolosa; il programma di sviluppo dell'azienda, richiesto dal consiglio comunale nel dicembre 1977, non è stato ancora preparato.

Advertisement for Canale 48, featuring a logo and text about a super offer.

Advertisement for LE GATTE, featuring a cat logo and text about a performance.

Large advertisement for S. Rossore Hippodrome, featuring a horse and rider and text about gallop races.

Due morti per la droga: a Grosseto 29 arresti, a Lucca tutti zitti



Dal nostro inviato GROSSETO — Il luogo comune in Maremma ha cambiato di segno. L'agiografia del buttero delle mandrie al galoppo, del cinghiale che si rintana nella macchia di bosco e delle spiagge bianche e tutte sole lascia il passo alle retoriche nere dal nome sgradevole: droga.

Il buttero con l'eroina Nasce una nuova retorica

Dopo la «retata» la città maremmana presentata come la capitale della droga Nella stessa situazione sono, invece, varie altre zone della nostra regione

congiura del silenzio anche quando un'overdose manda all'altro mondo un ragazzo di nome «Roba»?

Anche per la droga a Lucca la «congiura del silenzio»

Per Alessandro Fenili, 18 anni, studente, morto per un'overdose d'eroina, poche righe sulla stampa e nulla più - Denuncia FGCI e dibattito nella città

LUCCA — Sono molti i modi per camuffare la realtà e per costruire artificiosi «paradisi terrestri» che colpiscono l'occhio del turista o di chi non ha mai messo piede a Lucca.

A cinque mesi dalla sua istituzione

La biblioteca di Prato adesso va nei quartieri

Inizia la fase di decentramento — Sarà nel frattempo aperta la sala del prestito che all'inizio disporrà di circa 10 mila volumi

PRATO — A distanza di cinque mesi e dopo anni di attesa, è tempo di fare una prima verifica per la biblioteca comunale di Prato.



Mostra su come studiano i danesi

Per iniziativa della Giunta regionale toscana, del Comune di Firenze, dell'Azienda di studi e ricerche del quartiere di cultura con sede a Milano, si è aperta a Palazzo Strozzi e resterà aperta fino al 31 marzo.

TEATRO



Un gentiluomo, Leopardi e Giovampietro

Se si dovesse stilare una classifica degli uomini di teatro che hanno ben meritato della scuola certo a Renzo Giovampietro toccherebbe un luogo insigne.

MUSICA

Mahler: lieder tra rimpianti e oscillazioni

Con l'esecuzione del lieder tratto da Das Knaben Wunderhorn musicati da Gustav Mahler...

Sportflash

CORSA CAMPESTRE ESERCITO-SCUOLA All'ipodromo del Visarò si è svolta la finale nazionale di corsa campestre del concorso Esercito-Scuola...

Quattro ore di sciopero generale del settore nella provincia di Avellino

Per la FIAT si fermano tutte le altre fabbriche

L'azione di lotta a difesa della democrazia nelle aziende — Una manifestazione a Flumeri La direzione sembra decisa a licenziare il compagno Pezzella — La necessità di costituire la FLM

Salerno: non è riuscito a formare la giunta

Revera ha rinunciato all'incarico La crisi è tuttora in alto mare

SALERNO — Salerno con i suoi mille problemi e la crisi amministrativa. Dal Consiglio comunale dell'altro sera nessuna risposta: il sindaco ilic Revera, dichiara la propria indisponibilità a proseguire nel tentativo di dare una giunta alla città e così di giunta al Comune non se ne parla.

Il rifiuto opposto dalla DC all'ingresso dei comunisti in giunta, in base ad una pregiudiziale vecchia ed ingiustificata e legata a filo doppio alla volontà dello Scudo crociato di mantenere intatto il proprio sistema di potere, provoca così il trascinarsi di una situazione che da tempo ha superato i limiti di una crisi di governo.

La seconda ipotesi sembra però attuabile, secondo diversi osservatori. Certo è che a lo stato attuale, avendo rinunciato al sindaco l'ex sindaco dottor Revera, si pone anche il problema dell'individuazione di chi dovrà guidare la giunta. Insomma, si aprono tutte le condizioni necessarie perché si assista al protrarsi di un'ulteriore fase di stallo nella vita cittadina e di un duro scontro, allo stesso tempo, all'interno della DC.

AVELLINO — L'appuntamento, per i lavoratori delle aziende metalmeccaniche avellinesi, è davanti alle fabbriche. Di lì, infatti, alle 3 di sabato partiranno i pullman diretti allo stabilimento FIAT di Flumeri.

Nel comune di Poggioreale

Quindicimila abitanti vivono senza le fognie

Da 33 mesi, in pratica da quando si è costituita, questa giunta ha avuto il coraggio di discutere con il consiglio comunale solo una ventina di interrogazioni e interpellanze, mentre ne sono state presentate oltre 200 e non solo da noi, ma da tutti i gruppi politici.

La rete fognaria è del tutto inesistente, e gli unici pozzi in cui vengono raccolte le acque fecali sono la vasca Porriello (che si trova a metà strada tra Poggioreale e Terzigno) e il canale Conte di Sarno.

Per questo proprio per questo, dice ancora il compagno Apra — che abbiamo preso l'iniziativa di mandare la lettera al sindaco per farci spiegare certi ritardi e chiarire conto dei provvedimenti che si vogliono adottare per l'igiene e la salute.

BENEVENTO — Con un infame raid al liceo scientifico di Benevento, i fascisti si sono fatti vivi nelle scuole.

all'ospedale — dai colpi che ho ricevuto alle spalle, che altri tre o quattro di loro mi sono contemporaneamente saltati addosso.

Approvati il Bilancio e il Piano regolatore

Ad Atripalda la giunta rispetta gli accordi presi e si dimette

AVELLINO — La giunta minoritaria comunista di Atripalda si è dimessa dopo aver assolto ai compiti per cui era stata eletta: approvazione del Bilancio e redazione del Piano Regolatore.

Altri importanti punti qualificanti sono: 1) la costruzione di un grande parco pubblico; 2) il recupero del centro storico; 3) la realizzazione di un nuovo asilo nido.

«Solo con la riunione dell'altra sera si è ripreso il cammino per ricostituire l'unità».

CASERTA — Che la DC di Terra di Lavoro lavorasse per essere popolari, il consorzio idrico alla provincia, soprattutto perché le falde intese e la lotta per l'accaparramento e la spartizione dei posti del sistema, ovvero della forma di organizzazione della democrazia di massa nel nostro paese.

A Caserta impedisce le nomine nel Consorzio idrico e in quello dei trasporti

La DC insiste nella politica del rinvio

Un atteggiamento non più tollerabile - I motivi di questa «tattica» vanno ricercati nelle faide interne

CASERTA — Che la DC di Terra di Lavoro lavorasse per essere popolari, il consorzio idrico alla provincia, soprattutto perché le falde intese e la lotta per l'accaparramento e la spartizione dei posti del sistema, ovvero della forma di organizzazione della democrazia di massa nel nostro paese.

«Di fatto, nei giorni scorsi, dovevano tenersi l'assemblea del Consorzio idrico e quella del Consorzio provinciale trasporti con l'ordine del giorno il rinnovo degli organi amministrativi che per l'altro, risultano scaduti da oltre tre anni».

«L'ospedale civile di Caserta l'Istituto autonomo degli ospedali, il consorzio delle aree di sviluppo industriale e così via».

tutta la gravità: se anche la successiva assemblea dovesse essere popolare, il consorzio idrico e quello dei trasporti, si potrebbe infatti arrivare alla nomina di un commissario che troncherebbe così, dopo appena due anni di vita, un'esperienza di gestione democratica del servizio; senz'altro poi, tale situazione aggraverebbe lo stato del trasporto pubblico della nostra provincia già estremamente disagiata e caotica.

Oggi chiusi cinema e teatri

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 14 marzo 1979. Omosessualità: Mattide (domani: Cesare). BOLLETTINO DENOMINAZIONE Nati vivi 24. Richieste di pubblicazione: 5. Matrimoni religiosi 7. Deceduti 43.

Giuseppe - S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato - Pandino: piazza Garibaldi 11. San Lorenzo - Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83. Poggioreale - Centrali: viale Marconi 249. Vomero: via M. Piscicelli 138. Arenella: via L. Giordano 144. Via Meritani 33. Via D. Fontana 37. Via Simeone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marconi 21. Colonna 21. Socca: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto I 17. Chiaiano - Marigliana: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Manzoni 151. Bagnoli: via L. Silla 65. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Chiaiano - Marigliana: via Napoli 46. Pisciocolla.

TACCUINO CULTURALE

Opere di Bartok, Schonberg e Webern per i concerti di «Musica Città»

prolissità. Bartok perviene alla euforica soluzione dell'episodio finale: un ritmo di danza nel quale spuntano convenzionali stili della musica di massa.

VOCI DELLA CITTÀ

Il lettore dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale saranno pubblicate regolarmente le comunicazioni, le notizie o gli annunci.

No, oggi all'ambulatorio il dottore non viene

Insomma, cara Unità, possibile che la gente che ha bisogno di una qualsiasi visita specialistica da parte della nostra è costretta a sottostare ad un'attesa di oltre un'ora e mezza.

Trasformare i rifiuti in energia

E per due materie ci sono solo professori «fantasma»

FARMACIA NOTTURNE

Presentato all'Università l'ultimo libro di Lombardi Satriani

Allo studio Trisorio giovani artisti di New York

Il secondo documento «fantasma»

Il secondo documento «fantasma»

Il secondo documento «fantasma»

Fissata per domani mattina la riunione dell'assemblea

Ad Ascoli Piceno manifestazione dei cittadini di Borgo Solesà

Per la crisi regionale nessuna mozione presentata in consiglio

All'o.d.g. l'elezione della nuova giunta e l'approvazione della legge delega sui lavori pubblici bloccata finora dalla DC - Lo scudocrociato insiste nella pregiudiziale anticomunista - Le posizioni dei partiti

ANCONA — Quanto tempo ancora sarà crisi di governo alla Regione? Se lo chiedono con insistenza i comuni, i consigli di circoscrizione, le associazioni di categoria, i sindacati. In redazione arrivano le prese di posizione che sollecitano una rapida ricomposizione della crisi; l'altra — il consiglio comunale di Pesaro ha votato un ordine del giorno. Intanto domani, giovedì, i partiti vanno in consiglio regionale a confrontare ancora le reciproche posizioni, ma senza una mozione base su cui discutere per formulare il nuovo esecutivo. La seduta è convocata per il martedì. All'odg. elezione della nuova giunta e approvazione della legge delega sui lavori pubblici, quella che la DC ha bloccato nell'ultima riunione consiliare.

mutato. Dal che si può notare quanto siano false le dichiarazioni di disponibilità e le conseguenti accuse di inflessibilità mosse contro i comunisti. PCI, PSI, PRI, PSDI hanno approvato un documento importante in cui si auspica la formazione di una giunta di ampia intesa, capace di affrontare e risolvere i problemi della comunità. I quattro concordano sulla necessità di un esecutivo che possa contare sul più ampio apporto possibile delle forze politiche democratiche.

L'atteggiamento della DC

L'atteggiamento della DC pensata è stato di una chiusura e di un atteggiamento di intransigenza. Anche gli organi regionali di questo partito mostrano di non allontanarsi troppo da queste posizioni. «Mantengono mille contraddizioni».

Il capogruppo alla Regione Neri si candida quale nuovo presidente della futura giunta di «intesa» (molto vicina ad un centrosinistra), ma in una lettera alcuni funzionari lo contestano ed esprimono aperto dissenso con il loro capogruppo. Dario Tinti ad un convegno di quadri dirigenti dell'organizzazione apertamente si oppone alla crisi nazionale (ci spieghi Tinti: nelle Marche dobbiamo forse aspettare l'esito delle elezioni politiche per avere un governo?). Sempre Tinti propone di esaminare tutte le possibilità prima di ripristinare l'attuale giunta laica (ma quale soluzione avanzata sarebbe mai questa?) e dice che si deve «recuperare la solidarietà tra le forze di un quadro di maggioranza e minoranza, quest'ultima esercitata però in modo costruttivo». Non parliamo sul serio che Tinti parli per il suo partito.

Per quanto riguarda i comunisti essi non lavorano certo per essere in minoranza. Sarebbero, su questo non c'è dubbio, opposizione costruttiva, se gli altri volessero prendere a formule che nulla hanno a che vedere con la necessità della regione: parliamo di centrosinistra variamente camuffata.

Proprio così: la pregiudiziale democristiana non si fonda su un'invenzione dell'ultimo momento. Deriva da un timore essenziale, quello di perdere avamposti fondamentali nella battaglia al potere. L'avversione non è certo verso i comunisti in quanto tali, ma verso una politica di rinviamento cui si sarebbe obbligati a volta impegni nello stesso esecutivo. Ma se il PSI ragiona come Torelli, perché non sempre poi «accetta di conseguenza»?

Il PSI agisce di conseguenza?

Da parte socialista c'è da registrare un'acuta osservazione del presidente della provincia di Ancona Torelli, cavaliere di rene, che non è un comunista, ma che si è candidato a gran voce in una nota emessa dopo una riunione congiunta, la Sinistra Indipendente e il PDUP. Una «super-unità politica della sinistra» per la Regione, per il paese, ma anche alla vigilia della consultazione amministrativa ad Ancona.

In centinaia al Comune reclamano scuole e verde

Le carenze dei servizi mettono sotto accusa la giunta di centrodestra - Nell'aula consiliare i portavoce di un'opposizione all'amministrazione che si va estendendo sempre più

ASCOLI — «I cittadini di Borgo Solesà non vogliono che si tocchi l'ultima area verde del quartiere». Hanno firmato una petizione unitaria per avere verde attrezzato e un asilo nido, ma la giunta rifiuta di prendere in considerazione tali richieste. Che c'è dietro? Non volete l'applicazione della legge sull'aborto, ma non volete neanche istituire un consultorio pubblico per prevenire il «non vogliamo un quartiere dormitorio e disumanizzato. A Monticelli mancano completamente i servizi: asilo nido, scuola materna, perfino la segnaletica stradale».

Questi erano solo alcuni dei cartelli con i quali centinaia di cittadini hanno «accolto» e «salutato» nel pomeriggio di lunedì alla apertura dei lavori del consiglio comunale, la giunta di centrodestra di Ascoli Piceno. Ma non si tratta di un qualcosa di improvvisato o di strumentalizzato. I cittadini, con quei vistosi cartelli, nell'aula consiliare non sono stati che i portavoce di quella reale opposizione alla giunta che ormai si sta sempre più delineando nella città. Non pare, proprio, infatti, che la giunta di centrodestra si sia mai data un'idea di quanto il suo operato sia impopolare o di quanto sia impopolare il suo operato.

«Gli abitanti di Monticelli, nei giorni scorsi, hanno occupato la sede statale Solaria, in seguito all'ennesimo, questa volta mortale, incidente stradale per l'assenza di segnaletica stradale. Le donne reclamano la istituzione del consultorio familiare pubblico ma l'opposizione di fronte alla insensibilità della giunta e addirittura al comportamento arrogante e strafottente del sindaco De Santis».

«Un altro quartiere, estremamente degradato, Pennile di Sotto, si è a sua volta mobilitato. Grazie alla lotta dei suoi abitanti, che hanno sottoscritto pure una petizione popolare, si è riusciti a bloccare il progetto di un edificio dirotto e altre i fondi stanziati dalla regione Marche per il recupero delle abitazioni del quartiere. Ma l'opposizione è stata costruttiva, ha permesso il recupero del patrimonio edilizio del quartiere».

Alla Cassa di Risparmio ancora sciopero contro le manovre antisindacali

Ma, in ordine di tempo, è stato quello presa unitariamente, con l'astensione di soli tre democristiani, dal consiglio comunale di Ascoli nella seduta dell'altro ieri. Il conflitto aperto alla Cassa di risparmio è stato, con un'urgenza superata al punto di meritare un rinvio, di cui il consiglio comunale si è occupato in una riunione di giovedì 8.

MACERATA — Del rifugiato e delle riserve mentali che hanno portato al complessivo fallimento in sede di applicazione della 265, meglio nota come legge speciale per l'occupazione giovanile, si è detto e scritto da due anni a questa parte.

MACERATA — Del rifugiato e delle riserve mentali che hanno portato al complessivo fallimento in sede di applicazione della 265, meglio nota come legge speciale per l'occupazione giovanile, si è detto e scritto da due anni a questa parte.

MACERATA — Del rifugiato e delle riserve mentali che hanno portato al complessivo fallimento in sede di applicazione della 265, meglio nota come legge speciale per l'occupazione giovanile, si è detto e scritto da due anni a questa parte.

MACERATA — Del rifugiato e delle riserve mentali che hanno portato al complessivo fallimento in sede di applicazione della 265, meglio nota come legge speciale per l'occupazione giovanile, si è detto e scritto da due anni a questa parte.



L'esperienza della «Terra e sole» di Macerata

Quando il lavoro di una coop disturba il manovratore

Arrivare a un chiarimento e a un'assunzione di responsabilità è necessario, in considerazione del fatto che il caso della «Terra e sole» non è un'esperienza isolata. Anche la Cilas, una cooperativa di geometri che si trova a svolgere rilevanti fonti di inquinamento, si trova in condizioni di tutto simili per motivi identici.

Arrivare a un chiarimento e a un'assunzione di responsabilità è necessario, in considerazione del fatto che il caso della «Terra e sole» non è un'esperienza isolata. Anche la Cilas, una cooperativa di geometri che si trova a svolgere rilevanti fonti di inquinamento, si trova in condizioni di tutto simili per motivi identici.

Una speciale camera di combustione contro l'inquinamento atmosferico

Il progetto finito (che ha ricevuto il «placet» del CRIAM) è stato approvato al Comune con l'astensione di DC e PSDI - Raccolti dall'amministrazione i suggerimenti del comitato tecnico - Periodici controlli del CNR

Le richieste della FLO per la qualificazione degli operatori

ANCONA — Il consiglio dei delegati del comprensorio Jesino ha chiesto un incontro agli amministratori locali, alla giunta regionale, agli organismi sindacali di categoria e al consiglio di zona, per discutere la proposta di qualificazione professionale regionale per infermieri generali e psichiatrici, che interessa circa 3000 lavoratori. Tale proposta, scaturita dall'ultimo direttivo della FLO regionale e avanzata a suo tempo alle forze politiche regionali, prevede per gli infermieri generali o psichiatrici già in servizio e in possesso del titolo di studio di terza media l'ammissione al secondo anno del corso triennale professionale e un incentivo economico pari alla differenza tra il 3. e il 4. livello.

Grave un operaio schiacciato dalle ruote del trattore

MACERATA — Un grave infortunio sul lavoro è accaduto lunedì mattina in una piccola frazione del maceratese a Brontoleto di Castelraimondo. Un salariato agricolo, Ernesto Petri di 41 anni, residente nel comune di Castelraimondo, è rimasto schiacciato dagli enormi pneumatici di un grosso trattore. Ha riportato numerose fratture alle gambe. È attualmente ricoverato con una prognosi di 40 giorni, presso il reparto ortopedico dell'ospedale di Camerino.

Alla Maraldi consenso con le modifiche al decreto Prodi

ANCONA — Il consiglio di fabbrica del tubificio Maraldi di Ancona, provinciale, hanno approvato positivamente la modifica all'art. 3 del decreto Prodi per i gruppi industriali in crisi votato la settimana scorsa alla Camera dei deputati. In una nota si auspica che il testo venga ora approvato entro brevissimo tempo anche dal Senato.

Difficoltà di ordine nazionale e carenze della Regione - il peso negativo dei settori conservatori della DC

I risultati delle ultime due annate agrarie nelle Marche ripropongono alcune domande che non possono non avere incidenza nel dibattito politico aperto sulla crisi regionale: quale politica agricola si va facendo nelle Marche? Come operano le «leggi programmatiche» varate dopo il 20 giugno e l'equilibrio costi-ricavi già notevolmente acuto nel 1977 e negli anni precedenti anche nel 1978? Come si è verificata l'incidenza che assumono i «beni e servizi intermedi» nella produzione agricola marchigiana (\$22 per cento nel 1977 e 1978)? Come si è verificata l'incidenza che assumono i «beni e servizi intermedi» nella produzione agricola marchigiana (\$22 per cento nel 1977 e 1978)?

Sei famiglie hanno dovuto lasciare gli alloggi pericolanti

MACERATA — L'arrivo del sole e del bel tempo dovrebbe riportare un po' d'ordine e qualche sostanziale miglioramento nella drammatica situazione creata praticamente in tutto il maceratese, per le frane e gli smottamenti di ampie proporzioni. L'ultimo episodio del genere si è verificato a Corridonia e ha colpito uno stabile di viale Europa, nel rione Santa Croce. Un pilastro portante dell'edificio ha dato evidenti segni di cedimento, tanto che sono stati emessi a titolo precauzionale sei ordini di sgombero per altrettanti nuclei familiari che occupano il palazzo.

Maceratese: smottamenti e frane Sgomberato palazzo a Corridonia

MACERATA — L'arrivo del sole e del bel tempo dovrebbe riportare un po' d'ordine e qualche sostanziale miglioramento nella drammatica situazione creata praticamente in tutto il maceratese, per le frane e gli smottamenti di ampie proporzioni. L'ultimo episodio del genere si è verificato a Corridonia e ha colpito uno stabile di viale Europa, nel rione Santa Croce. Un pilastro portante dell'edificio ha dato evidenti segni di cedimento, tanto che sono stati emessi a titolo precauzionale sei ordini di sgombero per altrettanti nuclei familiari che occupano il palazzo.

Ricordo

La famiglia Sabbatini di Chiaravalle, nell'anniversario della morte dei congiunti Cleto e Veniero, li ricorda a quanti li conobbero e stimarono e sottoscrive lire 15.000 per l'Unità.

presentano infatti troppi lunghi, dal momento che si propone di approntare uno sperone di sostegno in metallo a garanzia della stabilità della costruzione. E' questo l'ultimo atto — almeno così si spera — di una vicenda che, come in circostanze analoghe, ha preso l'avvio in seguito al dissesto delle nevi e alle piogge abbondantissime dell'inverno scorso. In più zone dei quartieri Santa Croce e Santa Maria si sono aperte fenditure e crepe sul terreno.

particolare sul palazzo di viale Europa, era stato effettuato un sopralluogo da parte dei vigili del fuoco di Macerata: è probabilmente sulla base delle risultanze dell'operazione che il sindaco ha emesso i sei provvedimenti di sgombero. Un'altra ordinanza è stata emessa anche a Macerata. In questo caso è stato disposto lo sgombero di un appartamento in via Carrelli di proprietà di Corrado Petrelli. Sale così a 11 il numero delle famiglie nella zona evacuata. A Macerata, infine, inizieranno tra breve i lavori di risanamento dello stabile di via dei Velini.

Le sette famiglie costrette a lasciare le rispettive abitazioni potranno farvi ritorno tra circa un mese, stando alle previsioni dei tecnici. Già nei prossimi giorni darà inizio alla bonifica della zona, sulla base di un progetto presentato da una impresa specializzata.

I risultati negativi delle due ultime annate agrarie Perché il lento e progressivo degrado del settore agricolo?

I risultati delle ultime due annate agrarie nelle Marche ripropongono alcune domande che non possono non avere incidenza nel dibattito politico aperto sulla crisi regionale: quale politica agricola si va facendo nelle Marche? Come operano le «leggi programmatiche» varate dopo il 20 giugno e l'equilibrio costi-ricavi già notevolmente acuto nel 1977 e negli anni precedenti anche nel 1978? Come si è verificata l'incidenza che assumono i «beni e servizi intermedi» nella produzione agricola marchigiana (\$22 per cento nel 1977 e 1978)?

Stando così le cose e evidente che non serve la vecchia incitazione del «piano verde» o anche «provvedimenti per lo sviluppo della zootecnia» (legge regionale n. 42 giugno 1974 n. 131). Occorre affrontare il male alla radice avviando azioni programmate che rovescino le tendenze regressive arretrate. Oggi, la nuova legislazione agraria nazionale permette — sia pure con limiti e difficoltà — da superare — di incrementarsi per questa strada.

Ma nelle Marche come ci si muove? Con estrema lentezza e con enormi ritardi. Non riguarda quel soltanto la minore resa annuale di questo o quel prodotto, il fatto è che la stagnazione produttiva marchigiana si accompagna ad un complessivo degrado agricolo, ad una restrizione della base produttiva a seguito: a) dell'aumento dei terreni incolti o coltivati precariamente; b) dell'espansione di colture e

addebitato soltanto a ritardi, inefficienze. E' evidente il peso negativo che esercitano i settori conservatori della DC, le aggregazioni cooperative, determinati apparati pubblici a modificare radicalmente l'intervento pubblico in agricoltura non solo nei metodi ma nei fini, che finora sono stati quelli dell'assistenza, della difesa della tenacia, del «mantenimento di arretrati rapporti sociali». E del resto, queste resistenze non sono di difficile individuazione nello scorcio agli scopi agrari o sui consorzi. Il problema è dunque politico. Senza battere queste resistenze non si farà nulla. Marche una politica agricola adeguata alle necessità e alle urgenze della regione. E senza un'adeguata politica agricola non si può pensare al miglioramento della base produttiva, su un diverso tipo di sviluppo, sul riequilibrio territoriale, sui servizi destinati a restituire alla regione una politica di questo genere. Ma la divaricazione tra i due tipi di politica, i risultati ottenuti dimostrano che non è possibile.

Aperto dalle « uscite » di Spitello

Per i dc umbri già clima (teso) di elezioni

I peggiori toni propagandistici usati nel discorso del sottosegretario ai Beni culturali

Malfatti: ingiustificata la « inversione » del Pci. Spitello: sono provocazioni, condizioni poste dai comunisti. Questi titoli, rispettivamente a due colonne ma nella prima pagina regionale e a tutta pagina prima di cronaca perugina, erano ieri in bella evidenza sul quotidiano fiorentino « La Nazione » che riportava i discorsi dominicali dei due parlamentari democristiani eletti in Umbria. Come a dire, dunque, che la Dc non ha aspettato gli esiti finali della discussione in atto fra i partiti democratici a livello nazionale per aprire rozzamente la campagna elettorale nella nostra regione. Conoscendo lo stile dello scudo crociato non ci meravigliamo.

Desti invece un po' di stupore come « La Nazione » invece si presti da amplificatore passivo a queste voci.

Comunque gli elettori umbri lo sappiano: mentre a Roma la Dc ufficialmente cerca di accreditarsi come un partito che è contro le elezioni anticipate in perfetta buona fede di quelle « caspre » condizioni (di cui parla recentemente l'on. Piccoli in una sua intervista) nel confronto elettorale con i comunisti, insomma a leggere il giornale di Firenze, che si è prestate gentilmente per questa prima uscita, i dc hanno avuto un'aria già modulata sui peggiori toni propagandistici, di vivere un'atmosfera da pentolino o di un'ultima campagna elettorale. E la sensazione da psicologa divenuta reale se poi si passava a leggere i contenuti dei due discorsi.

Mentre comunque l'on. Malfatti l'ha presa da lontano, da

Il primo corso di formazione della 285

Partiranno fra giorni le prime cinquanta assunzioni alla Terni

Ieri un incontro tra azienda e sindacati - Rispettare la legge di parità

TERNI - E' ormai imminente l'avvio del primo corso di formazione professionale, sulla base della legge per l'occupazione giovanile, realizzato dalla « Terni ». Il corso riguarderà 285 giovani. Se ne è discusso ieri mattina nel corso di un incontro al quale hanno partecipato dirigenti della « Terni », rappresentanti del consiglio di fabbrica, della FLM provinciale e della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Come è noto, in base ad un accordo aziendale, la « Terni » si è impegnata a realizzare, in tre anni, corsi di formazione professionale per 150 giovani. Questo primo corso doveva essere già partito entro lo scorso anno. I tempi non sono stati però rispettati e il corso inizia con un ritardo di qualche mese.

La riunione di ieri mattina è servita per un confronto sui criteri per le chiamate dei giovani e anche sul tipo di corsi di formazione professionale che dovranno essere realizzati. In particolare c'è un nodo da sciogliere che è quello relativo all'ingresso in fabbrica delle donne. La legge stabilisce che non devono essere fatte discriminazioni fra uomini e donne, le quali hanno tutte il diritto di entrare in fabbrica anche come operai. Per la « Terni » è una novità. Fino ad oggi le poche donne che vi lavorano hanno svolto soltanto lavoro di tipo impiegatizio.

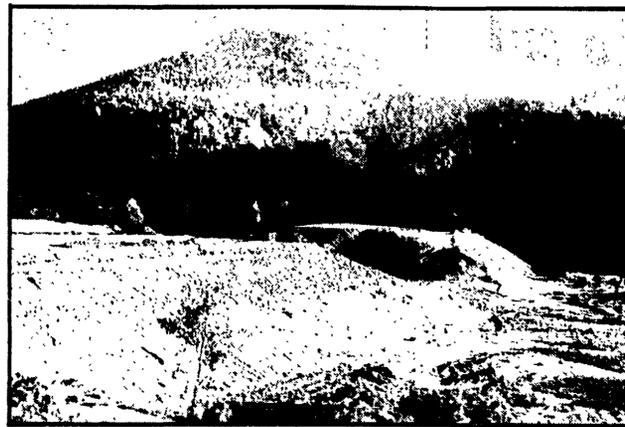
Il movimento sindacale si batte perché la legge che stabilisce la parità di dignità tra uomo e donna sia rispettata. E' un'impedimento per il corso che incontra da parte della direzione delle residenze. L'incontro di ieri mattina ha consentito di raggiungere un'intesa su molti degli aspetti in discussione. Un altro incontro è convocato per questa mattina, in quanto la riunione di ieri si è conclusa senza che tutte le questioni fossero state definite. E' opinione generale che entro oggi si possa arrivare alla stretta finale e che quindi nel giro di pochi giorni, possano partire le prime cinquanta assunzioni.

Questo primo corso è riservato a trenta giovani lavoratori che dovranno andare all'acciaieria, al famoso « Martin » che è uno dei reparti dove il lavoro è più faticoso e disagiato, dieci altri andranno invece in fonderia e dieci in fucineria.

E' questo il primo corso che viene realizzato, a Terni, da un'industria. L'unico corso di formazione professionale sulla base della legge 285 che ha finora preso il via è quello realizzato dal comune di Terni, nell'ambito del progetto di ristrutturazione della colonia ex Gil di Piediluco. Vi partecipano quattro donne, di cui H frequentano un corso per muratori e sei per giardinieri. Per cinque giorni i giovani lavorano al cantiere di Piediluco, affiancati da una ditta specializzata, mentre il sabato frequentano il corso teorico.

m. m.

Il progetto per la diga di Montedoglio dell'Ente Val di Chiana



CITTA' DI CASTELLO - In un pezzo di cronaca d'altri tempi - ripreso in questi giorni da un foglio locale - si legge: « Venite a vedere questo Tevere che passa per l'Umbria quasi a tagliarla a metà e vi accorgete che essa non è bionda come vogliono i romani e le cronache, ma verde smeraldo che, incanta a guardarla. Allora vi accorgete che, malgrado tutta la storia letta nei libri e la tradizione antica che lo lega alla città dei Cesari, il fiume vive in Umbria, ricevendo in dono le acque dei suoi torrenti e dei suoi fiumicelli e ridonando l'acqua alle sue campagne ».

Ma era di lì a nascere chi, l'Ente Val di Chiana, doveva decidere che, a dispetto degli antichi romani e degli umbri del giorno d'oggi, il Tevere era invece suo e soltanto suo. Una concezione ventennale, rinnovata - si badi bene - alla vigilia dell'entrata in funzione delle Regioni, sottraeva la disponibilità delle acque del bacino del Tevere ai suoi legittimi destinatari.

Con l'andare del tempo - complici, con l'assoluta inattività dell'Ente Val di Chiana, l'industrializzazione e il forte inquinamento - il Tevere, non più biondo, non è nemmeno di quel bel « verde smeraldo tenue ».

Il Tevere è malato. Ciò nondimeno l'Umbria e gli umbri hanno bisogno, forse più che una volta, delle sue acque. Ma, in mezzo, c'è un ente di troppo. L'Ente Val di Chiana, sorto da quasi trent'anni sotto l'egida della Dc aretina, sta portando avanti con sospetta rincorsa e generosi finanziamenti statali (si parla di 120 miliardi) la diga di sbarramento del Tevere all'imboccatura del Montedoglio, nel territorio del Comune toscano di Pieve Santo Stefano.

La costruzione della diga è comunque, ormai, un fatto. Attorno ad esso sono venuti al pettine, nelle ultime settimane, alcuni nodi politici.

Siamo ai primi di febbraio. Si riuniscono a Città di Castello i Sindaci e i Presidenti delle Comunità montane dell'Alta Valle del Tevere. « Ribadiscono » afferma il sindaco di Città di Castello, compagno Nocchi, « inestinguibili interrogativi sul dissesto ecologico, sui mutamenti del clima, sui rischi per la igiene pubblica derivanti dallo sbarramento e dal conseguente prosciugamento del Tevere ».

Il Tevere a uso e consumo di un ente?

L'invaso dovrebbe sorgere a Pieve Santo Stefano in territorio toscano - Chiara la volontà di evitare lo scioglimento dell'ente per non trasferire i poteri di controllo delle acque alle Regioni

« Una quantità d'acqua così grande (30 milioni di metri cubi all'anno) sarà certamente superflua per l'Alta Valle del Tevere. Nonostante le assicurazioni dell'Ente Val di Chiana, e della Dc, - afferma Antonini - è destinata ad essere utilizzata altrove ».

« Ammesso che ci sia una disponibilità certa di acqua per l'Alta Valle del Tevere - sottolinea Antonini - dobbiamo poter controllare dove questa andrà a finire ». « Il progetto dei canali di adduzione principale è infatti di 15 anni fa, quando la situazione economico-produttiva nelle campagne era del tutto diversa dall'attuale ». « C'è inoltre - aggiunge - un rilevante contrasto tra il fine dichiarato della irrigazione e quello in realtà perseguito dall'accrescimento del valore fondiario delle proprietà in una fascia già di per sé privilegiata per giacitura e per altri fattori. Centinaia e centinaia di ettari, cosiddetti marginali ma potenzialmente produttivi, rimarrebbero comunque all'asciutto. Questo è dovuto anche al fatto che l'irrigazione minore e diffusa attraverso corsi d'acqua e derivazioni minori non è stata affatto curata. « Si è al vero e proprio dissesto idrogeologico di intera zona » - sottolinea Antonini, ribadendo che si deve parlare anche di queste altre competenze del « disciplinare delle acque » cui l'Ente Val di Chiana non ha assolto.

Giuliano Giombini

Nella foto: I lavori di costruzione dell'avandiga, per lo sbarramento del Tevere a Montedoglio, in località La Madonna.



Tre diplomatici argentini feriti in uno scontro a Terni

TERNI - Un'autovettura con a bordo personale dell'ambasciata argentina è stata coinvolta in un incidente stradale verificatosi lungo il raccordo autostradale in località Ponte Le Case. Tre i feriti, tra i quali un alto ufficiale della marina argentina in servizio presso l'ambasciata, con prognosi di guarigione che vanno dai 40 ai 30 giorni. L'autovettura targata CD è una FIAT 1300 condotta da Roberto Mamai, di 35 anni, abitante a Roma. Si è schiantata contro un camion, un FIAT 625 targato PE e condotto da Loretto Pizzoferrato, di 26 anni, residente a Pratola Peligna (AQ). Il camion stava effettuando una inversione di marcia quando è sopraggiunta l'autovettura che non ha fatto in tempo a fermarsi. Nella foto: agenti dell'ufficio investigativo controllano l'auto del Corpo Diplomatico dopo l'urto.

Il presidente del Perugia vuole obbligare i tifosi all'acquisto di azioni della società sportiva

Nell'occhio del ciclone il « Renato Curi »

L'amministrazione comunale accusa l'imprenditore Ghini di assumersi, in depliant e interviste, tutto il merito per la costruzione dello stadio, per fini pubblicitari - Si attende la sentenza del giudice Barbè per la « sassata »

Occupato il pantalonificio di Giove

GIOVE - Nuovamente occupato il pantalonificio di Giove, dove lavorano 43 persone che da tre mesi e mezzo non prendono lo stipendio. Anche l'ipotesi d'accordo, che era stata raggiunta lunedì tra organizzazioni sindacali e direzione aziendale presso la sede della Confind, è stata rimessa in discussione. I lavoratori avrebbero dovuto riprendere il lavoro, secondo questa ipotesi di accordo, e andare a lavorare in un'altra sede della Confind, ma il direttore aziendale non ha accettato. Il pantalonificio ha una commessa di lavoro con una ditta di Orvieto e deve confezionare un'ingente quantità di pantaloni per un prezzo già concordato, di 2700 lire a capo. A non rendere però più praticabile questa strada è giunta la notizia, mentre in fabbrica se ne stava discutendo in assemblea, che il cantiere della ditta ha già incassato un consistente anticipo, 15 milioni, sulla commessa. Ragion per cui i lavoratori corrono il rischio di lavorare, senza poi prendere nulla fino alla fine del mese.

Dal consiglio regionale

Approvata la ripartizione dei fondi per l'edilizia

Definita dalla giunta e approvata dal Consiglio la ripartizione in Umbria dei fondi stanziati per il piano decennale per la casa. L'attuazione della legge c'è mette in movimento circa 78 miliardi di lire e nella fase finale, la giunta ha infatti già proposto la suddivisione degli 11 miliardi e 238 milioni disponibili per i primi interventi di sovvenzione all'edilizia. Di questi 5 miliardi e 100 milioni sono stanziati per nuove costruzioni da realizzare a cura degli Istituti Autonomi Case Popolari; 800 milioni per il recupero del patrimonio edilizio gestito sempre dagli IACP; 5 miliardi e 338 milioni per l'attuazione da parte dei Comuni del piano di recupero di vecchi edifici. La parte consistente del finanziamento (7 miliardi di lire) verrà utilizzata per l'edilizia agevolata convenzionata e serviranno al pagamento di parte degli interessi di chi vorrà accendere mutui per co-

Riaperta la statale «Ortana»

TERNI - Il prefetto di Terni, dottor Enrico Parodi, ha disposto ieri la riapertura della strada statale 204 Ortana, nel tratto che va dal km. 38 a 800 al km. 41, 500. Il tratto va dal centro abitato di Stifone a quello di Nerina Montoro. Era stato chiuso al traffico in seguito ad una frana. I lavori effettuati dall'ANAS ne hanno ora consentito la riapertura.

Le coop «Teatroggi» a Spoleto

SPOLETO - Continua a Spoleto, al Teatro Nuovo, la stagione di prosa 1978-79 organizzata dall'ETI e dall'AUDAC in collaborazione con la Regione Umbria e con il Comune. Due spettacoli sono annunciati per il 15 ed il 21 marzo prossimi.

La Verbanella diventerà verde pubblico?

L'assemblea popolare, convocata l'altro ieri dalla prima circoscrizione, ha unanimemente richiesto che l'area della Verbanella venga utilizzata a verde pubblico. Nei giorni scorsi in questo senso si erano già espresse le locali sezioni del PSI e del PCI. La commissione consultiva del comune di Perugia, del resto, aveva, in precedenza respinto tutte le osservazioni presentate dai proprietari della Verbanella, indicando come propria scelta l'utilizzazione a verde pubblico dell'ampio appezzamento che costeggia il rettilineo di via XX Settembre. Solo la Dc del quartiere sembra quindi aver ancora una posizione ambigua: il giudizio dell'assemblea popolare dell'altro ieri dovrebbe però essere giudicato decisivo.

Non c'è dubbio: in questi giorni il grosso delle « notizie » perugine passa per il Pian di Massiano, ovvero per lo stadio comunale « Renato Curi ».

La tifoseria locale, ma non solo essa, sta aspettando con ansia, ad esempio, la sentenza del giudice Barbè per il fattaccio di domenica scorsa successo nei pressi della curva Sud e cioè la « sassata » che ha colpito il portiere orobico Badini.

E per una città di provincia che finora, certamente con misura e buon gusto, si è in qualche modo contenuta con la vittoria dei grifoni, non sarebbe poco. Ma procediamo oltre. L'altro sera il presidente d'Altomira, in una conferenza stampa convocata apposta, ha avuto la brillante idea dell'azionariato popolare. Vorrebbe collegare cioè la vendita dei biglietti per la partitissima con il Milan all'acquisto contestuale e obbligatorio da parte dei tifosi e degli spettatori di « azioni » del Perugia in modo tale da aumentare il capitale sociale della SpA che amministra a tutti gli effetti la squadra e la società sportiva da 600 a 800 milioni.

Le motivazioni addotte dal presidente D'Altomira sarebbero: collegare al cosiddetto « svincolo » dei giocatori che a dire dei dirigenti della società vanificherebbe la politica d'investimento condotta finora con i vari Novellino, Bagni, Casarà e così via. Ora a parte il fatto che la cosa ha determinato una reazione negativa (giustamente) della gente e dei tifosi che non vivono il calcio come un fatto nevrotico la questione che si pone è la seguente: quali poteri effettivi avrebbe chi acquista a partire dal minimo di due azioni (per un equivalente di 4000 lire) le azioni popolari? Nessuna. Insomma potrebbe assai necessario riformare delle norme del calcio con un esecotato di stampo provinciale. La discussione fra la gente, comunque, è aperta.

La strazione comunale rischia di far nascere un vero e proprio caso. Di che si tratta? « La realizzazione dello stadio - dicono a Palazzo dei Priori - è stata promossa, diretta ed interamente finanziata dall'amministrazione; essa si è resa possibile anche grazie al concorso di tecnici, imprese e maestranze locali che hanno sentito il momento impegnando quanto in loro era di meglio per creatività, capacità organizzativa ed entusiasmo. In questa « corallità » c'è chi pur essendo stato elemento non secondario del « coro » tenta in modo del tutto « stonato » di assumere la paternità assoluta dell'opera ».

Insomma il noto imprenditore perugino Spartaco Ghini, amministratore unico dell'impresa SICEL, a detta del Comune, ha assunto quest'atteggiamento con « la diffusione di depliant non interviste ecc. ».

DOMANI IN ASSEMBLEA I METALMECCANICI DELLO SPOLETINO

SPOLETO - Gli oltre 1.500 metalmeccanici dello spoletino si riuniranno in assemblea comune domani giovedì 15 marzo alla Villa Redenti alle ore 16 per affrontare i temi di mobilitazione e di lotta sui contratti e sulla occupazione.

Un'assemblea, aperta a tutti i cittadini ed alle forze politiche e sindacali democratiche, sulla situazione della Pomezia è stata anche indetta dal Pci nella sede di Viale Trento e Trieste a Spoleto per il giorno 17 marzo alle ore 10.

bune e pensilina) mentre nell'appalto generale sono estratte altre dieci ditte.

Ma tra Ghini e il Comune c'è una vecchia ruggine: come si ricorderà, chiese il pignoramento dello stadio a fronte dei mancati pagamenti delle rate del suo importo.

Adesso però a Palazzo dei Priori, alla sezione legale, stanno valutando la nota dei lavori pubblici per rilevare se nell'atteggiamento di Ghini vi siano gli estremi per un'azione giuridica.

Ghiornata di mobilitazione. « Noi chiediamo - ha detto Ivan Berrettini, dell'Istituto per geometri, illustrando i risultati della manifestazione che siano rispettati i principi della indipendenza e della autodeterminazione del popolo e che sia sbloccata la corsa agli armamenti, che gli Stati Uniti rinuncino alla costruzione della bomba H, che un cambiamento della società ponga fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che siano ritirati tutti gli eserciti in terra straniera, che sia data la possibilità a tutti i giovani obiettori di utilizzare i dodici mesi di leva per un servizio socialmente utile, che sia garantito il diritto di sciopolo a quanti ne facciano richiesta ».

In apertura il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzani, aveva confermato l'adesione della giunta municipale. « Ritenevamo giusto aderire - a valle detto Porrazzani - alla proposta degli esecutivi studenteschi di fare del 5 marzo

una giornata di mobilitazione e riflessione sulle piazze del mondo. Riteniamo anche che l'invito debba essere accolto dalle forze politiche, sindacali e culturali di quelli hanno il dovere di impegnarsi per la sua riuscita ».

« Il sacrificio di Trastulli - ha poi aggiunto Porrazzani - diventa il simbolo della costanza delle masse popolari a qualsiasi guerra o aggressione. Assumere perciò un valore permanente e duraturo ». Alle parole del sindaco e del rappresentante degli esecutivi studenteschi sono poi seguite quelle dei rappresentanti delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali.

La Lega dei disoccupati ha annunciato la propria adesione. Il rappresentante del consiglio di fabbrica di « Terni » ha ricordato il documento a sostegno della manifestazione già reso pubblico, lanciando la proposta di inaugurare, sabato, una nuova « sede » di ricordo di Luigi T. T. stull,

proposta sulla quale il sindaco si è successivamente dichiarato d'accordo.

Giuseppe Bruno, capogruppo consiliare della Democrazia cristiana, non ha preso posizione, riservandosi di pronunciarsi ufficialmente « dopo aver sentito il movimento giovanile della Democrazia cristiana e gli organismi di partito. Mentre Giuseppe Bruno pronunciava queste parole, in Consiglio provinciale dove era in corso un'analoga discussione, il gruppo democristiano si è astenuto all'ordine del giorno di adesione alla manifestazione presieduta dalla maggioranza. Posizione analoga ha preso il PRI: « Mi riservo di aderire », ha dichiarato Camillo Cianca nella riunione svoltasi nella sala del consiglio comunale, « chiedendo garanzie » sulla non strumentalizzazione della iniziativa « perché siamo tutti maggiorenti - ha detto testualmente - e sappiamo di trovarci in clima prelettorale ».

« L'impegno per la pace - ha detto Maurizio Benvenuti, portando l'adesione del Pci - è necessario per far sì che in questa direzione vadano i grandi processi mondiali che sono in atto e perché anche nel nostro paese cresca la democrazia ».

Vincenzo Acciaccia ha portato l'adesione a nome della giunta regionale, che ieri mattina ne ha discusso, mentre è già stata annunciata un'altra sua iniziativa: per ricordare, venerdì, l'eccisione di Aldo Moro e della sua scorta. Alvaro Valsenti ha poi dichiarato l'adesione della giunta provinciale, Fabrizio Gatti, presidente della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Maria e Aurelia Campiti quella del Pdl, Remo Righetti quella dell'Associazione nazionale perseguitati politici e dell'ANPI. Alla manifestazione parteciperanno anche le ACLI.

A Cagliari riunione dei partiti della maggioranza comunale

Per «risolvere» la crisi la DC ha solo una posizione: no ai comunisti nella giunta

Lo scudocrociato arroccato nella pregiudiziale anticomunista - Il PCI propone una giunta laica di sinistra

La DC priva Cisternino di un'amministrazione

Ha ritirato sul bilancio l'appoggio alla giunta di sinistra nata sulla base di un accordo programmatico

BRINDISI - Il voto contrario della DC di Cisternino al bilancio ha posto fine alla breve ma intensa esperienza della giunta di sinistra costituita nell'ottobre scorso sulla base di un accordo politico-programmatico tra tutte le forze democratiche. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, al momento di scegliere tra gli otto candidati della coalizione e quelli del partito, si sono concretizzate nel gruppo democristiano le riserve mentali manifestate fin dalla nascita e non a caso, in questi mesi tutti gli ostacoli frapposti in questi mesi all'attività dell'esecutivo. Infatti dietro le argomentazioni pretestuose (l'instaurarsi di rapporti anticorrotta e lo strapotere comunista) addotte per giustificare la responsabilità di aprire il varco alla realtà amministrativa e alla gestione commissariale, si cela la volontà di non consentire la vita di una giunta che ha dimostrato efficienza e sensibilità nell'affrontare i problemi della città. In sei mesi non sono pochi i risultati ottenuti. Per gli interventi di natura sociale, sono stati potenziati e migliorati i servizi di assistenza scolastica (mensa e trasporti) e predisposto un piano di servizio di assisten-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La DC non è in grado di risolvere la crisi al Comune di Cagliari. Questa conclusione è emersa con chiarezza dalla riunione delle delegazioni dei cinque partiti della disciolta maggioranza.

Il segretario della Federazione comunista compagna Antonia Sechi - che formava la delegazione del nostro partito, assieme ai compagni Luigi Cogodi e Mario Costenaro, rispettivamente presidente e vice presidente del gruppo del PCI al Consiglio comunale - ha ribadito la richiesta dei comunisti di far parte della Giunta comunale, condizione indispensabile perché siano superate le gravi debolezze dimostrate dall'esecutivo attuale dell'amministrazione. La presenza dei comunisti in Giunta è indispensabile per garantire una più efficace opera dell'amministrazione riguardo a questioni drammatiche come la crisi dell'area industriale, la disoccupazione, specialmente giovanile, il problema della casa.

La DC è arroccata nel rifiuto pregiudiziale di costituire un'esecutivo insieme con i comunisti, ma nel contempo - ha denunciato il compagno Sechi - non è in grado di fare proposte che consentano la soluzione positiva della crisi. In considerazione di questo fatto, i comunisti propongono che si costituisca una giunta con i partiti laici e di sinistra, che può contare su una sufficiente base consiliare e può consentire la regolare conclusione della legislatura.

In una situazione di grave emergenza qual è l'attuale, una tale soluzione avrebbe un carattere di eccezionalità e la stessa DC potrebbe assumere un atteggiamento aperto e responsabile.

I comunisti - ha concluso il compagno Sechi - non intendono consentire che altro tempo vada perduto in riunioni deficitarie e inconcludenti, e perciò avvieranno rapidamente contatti con gli altri partiti per verificare il concreto possibilità di dare rapidamente un governo democratico ed efficiente al capoluogo regionale.

La DC ha mostrato di essere chiusa al confronto su questa ipotesi, mentre i partiti laici (PSDI e PRI) hanno manifestato piena disponibilità ad esaminare concretamente la proposta dei comunisti, ritenendola base accettabile di discussione per trovare una soluzione alla crisi del Comune.

I socialisti, dal canto loro, hanno ribadito una posizione espressa da tempo: essi sono pienamente convinti della necessità dell'ingresso del PCI nella giunta, e quindi non potranno che considerare con la massima attenzione ogni proposta che vada in questa direzione.

Per questo i comunisti invitano la popolazione che ancora una volta vede solite le proprie aspettative, a condannare e respingere le posizioni democristiane. Luigi Iazzi

La crisi alla Regione Abruzzo

E perché il PCI dovrebbe votare una giunta di cui non fa parte?

Il discorso del compagno Sandirocco

Dal nostro corrispondente

PESCARA - «Nessuno ci può chiedere di votare una giunta della quale non facciamo parte». Luigi Sandirocco, segretario regionale del PCI, ha così sintetizzato la posizione dei comunisti abruzzesi sul problema della formazione della nuova giunta regionale. Il Comitato direttivo regionale del Partito ne ha discusso lunedì a Pescara, nel corso di una riunione che ha consentito di fare il punto della situazione dopo la chiusura delle trattative sul programma ad oltre sessanta giorni dall'apertura della crisi.

Il giudizio sui due mesi di confronto e discussione tra i partiti della disciolta maggioranza non è stato del tutto negativo. In un comunicato dell'ufficio stampa regionale del PCI si sottolineano i importanti convergenze unitarie sulle deleghe, sulla definizione dei contenuti dei progetti di sviluppo del Sangro, del Vomano e del Parco nazionale d'Abruzzo ma anche i dissensi dovuti ad arretramenti della DC rispetto allo stesso programma del '77.

Su importanti questioni riguardanti i consorzi di bonifica montana (loro scioglimento e trasferimento dei loro poteri alle comunità montane), i consorzi di bonifica integrale (esigenza di democratizzazione della loro gestione) e i consorzi per le aree di sviluppo industriale (necessità di loro profonde modifiche e di una loro trasformazione in strumenti tecnici al servizio dei comuni), la DC - si legge nel comunicato - ha riproposto posizioni di chiusura e di rifiuto, dimostrando ancora una volta che quando dalle enunciazioni generali si passa alla fase di intervento, unico criterio che informa l'azione di questo partito è la difesa ad oltranza e ad ogni costo del suo sistema di potere.

I comunisti assumeranno un atteggiamento costruttivo nei confronti di proposte programmatiche, formulate da altri partiti o coalizioni di partiti, se contengono «le acquisizioni unitarie registrate nei corso delle trattative».

In merito alle proposte socialiste (formazioni di tre soli dipartimenti di giunta a presidenza comunista) il PCI le giudica «prive di quelle garanzie da tutti chieste per una coerente ed effettiva realizzazione dei programmi». La più valida garanzia, riaffermano i comunisti, rimane la costituzione di una giunta regionale alla quale partecipino con pari dignità tutti i partiti della maggioranza.

Visto che parte del personale è obiettore niente aborti

Le donne dell'UDI e le femministe hanno presentato un esposto alla magistratura per denunciare la mancata applicazione della legge sull'interruzione della gravidanza - Un'affollata assemblea

Dal nostro corrispondente

IGLESIAS - Le donne dell'UDI del cottivo femminista e del gruppo «8 marzo» e il «Coordinamento per l'applicazione della legge 194» hanno deciso di presentare un esposto alla Magistratura perché venga fatta luce sulla mancata applicazione della legge sull'aborto all'ospedale civile «Santa Barbara» di Iglesias.

La decisione è stata presa nel corso di un'affollata assemblea svoltasi nell'aula magna dell'Istituto minerario di Iglesias, alla quale hanno partecipato centinaia di donne, giovani, operatori sanitari.

Le donne hanno annunciato di indire la convocazione di una manifestazione pubblica. Come si è giunti a questa scelta di lotta? Cosa indicano in particolare le donne agli amministratori del «Santa Barbara»? Tutto è cominciato con l'annuncio dato dal primario del nosocomio, il dottor Salvatore Maciò, di sospendere gli interventi di interruzione della gravidanza. I motivi addotti a sostegno della grave decisione sarebbero di ricercare nella «mancanza di locali e di personale» e nel fatto che «la maggior parte del personale della divisione di ostetricia e ginecologia è obiettore di coscienza».

Ora, anche senza entrare nel merito delle affermazioni del primario, è risaputo

Dal nostro corrispondente

che i mali denunciati sono mali comuni alla gran parte degli ospedali e delle strutture sanitarie dell'isola. Ciò non impedisce che, al di là della giusta battaglia per un mutamento della vergognosa politica sanitaria condotta in Sardegna e alle denunce delle situazioni drammatiche degli ospedali, gli interventi per l'interruzione della gravidanza vengano praticati egualmente.

Il sospetto è che alla base della decisione di non dare applicazione alla legge 194, ci sia un motivo di mancata volontà politica. Di questo parere sono la gran parte delle donne, che intervenute in assemblea, hanno definito del tutto pretestuose le motivazioni del primario. A conferma di queste accuse è stato rilevato come il dottor Maciò sia proprio uno dei ginecologi ad invocare l'obiezione di coscienza.

Non ammissibile - ha detto il promotore della manifestazione - che tutto l'attività di un settore del nosocomio venga interrotta per i convincimenti ideologici del primario. A farne le spese sono decine di donne che, per abortire, sono costrette ad entrare in altri centri dell'isola.

Analoghe posizioni sono state espresse anche dai rappresentanti di «Medicina democratica», che hanno chiesto di aderire alla richiesta di sottoscrizione dell'esposto da presentare alla Magistratura.

Le condizioni di vita e di lavoro al Sud

Una serie di iniziative di donne nel Salento

LECCE - Qual è la reale condizione della donna nel Mezzogiorno e, in particolare, nel Salento, in questa zona estrema del sud, dove più lenti sono i processi di trasformazione, più acute le contraddizioni e i problemi, così dove pure negli ultimi anni grandi movimenti di lotta si sono sviluppati? La condizione della donna riflette interamente questo doppio aspetto della realtà sociale nella provincia di Lecce. L'ulteriore, splendida conferma viene dal successo riscosso dalle numerosissime iniziative svoltesi in questi giorni nell'arco della rete nazionale internazionale della donna.

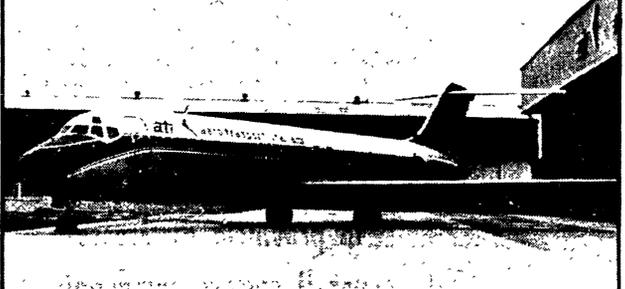
Migliaia di donne vi hanno preso parte da protagoniste, organizzando e gestendo le più varie iniziative. Di particolare interesse è stata la manifestazione tenutasi a Melpignano, una vera e propria festa interamente allestita dalle donne: esposizione di pannelli, stand, musica, animazione, dibattiti. In tutte le iniziative svoltesi è apparso chiaro, da un lato, il livello di maturità e di avanzamento raggiunto dal movimento delle donne e, dall'altro, l'inadeguatezza istituzionale

Dopo l'intimidatoria azione dei carabinieri contro un'iniziativa dei disoccupati di Cutro

Una grande assemblea in risposta alle provocazioni

La manifestazione di protesta per i fatti di lunedì si è tenuta alla Camera del Lavoro - Vi hanno preso parte rappresentanti dei partiti democratici, sindacalisti e lavoratori - L'obiettivo di depurare i terreni malcoltivati

Dalla nostra redazione



Un aereo DC 9 dell'ATI bloccato dallo sciopero degli addetti al volo

Le conseguenze dello sciopero degli assistenti di volo

Costo altissimo per l'economia sarda

CAGLIARI - Ancora disagi, difficoltà e malumori per l'irrimediabile paralisi nel servizio aereo. Le notizie che giungono da Roma sulle difficoltà di venire a capo della vertenza degli assistenti di volo dell'ATI e dell'ATI, non fanno che alimentare la rabbia e l'amarezza per centinaia e centinaia di sardi impossibilitati a raggiungere la penisola. L'isolamento totale comincia a produrre conseguenze gravissime anche in campo economico. Per ora a farne maggiormente le spese sono commercianti, operatori turistici, ma le conseguenze presto potrebbero allargarsi ad altre categorie di lavoratori e danneggiare in modo assai serio tutta l'industria turistica isolana.

Il blocco delle merci - si sottolinea - da più parti può diventare fatale per l'economia sarda. Il fatto che non si intraveda uno spiraglio di uscita, che lo sciopero dei dipendenti di volo sia ormai diventato uno sciopero ad oltranza, non può che suscitare nuove perplessità e alimentare le preoccupazioni di questi giorni.

La situazione ormai può essere definita senza alcuna esagerazione, di emergenza. Anche per questo - sottolinea la gente - non è ammissibile più alcun ricatto. La rabbia e la protesta potrebbero sfociare presto in manifestazioni dure o in atti gravi (albergo aggherresi, qualche tempo fa, avevano minacciato la revoca dei contratti di lavoro per centinaia di lavoratori stagionali) dei quali porterebbero parte di responsabilità anche gli autori delle agitazioni selvagge di questi giorni.

Non solo: abbiamo ascoltato anche il compagno che ha chiesto a tutti e a tutto il Partito l'impegno, più lotta per un reale e concreto cambiamento di questa situazione, ma grandi problemi locali: perché a braccianti di S. Cosmo non viene pagata la giornata così come prevede il contratto? Perché l'oleificio di S. Giorgio, una struttura dell'ex Opera Sila, non è mai entrato in funzione, mentre gli oleifici privati fanno affari d'oro? Perché i giovani lugonesi a questi paesi lasciano ai vecchi le strade e le cantine? A ogni domanda c'è una risposta. Una risposta che suona condanna, dura e implacabile, contro chi ci ha governato per anni e che suona, ancora, come un motivo, non mai sopito, per una lotta dura ma tenace, in grado di assicurare un avvenire anche a centri come questi.

Giovanni Pistoia

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Un'altra grande assemblea di giovani edili lavoratori, in risposta alla gravissima provocazione dei carabinieri, di lunedì sera, si è tenuta ieri pomeriggio alla Camera del lavoro di Cutro.

Vi hanno preso parte dirigenti dei partiti politici democratici, i rappresentanti del PCI, sindacalisti, il compagno Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti CGIL, decine e decine di giovani e lavoratori, cittadini, che hanno voluto rispondere alla insopportabile intimidazione che i carabinieri hanno messo in atto ieri l'altro al termine di una grande giornata di lotta per il lavoro, contro gli sprechi, lo sperpero, il clientelismo, la mafia nella gestione degli impianti pubblici dell'ente di sviluppo agricolo calabrese.

Cosa è successo lunedì a Cutro? È successo che, come spesso capita di questi tempi in Calabria, il movimento democratico di lotta ha messo in piedi un'iniziativa di grande valore ed emblematica di una condizione generale che caratterizza la gestione dell'ex Opera Sila, trasformata ora con una legge regionale in ESAC.

Decine di impianti in tutta la regione, conservifici, cantine sociali, salumifici, oleifici, un grande oleificio, mangifitico, sono da anni inutilizzati, alcuni addirittura mai aperti, altri in completo stato di abbandono. È una storia di tutta la Calabria, vale a Cutro, a Lamezia, a Rossano, ad Acri.

Lunedì mattina si decide di occupare simbolicamente il mangifitico e l'oleificio di Cutro. Quest'ultima attività non è stata mai aperta: all'interno giovani, lavoratori, sindacalisti, uomini politici, per centinaia di milioni arruolati, buttati in un angolo a marcire. La richiesta di utilizzo di queste strutture è sostenuta in queste settimane dai giovani della cooperativa «Fausto Gullò», una cooperativa agro-industriale zootecnica che intende utilizzare questi impianti. Ma assieme a loro è quasi tutto il paese, l'amministrazione comunale, il sindaco democristiano.

Il presidio simbolico delle due aziende, continua nel pomeriggio da parte dei giovani disoccupati della «Coop Fausto Gullò» quando c'è l'arrivo, completamente inatteso, di un folto gruppo di carabinieri che sequestrano striscioni e bandiere, sgonfiano e berzano con fare autoritario e intimidatorio i locali, annoiano nomi, fanno minacce. Un comportamento assurdo per una manifestazione pacifica, compatta, unitaria. Nella stessa serata di lunedì la risposta di Cutro è pensante e nella Camera del lavoro si svolge una grossa assemblea. Mercoledì mattina una delegazione



Immagine di desolazione e abbandono delle terre dell'Opera Sila

si è recata dal comandante dei carabinieri per avere una risposta, una spiegazione, e poi in serata, come detto, una nuova assemblea alla Camera del lavoro.

Cosa ci sia dietro l'intervento dei carabinieri a Cutro non è semplice dirlo. «La volontà forse - dicono i compagni Maurizio Mesorata e Pasquale Poerio, rispettivamente della segreteria della Federazione comunista di Crotona e responsabile agrario - di non creare precedenti pericolosi e di stroncare sul nascere ogni genere di iniziativa che si muove per sbloccare questa scandalosa situazione degli impianti dell'Opera Sila».

Nel Crotonese, specie dopo il convegno tenuto a Crotona dal PCI il 13 e 14 gennaio scorso, un movimento di lotta sui problemi dell'agricoltura, delle terre incolte e malcoltivate e in piedi, con proprie iniziative locali, zona per zona, si batte con l'obiettivo di un piano di sviluppo dell'intero comprensorio.

A Cotronei, giorni fa, si è svolta una manifestazione per l'utilizzo delle acque e dei laghi silani; movimenti di base sono sorti non solo a Cutro ma in altre parti del vecchio marchesato, teatri nell'immediato dopoguerra delle lotte per la terra.

Al vecchio bracciantato poco lentamente si va sostituendo la figura del piccolo imprenditore agricolo. Ma è una lotta che si scontra ancora, e duramente, con le resistenze dei centri di potere pubblico, col padronato, colla giunta regionale.

A Cutro il movimento di lotta ha ora l'obiettivo di occupare terreni incolti e malcoltivati (quasi 34 mila ettari) di proprietà di alcuni baroni ed il dato significativo emerso dalla manifestazione di lunedì è la presenza dei giovani disoccupati costituiti in cooperativa. «C'è il rischio - commenta il compagno Ledda - che ritorni e riemerga l'oppressione più repressiva dello Stato, che alla domanda di lavoro dei giovani e dei braccianti, ai problemi generali della gente, non si risponde affatto e si mandano invece i carabinieri».

Filippo Veltri

I congressi a Vaccarizzo, S. Giorgio, S. Cosmo, S. Demetrio e Corone

Come discute si organizza e lotta il PCI nei centri italo-albanesi

Nostro servizio
VACCARIZZO ALBANESE - Vaccarizzo Albanese. San Giorgio Albanese. S. Cosmo. S. Demetrio Corone: piccoli paesi italo-albanesi, ricchi di profonda umanità, profondamente poveri. Il numero degli abitanti tende, lentamente ma inesorabilmente, a diminuire. Centri agricoli, con una ricca tradizione culturale e di valori tipici del patrimonio contadino. Parlare, discutere con i compagni «albanesi» è un continuo apprendere: sono stati tra questi compagni, un po' più a lungo del solito, in occasione dei congressi di sezione. Tramandano una antica cultura e un ricco patrimonio di lotta e di impegno politico tenace e continuo. Nelle varie assemblee, av hanno avuto occasione di ascoltare ora il racconto di chi ha vissuto le esperienze degli anni '48-'50, ora di chi, come il sindaco di S. Cosmo, è impegnato nel duro e faticoso lavoro di amministratore. Non solo: abbiamo ascoltato anche il compagno che ha chiesto a tutti e a tutto il Partito l'impegno, più lotta per un reale e concreto cambiamento di questa situazione, ma grandi problemi locali: perché a braccianti di S. Cosmo non viene pagata la giornata così come prevede il contratto? Perché l'oleificio di S. Giorgio, una struttura dell'ex Opera Sila, non è mai entrato in funzione, mentre gli oleifici privati fanno affari d'oro? Perché i giovani lugonesi a questi paesi lasciano ai vecchi le strade e le cantine? A ogni domanda c'è una risposta. Una risposta che suona condanna, dura e implacabile, contro chi ci ha governato per anni e che suona, ancora, come un motivo, non mai sopito, per una lotta dura ma tenace, in grado di assicurare un avvenire anche a centri come questi.

Giovanni Pistoia

Un risultato che mostra la forza del sindacato

Alla Fiat-Altecnica tutti i 54 delegati eletti sono della FLM

Nelle fabbriche della zona industriale di Bari si stanno rinnovando le rappresentanze interne

Dalla nostra redazione

MODUGNO - Anche a Bari e nella sua zona industriale i concentramenti operai più forti hanno rinnovato e stanno rinnovando le proprie rappresentanze interne, mentre la situazione politica generale e le scelte contrattuali del sindacato assegnano alle elezioni del comitato di fabbrica il significato di un vero e proprio test politico.

Invero ad amplificare, talvolta in modo strumentalmente antisindacale, l'importanza di queste scadenze, ha concorso anche un certo tipo di stampa che, pronta a ficcare sugli elementi di problematicità e di difficoltà dei lavoratori verso il sindacato unitario, tace o sottovaluta quei risultati che mostrano invece i legami e la forza del movimento sindacale.

Questo «vizio» ha coinvolto anche la stampa locale al punto che importanti e significativi risultati sono sostanzialmente ignorati. E' il caso, per esempio, delle elezioni del consiglio di fabbrica alla FIAT-Altecnica, una fabbrica con circa tremila lavoratori e di attività freni e pompe di iniezione.

Qui la partecipazione al voto ha raggiunto il 95 per cento delle maestranze, mentre altrettanto elevato è risultato l'interesse nelle assemblee che hanno preceduto il rinnovo.

L'elezione è avvenuta a tre anni di distanza dalle precedenti e il rito è stato di 12 a 54 il numero dei delegati, poiché per ragioni organizzative alcuni reparti sono stati accorpati. La scelta ha per la verità incontrato qualche obiezione, che comunque non ha affatto infittito sul risultato. Così tutti i 54 delegati sono iscritti alla FLM e nella stragrande maggioranza gli iscritti nel vecchio consiglio.

Il quadro sindacale viene dunque rafforzato, mentre al suo interno la FLM e la FIM aumentano le percentuali a danno della segreteria che ha subito un notevole calo. Al termine dello scrutinio su 54 eletti 32 sono della FLM, 12 della FIM, 8 della UILM e 2 iscritti alla PLM. Ancora più significativo è in questo contesto il dato degli eletti FLM che risultano quasi tutti membri del direttivo aziendale della sezione comunista.

Questo dà la misura della crescita della presenza comunista nella fabbrica, che aveva già registrato un successo considerevole con l'aumento degli iscritti al partito (un incremento che, messo in relazione in occasione del congresso di trasformare la cellula in una sezione che porta il nome del compagno Guido Fava).

Giustificato dunque l'orgo

Enzo Lavarra

Ieri a Palermo la manifestazione per la casa di Sunia e sindacati

L'incapacità della giunta rischia di scatenare una guerra tra poveri

Ai senzatetto il sindaco de ha offerto gli alloggi popolari assegnati già ad altri lavoratori - La grave manovra denunciata dal PCI - Chiesta un'indagine per gli appartamenti che sono tuttora disabitati

Lo ha deciso il Consiglio comunale

A Messina censimento degli alloggi sfitti

MESSINA - Il consiglio comunale, al termine di un lungo dibattito protrattosi per tutta la serata di lunedì scorso, ha deciso di istituire un ufficio alloggi che indaghi sullo stato di disponibilità edilizia esistente a Messina. L'ord. approvato con i voti della DC, del PSI, del PSDI, del PCI e del gruppo indipendente di «Partecipazione democratica» costituisce tra l'altro il primo voto unitario espresso dal consiglio comunale da quando il sindaco, il pretore Elio Risticato, lo stesso magistrato nei giorni scorsi, ha incaricato della custodia giudiziaria degli appartamenti sequestrati il sindaco Andò. La mozione unitaria fa anche un'analisi dettagliata della grave situazione.

Lo spunto del dibattito è stato dato dal sequestro di 153 appartamenti del complesso residenziale «Linea Verde», sfitti da più di tre anni, ordinato nelle settimane scorse dal pretore Elio Risticato. Lo stesso magistrato nei giorni scorsi, ha incaricato della custodia giudiziaria degli appartamenti sequestrati il sindaco Andò. La mozione unitaria fa anche un'analisi dettagliata della grave situazione.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Sul dramma della casa in mano dell'Amministrazione comunale di centro sinistra e della DC si fa sempre più grave e più scoperta. Incapaci di dare una prospettiva reale ai senzatetto (quelli coinvolti nel crollo del centro storico e le altre centinaia che vivono in alloggi fatiscenti) decidendo come utilizzare i finanziamenti per il risanamento e il piano decennale, sindaco e assessori giocano ancora la carta della contrapposizione. Col risultato di suscitare — e già si avvertono i primi preoccupanti sintomi di tale pericolo — una vera e propria «guerra» tra i diseredati.

L'altra sera, infatti, alla delegazione di vocanti ed esasperati senza casa che da oltre una settimana sono accampati sotto la sede del municipio, nella piazza Pretoria, numerosi

assessori d.c. hanno risposto: «Volete la casa? Per noi anche subito: prendete i vostri alloggi». In altre parole: vi diamo gli alloggi che sono già stati assegnati di diritto ai primi in graduatoria. I comunisti e i sindacalisti presenti all'incontro hanno reagito prontamente, denunciando la gravità della manovra. Lo stesso sindaco deve essere reso conto di ciò: «Se facciamo così — a un tratto — ha ammesso — rischiamo di trovarci sotto il munitello da un giorno all'altro settemila persone».

L'unica strada percorribile, dunque, è quella di censire e rendere disponibili intanto gli alloggi privati che risultano sfitti. E solo il Comune può prendere una decisione del genere. Ma finora il sindaco non l'ha fatto.

Si tratta, infatti, di realizzare i primi decisivi interventi nel centro storico, individuando le nuove aree della «167», trasferendo e abitati negli alloggi che il Comune ha in via di definizione in altre zone della città. Il Consiglio comunale è stato comunque convocato per domani, giovedì 8 e già sotto il Comune si annuncia un'altra giornata di lotta per la casa.

Per sollecitare, infatti, una corretta impostazione del problema, ieri sera i

Gli intellettuali siciliani sulle Tesi del partito

PALERMO - L'Istituto Gramsci siciliano ha raccolto in un opuscolo una serie di interventi elaborati da intellettuali della regione di diverso orientamento politico e culturale, sul progetto di Tesi congressuali del Partito L'opuscolo verrà diffuso venerdì 16 marzo in occasione di un dibattito organizzato dall'Istituto Gramsci, che si terrà, con inizio alle ore 16.30, nell'aula magna dell'Università di Palermo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'assemblea regionale sarda si è riunita ieri in seduta straordinaria per dare corso ad un dibattito articolato su tre punti ugualmente importanti: l'esame della situazione dell'ordine pubblico nell'isola dopo i gravissimi atti di banditismo degli ultimi mesi e la discussione delle direttive per un piano annuale di interventi approvate dalla commissione Programmazione.



Carabinieri in perlustrazione alla caccia di banditi dopo un sequestro di persona

POTENZA - Boicottata la legge per l'assistenza psichiatrica

Una volta fuori non si sa dove andare e si torna al Don Uva

Nessuna struttura per i pazienti dimessi dall'ospedale psichiatrico - Le responsabilità della giunta regionale

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Da tempo è in atto un vero e proprio boicottaggio del consiglio regionale di Potenza per l'assistenza psichiatrica. I dati forniti recentemente dall'assessore all'Assesdit, l'Amministrazione Provinciale di Potenza nell'ultima seduta del consiglio ne sono una triste conferma: qualche centinaio di dimessi dall'Ospedale Psichiatrico Don Uva del capoluogo, sono in gran parte rientrati a distanza di alcune settimane. Infatti, se è vero che l'esistenza sul territorio regionale di un solo ospedale psichiatrico, gestito direttamente dalla Congregazione Ancelle Della Divina Provvidenza ha posto non pochi problemi, è anche vero che a distanza ormai di mesi dall'emanazione della 180 esistono precise responsabilità politiche.

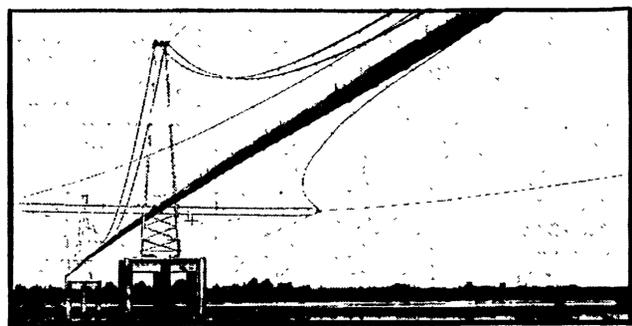
Insufficiente e non risolve ancora il problema del futuro di tutto il personale psichiatrico del Don Uva, assunto, in gran parte, elettricamente, senza alcuna qualificazione professionale specialistica. I dimessi tra gli oltre 1500 ricoverati in istituti psichiatrici e ortofrenici del complesso Don Uva di Potenza, invece, sono costretti al rientro per l'assoluta carenza di quelle strutture, quali i centri di igiene mentale, che dovrebbero consentire il reinserimento nella società. L'impatto con il mondo esterno ai cancelli dello Psichiatrico è sempre tremendo, soprattutto perché la maggior parte dei malati di mente provengono dai comuni della regione e il ritorno nelle famiglie significa sempre umiliazione o una situazione al limite della sussistenza. Qualche esperienza di «case-famiglie» per i malati di mente e di assistenza domiciliare, in particolare nei mesi estivi, è stata avviata per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Matera, ma si tratta purtroppo ancora di casi isolati.

Si fa dunque sempre maggiore il pericolo che la struttura manicomiale continui la segregazione dei «folli», come se la legge 180 non fosse mai esistita, e ciò in un clima di estrema violenza offensiva condotta in Basilicata da chi ha realizzato sulle misere condizioni di alcuni cittadini rilevanti profitti e vede vacillare la fonte di un illecito guadagno e di un potere costruito sullo scambio dei favori. Gli scandali, le storture, le vessazioni di un'assistenza privatistica che ha trasformato l'Ospedale Psichiatrico di Potenza in un vero e proprio lastr, dopo le denunce delle organizzazioni sindacali, della stampa, dopo le indagini della magistratura, hanno profondamente colpito l'opinione pubblica, negli anni passati.

PALERMO - Il 10 aprile il convegno regionale

I sindacati: «Si può sfruttare meglio il metano algerino»

Per CGIL-CISL-UIL è indispensabile aumentare la rete di distribuzione predisposta negli accordi tra Eni e Regione



Dalla nostra redazione

PALERMO - La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL interverrà sulla questione dello sfruttamento e della distribuzione del metano algerino con un convegno regionale, convocato per il 10 aprile a Palermo. Intanto i sindacati hanno preso atto dei già accordi intervenuti tra l'ENI e la Regione siciliana riguardanti la costituzione di apposite società per la realizzazione del trasporto sotterraneo, per la distribuzione e la gestione del metano in Sicilia.

Un'altra esigenza viene rivolta alle amministrazioni comunali di compressori omogenei, quella di consorzio per tali fini. Per il finanziamento della rete di distribuzione, specie per i consorzi dei comuni e delle aree industriali, è opportuno che tale costo non venga caricato, secondo i sindacati, sui consumi finali, e che vi sia un adeguato intervento dello Stato nell'ambito triennale, un intervento, si rileva, che finora è stato richiesto, ma disatteso. Il metano, infatti, dovrà servire come un supporto fondamentale per il piano di sviluppo.

E il fatto che quest'ultima sia tuttora sprovvista di progetto territoriale e per settori, risulta un grande handicap che deve essere rimosso. La Regione dovrà anche predisporre, propongono i sindacati, un apposito ufficio in grado di fornire informazioni e assistenza tecnica a quanti vorranno utilizzare per fini industriali il metano e promuovere la formazione professionale del personale per gestire la distribuzione delle risorse.

REGGIO CALABRIA - Il direttore contrario al rinnovamento didattico

Rioccupata l'Accademia di belle arti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - L'atteggiamento di netta chiusura in cui si rifugia il direttore dell'Accademia di Belle Arti, prof. Martino, per contrastare ogni rinnovamento nei programmi e nei metodi di insegnamento ha spinto gli studenti a rioccupare l'istituto: in assemblee aperte e seminari di studio autogestito si precisano, ulteriormente, le proposte degli studenti per rivalutare, nell'ampio quadro della riforma scolastica, il ruolo dell'Accademia e la sua funzione di inserimento nella società di validi operatori culturali.

ti rifiutano sperimentazioni didattiche (del resto validamente effettuate in ogni ordine e grado dell'insegnamento scolastico) riesca, ancora, a paralizzare la vita di una istituzione che per sopravvivere non ha certo bisogno «di un'assistenza parassitaria e sterile», di «conservare ed incensare tutta una logica di potere che è fondamentalmente reazionaria» ma, invece, di «affrontare in modo giusto e nuovo il discorso sulla figura e le funzioni dell'operatore culturale».

Quel che accade all'Accademia va giustamente registrato: da una parte, direzione e docenti sordi ad ogni proposta di rinnovamento e riqualificazione degli studi, dall'altra gli studenti, giovani e ragazze, attivamente impegnati (forse, questa è la sorpresa di chi li avrebbe voluti associali e, magari, riuniti solo per lo «spionello»), altamente responsabili e, soprattutto, alla ricerca di qualificazioni professionali valide e direttamente collegiate con l'ambiente, con le reali esigenze e possibilità occupazionali.

In lotta per rivalutare il ruolo dell'istituto



E' di lunga data la lotta degli studenti per il rinnovamento didattico dell'Accademia di belle arti di Reggio Calabria

Il voltafaccia del direttore — di cui, indipendentemente dalle sue qualità di artista gli studenti sollecitano ancora le dimissioni — ha trascinato i docenti (su 16 professori solo 2 sono titolari) in una situazione di stallo che sembrava fosse stata definitivamente superata dopo la mediazione del sindaco, sollecitata dal PCI, e gli interventi dei sindacati e delle forze politiche democratiche.

«E' estremamente grave che l'incapacità culturale di quanto rifiutano sperimentazioni didattiche (del resto validamente effettuate in ogni ordine e grado dell'insegnamento scolastico) riesca, ancora, a paralizzare la vita di una istituzione che per sopravvivere non ha certo bisogno «di un'assistenza parassitaria e sterile», di «conservare ed incensare tutta una logica di potere che è fondamentalmente reazionaria» ma, invece, di «affrontare in modo giusto e nuovo il discorso sulla figura e le funzioni dell'operatore culturale».

Gli studenti, intanto, hanno precisato durante la rioccupazione dell'istituto un piano di intervento sulla città definendo, assieme alle organizzazioni culturali, l'utilizzazione razionale delle strutture pubbliche, in primo luogo del Teatro Comunale, sottraendolo alla disastrosa gestione privata e chiesto la convocazione di una conferenza per sottoporre al pubblico dibattito le proposte unitarie su una politica culturale nella città.

Per quanto riguarda la vita ed il ruolo dell'Accademia di Belle Arti, gli studenti propongono una diversa finalizzazione degli studi che punti alla formazione di operatori di animazione e culturali; l'invio di un documento a tutti i gruppi parlamentari ed alle altre Accademie del Paese al fine di creare un fronte uni-

le assemblee aperte; creazione di un centro artistico culturale all'interno dell'Accademia, autonomamente e pariteticamente gestito; impegno dei docenti di concordare ricerche, nell'ambito delle ore assegnate, con il lavoro del gruppo; pubblicazione dei dati delle varie ricerche.

mentre sono in corso iniziative delle organizzazioni scuola CGIL, CISL, UIL per giungere ad una chiarificazione definitiva con i docenti e per unificare l'azione di tutte le componenti dell'Accademia nella comune battaglia per riqualificare ed ammodernare l'istituzione.

Si parla di 600 licenziamenti

Alla Filati industriali in pericolo l'occupazione

Nostro servizio

VILLACIDRO - Alla «Filati industriali» di Villacidro si torna a parlare di licenziamenti. Il provvedimento, per ora smentito ufficialmente dall'azienda, ma ritenuto probabile, prevede la riduzione della squadra di montaggio errante per l'Italia — è intervenuto — è come minimo immolare. Nel sardi con 80 mila disoccupati, 15 mila in cassa integrazione dovremmo accettare di andare in giro per la penisola a costruire altre fabbriche? La proposta è assurda e il respingimento. La mobilità l'abbiamo accettata nell'ambito degli accordi sottoscritti l'anno scorso, ma nell'ambito della nostra zona. Si parla poi di attività sostitutive, ma solo in termini futuri e inoltre ha proseguito il discorso di licenziamenti. La proposta è assurda, con un governo assente, in mancanza di un piano di settore per le fibre, non possiamo fidarci di questa proposta. Ci sono invece i fatti: alcuni prodotti prima lavorati giungono ai Nord. Di licenziamenti di organico ce ne sono già stati. Nel '74 c'era stato un finanziamento di 40 miliardi per il raddoppio del Vellero. Dovevano essere assunti 200 operai. Dove sono? Chiediamo che la ENIA sia più chiara. E' vero, esistono difficoltà finanziarie, ma finiscono per ritorcersi sempre contro le aziende del Sud. E non dobbiamo il peso di errori altrui.

La mobilitazione proseguirà con un attivo zonale e sindacale. La proposta è assurda, con un governo assente, in mancanza di un piano di settore per le fibre, non possiamo fidarci di questa proposta. Ci sono invece i fatti: alcuni prodotti prima lavorati giungono ai Nord. Di licenziamenti di organico ce ne sono già stati. Nel '74 c'era stato un finanziamento di 40 miliardi per il raddoppio del Vellero. Dovevano essere assunti 200 operai. Dove sono? Chiediamo che la ENIA sia più chiara. E' vero, esistono difficoltà finanziarie, ma finiscono per ritorcersi sempre contro le aziende del Sud. E non dobbiamo il peso di errori altrui.

La mobilitazione proseguirà con un attivo zonale e sindacale. La proposta è assurda, con un governo assente, in mancanza di un piano di settore per le fibre, non possiamo fidarci di questa proposta. Ci sono invece i fatti: alcuni prodotti prima lavorati giungono ai Nord. Di licenziamenti di organico ce ne sono già stati. Nel '74 c'era stato un finanziamento di 40 miliardi per il raddoppio del Vellero. Dovevano essere assunti 200 operai. Dove sono? Chiediamo che la ENIA sia più chiara. E' vero, esistono difficoltà finanziarie, ma finiscono per ritorcersi sempre contro le aziende del Sud. E non dobbiamo il peso di errori altrui.

Disattesi tutti gli impegni

Per la DC di Corigliano gli anziani non esistono

CORIGLIANO - Si sono riuniti per la terza volta, in questi ultimi mesi, i pensionati e gli anziani coriglianesi, aderenti ai sindacati confederali. La categoria va sempre più organizzandosi e risulta essere una delle più forti della Calabria (circa 500 sono iscritti alla sola CGIL). Questo terzo appuntamento è scaturito dopo l'arroganza dimostrata dalla giunta di locale che non ha mai inteso dare ascolto alle richieste dei pensionati. Anche in quest'ultimo incontro gli anziani e i pensionati hanno contestato contro quanti a cominciare dalla DC a livello nazionale continuano a creare ritardi e a fare opere di ostruzionismo per la riforma pensionistica e del sistema previdenziale al fine di impedire ogni innovazione in un campo che conta ancora forti privilegi ed ingiustizie.

Ma non solo per questo si lotta: si lotta anche contro la paralisi amministrativa del Comune, incapace di prendere in seria considerazione le richieste dei pensionati. In fondo cosa chiedono i pensionati? Assistenza domiciliare gratuita per coloro i quali vivono in disagiate condizioni economiche; assistenza periodica domiciliare per coloro che vivono da soli; alcune prestazioni economiche; trasporti gratuiti o agevolati sui mezzi di trasporto pubblico per alcune categorie; sconti per cinema, teatro, campo sportivo; centri di ricreazione e di svago.

Snocciolato, infatti, un interessante dibattito nell'ultima assemblea e nella quale sono intervenuti molti pensionati, alcuni dei quali hanno portato la propria amara esperienza di emarginati, di esclusi. Se parliamo con alcuni di loro ci accorgiamo che la preoccupazione più grande ed il loro dolore più profondo è quello di sentirsi soli, isolati, inutili.

Tanti inutili che non facciamo nemmeno notizia», dice, amareggiato, un pensionato. Ed è vero anche questo: infatti, tranne l'Unità, nessun giornale si è occupato dei pensionati di Corigliano e delle loro manifestazioni.

Ed è, forse, questa la battaglia più importante da vincere: rompere questo cordone che tende a isolare questa numerosa presenza di cittadini che vogliono essere protagonisti del nostro tempo e non uomini da ghettizzare e riscoprire, con operazioni, spesso, ciniche, nelle campagne elettorali.

G. P.

Giovanni Pistola